

Testimonianza vera di
Maria Gabriella Belotti
Prefazione di Giuliano Marongiu

*Salva
il tuo cuore
e lasciati amare*



SALVA IL TUO CUORE E LASCIATI AMARE

Salva il tuo cuore



e lasciati amare

SALVA IL TUO CUORE E LASCIATI AMARE

© 2014 CPZ SpA

Seconda Edizione giugno 2014

Questo volume è stato stampato
da CPZ Spa - Costa di Mezzate (BG)
Stampato in Italia - Printed in Italy

Prefazione

Questo libro nasce da una storia che ne rinchioda tante.

È un viaggio incredibile tra discese e salite, slanci di vita e battute d'arresto.

Ci sono infanzie felici e altre no. L'esistere, a volte, ti fa pagare il conto prima ancora di aver consumato.

Ti dice, ad esempio, che ogni volta che ami qualcuno non potrà essere per sempre: almeno da questa parte del mondo.

Gabriella, tu sei un quadro di luce, ma i colori che ti ritraggono non sono sempre stati accesi.

L'anima quando si "espone" è sensibilità scoperta, vulnerabile a qualsiasi riparo.

I tuoi occhi, nati d'azzurro, hanno prosciugato pianto dentro "strizzate" di cuore.

Il destino avverso non sempre vince, perché quando non uccide, ti fortifica.

Dolore su dolore, come uno strato sull'altro, hai saputo trasformare lo strazio in energia, hai scelto di colmare il vuoto con la fede.

Io non conosco il "cammino", ma ho "misurato" gli effetti attraverso di te.

Le pagine che seguono rivelano i passaggi del percorso, "stordiscono" di stupore, "lavorano dentro".

L'amore genera amore, che molto spesso si riproduce.

Nel tuo disegno c'è l'alba di un sogno: è il punto del ritorno possibile. Alla vita. Quella "vera".

Giuliano Marongiu

Indice

1 Dicembre 2008 - Una data che ha segnato la mia vita	<i>pag.</i> 10
Casa e discoteca	<i>pag.</i> 18
L'amore Roberto	<i>pag.</i> 22
La vita senza Roberto	<i>pag.</i> 30
Il desiderio del suicidio	<i>pag.</i> 33
La chiamata	<i>pag.</i> 34
Verso Medjugorje	<i>pag.</i> 35
Il ritorno alla vita: Medjugorje	<i>pag.</i> 38
Una vita nuova	<i>pag.</i> 41
La scelta di Medjugorje	<i>pag.</i> 43
La possessione	<i>pag.</i> 45
Pasqua 2014, parole che toccano, Papa Wojtyla	<i>pag.</i> 46
L'esperienza del male	<i>pag.</i> 47
Testimonianza di Silvio	<i>pag.</i> 50
Grazie a voi	<i>pag.</i> 51
Papa Wojtyla	<i>pag.</i> 53
Papa Giovanni XXIII	<i>pag.</i> 54
Il senso di responsabilità	<i>pag.</i> 55
Una mano dal cielo	<i>pag.</i> 56
Un progetto abbandonato	<i>pag.</i> 57
La mela gialla con il cuore	<i>pag.</i> 60

Al centro del mio cuore	<i>pag.</i> 62
Il figlio	<i>pag.</i> 66
Il grande segno	<i>pag.</i> 69
Un'altra emozione ha toccato il mio cuore	<i>pag.</i> 73
Le coincidenze con le dimissioni di Papa Ratzinger	<i>pag.</i> 74
Dio non abbandona i suoi figli	<i>pag.</i> 76
L'incontro con Angela, le anime del purgatorio	<i>pag.</i> 78
L'avvertimento	<i>pag.</i> 80
Vivere in libertà	<i>pag.</i> 85
Il suicidio e la salvezza	<i>pag.</i> 88
Un tempo di grazia	<i>pag.</i> 90
Michele e Teresa	<i>pag.</i> 92
La Madonna della medaglia: Miracolosa	<i>pag.</i> 94
Le mie confessioni	<i>pag.</i> 96
L'ateo	<i>pag.</i> 107
La carezza di una madre	<i>pag.</i> 110
La fede è	<i>pag.</i> 112
Mio padre e mia madre	<i>pag.</i> 113
Mio padre missionario, lettere del 1922	<i>pag.</i> 115
L'albero genealogico	<i>pag.</i> 119
Conclusioni	<i>pag.</i> 124

Introduzione

C'è un momento nella vita in cui ti viene richiesta una grande forza.

È in quel momento che la tua forza deve misurarsi con le scelte fatte nella vita e, se alla sua base non c'è la radice da cui nasce, ci si affida alle grandi decisioni dettate dal momento, a volte con conseguenze drammatiche in quanto, umanamente, la nostra forza è limitata.

Possiamo avere tutto e fare tutto. Ma c'è un momento in cui anche il tutto diventa niente e ti accorgi che non siamo padroni nemmeno della nostra vita. Anche di quella dovremo renderne conto.

Parlare dell'Amore è un'arte che credo di non possedere. L'unica certezza è che tutti noi abbiamo bisogno dell'amore per vivere.

Ci sono tanti modi per amare, uno solo rimane per sempre, uno solo invade l'anima e il corpo.

Il mio cuore era di Pietra per questo tipo d'Amore.

Ho dovuto cadere nell'abisso per vedere la luce, quella vera, quella che ha acceso il mio cuore con un amore che non conoscevo... e rifiutavo di conoscere.

Un cuore di pietra non può resistere davanti a tanta tenerezza.

Questa non è una favola per incantare grandi e piccoli. Questa è la mia vita, la vita di molti, un'esperienza unica che porta una firma, la più grande che ci sia e che non teme rivali.

Dopo aver superato il desiderio del suicidio ho alzato le braccia al cielo e ho deciso di vivere ancora. Con la forza dell'amore e della disperazione ho imparato a leggere un linguaggio che veniva in mio soccorso dal cielo cedendo

a quanto di straordinario ed incredibile mi stava capitando. E questo stava accadendo proprio nella mia vita che era fatta di altro.

Leggere i segni dei tempi era diventata l'unica cosa che mi aiutava a sopravvivere allo strazio. Era faro di luce di una strada che mi riportava alla vita, mentre intorno a me regnava il buio.

Non mi ero accorta che Lui guidava la mia battaglia per la sopravvivenza fino a quando, cadendo, mi ha presa in braccio e si è fatto riconoscere.

Un disegno Divino mi ha salvata e resa portatrice di questa storia d'amore che vuole aiutare vite e salvare anime.

Sono sempre stata salvata sin dall'età di 5 anni. Solo oggi ne ho compreso la ragione, e dato senso a quanto accaduto ed ho scoperto il destino che era scritto per me.

Il mio spogliarmi di ogni intimità e rivelare la mia vita privata non ha lo scopo di farmi compatire ma di porre, al centro del cuore, una realtà la cui base si fonda la vita e la tutela.. La mia intenzione è di aiutare chi ha perso la speranza, chi non è pronto per quel momento che cambia la vita di tutti, chi è solo e non sa che esiste un amore oltre la vita terrena.

Mi rivolgo a quelle madri che hanno perso un figlio, oppure lo hanno abortito, e non sanno che c'è ancora un via di salvezza, a chi non crede nell'esistenza dell'anima, a chi vuole conoscere nel profondo la verità e salvare la sua esistenza, a chi ama e non conosce il nemico dell'amore.

Io stessa ne ho fatto l'esperienza.

Non credevo in Dio e neppure all'esistenza del male fino a quando...

1 Dicembre 2008

Una data che ha segnato tutta la mia esistenza.

Ero ben lontana dalla consapevolezza che la mia croce sarebbe stata la mia salvezza, la mia chiamata verso Dio, e che sarei diventata testimone della sua misericordia e del suo infinito amore, per noi.

Una testimone è preziosa quando essa ne prova la veridicità. Ne ho raccolto le prove e le ho documentate nel mio primo libro “Tu sei qui!” un’opera che racchiude tante testimonianze e va dritta al cuore.

Ho iniziato così a scrivere per la Madonna e le mie mani non si sono più fermate.

Ero più piccola delle mie tre sorelle; mia madre e mio padre, erano due persone semplici e umili, entrambi fotografi. Abitavamo in due stanze di un cascinale, eravamo poveri, non avevamo neppure un bagno. L’unico era collocato in mezzo al campo in un piccolo locale realizzato con pietre e una tettoia di eternit. L’acqua calda era un sogno. In estate il ruscello antistante la cascina, diventava la vasca da bagno e il lavatoio per il bucato. Nel letto dormivamo in quattro: due girate verso i piedi e due verso la parte della testa. Le arance si mangiavano solo a Santa Lucia, con un po’ di carbone dolce e, se tutto andava bene, a Natale, Gesù Bambino ti portava qualche caramella che trovavamo nel presepe che papà ci costruiva ogni anno, per tramandare la storia di Gesù nei nostri cuori. Avevamo poco, ma papà e mamma sapevano come farci sorridere: si respirava amore. (*Vedi pag. 138*)

Quando arrivava all’improvviso il temporale, mia madre si recava fuori dalla fabbrica dove lavoravano le mie sorelle, portava loro l’ombrello, le accompagnava a casa. Era una madre protettiva, le seguiva nel loro crescere, ed io ero sempre appresso a lei, nelle sue braccia. La mia vita era al sicuro, erano due genitori che vivevano per i loro figli.

Papà aveva un lavoro con cui si poteva guadagnare bene, essendo l'unico fotografo all'epoca della Lombardia, ma guadagnare non era nel suo interesse. Non ha mai avuto una camicia. Il suo guardaroba era così piccolo che il suo vestiario stava in una piccola cassettera e, nonostante tutto, a volte regalava le foto a chi non aveva soldi.

A quei tempi c'era la ripresa del dopoguerra, e papà conosceva i bisogni della gente; dava valore anche alle 10 lire, che all'epoca erano pane per la gente. I vestiti si tramandavano da sorella a sorella e le scarpe bucate si aggiustavano con il cartone e il nylon. Nonostante questo papà non ha mai approfittato del suo lavoro per arricchirsi. Conosceva l'umiltà. Nel suo cuore regnava la pace e il sorriso che regalava a tutti, nonostante fosse lui ad averne bisogno. Era rimasto orfano in tenera età. Il collegio e il seminario divennero la sua casa; studiò fino alla quarta ginnasio; partì per l'Africa in aiuto ai malati di lebbra.

Non ho mai saputo il motivo che condusse papà a lasciare la missione per creare la famiglia.

Nel frattempo stava costruendo un'altra casa, ideata e realizzata tutta con le sue mani. Aveva una forma particolare. Disse che l'aveva sognata con tanti angeli che suonavano i violini, e con chissà quale forza la realizzò veramente con gli scarti delle costruzioni che venivano abbandonati nelle cave, creando con i piccoli pezzi di marmo il mosaico per l'esterno della casa. Raccoglieva le pietre di ogni misura con la carriola, le recuperava, scolpendole una ad una con le sue mani, per fare il decoro alle pareti che erano tutte con il cemento armato che acquistava con sacrifici e risparmi. Eravamo poveri ma, con dignità, papà non ha mai chiesto un soldo a nessuno. Aveva costruito anche i serramenti con il legno di scarto, persino l'impianto della luce e dell'acqua erano opera sua. Disse che doveva essere antisismica, sotto il livello della strada per essere riparata dai forti venti, come se dovesse resistere alle grandi calamità naturali. La denunciò alla prefettura il 23 febbraio 1960 dichiarando: lui era l'ideatore, il costruttore, il direttore dei lavori.

La realizzò, combattendo con tutti coloro che la volevano distruggere.

La costruzione non era capita, la gente all'epoca costruiva palazzi di marmo e case da due o più piani, mentre la nostra era una piccola umile casa. Ho continuato a lottare, anche dopo la morte di mio padre per difenderla, ho battagliato da sola, contro i nemici che erano tanto spietati da costringermi, non appena avuto i soldi, a fare causa.

Avevano posto sul terreno dove era costruita la mia casa un progetto. Dopo aver fatto un'offerta perchè vendessi la casa per demolirla, al mio rifiuto, fecero una guerra psicologica ricca di dispetti incredibili. Ho subito per vivere nella mia casa e anche i carabinieri erano stupefatti di ciò che accadeva. La notte diventava un incubo. Dovevo affrontare ogni cosa, con sacrifici. Tutto è documentabile dalle denunce. Mio padre mi aveva insegnato a fotografare e documentare ogni cosa.

Oggi, dopo quarant'anni di battaglie, grazie all'insegnamento che ho ricevuto dai Messaggi della Madonna a Medjugorje, alla Parola di Dio e all'educazione di mio marito Roberto, regna la pace, il dialogo è prevalso, il perdono altrettanto.

Era una casa piccola, ma non mancava nulla; aveva un piccolo appezzamento di terra. Papà vi aveva collocato quanto serviva per il fabbisogno della sua famiglia: dalle verdure alle piante da frutto, conigli, galline e tanti fiori. Erano i doni di Dio. Quando divenni grande e papà non c'era più, quel fazzoletto di terra lo trasformai in erba illuminata da faretto.

L'era moderna e della fretta mi aveva portato a nutrirmi di chimica.

Papà faceva tutto da solo, cercava di dirmi di non dipendere da nessuno. Si era sposato a 38 anni e mia madre ne aveva solo 20. Questo ha comportato una conseguenza per me e per lui perchè non ha potuto vedermi crescere; i nipoti sono rimasti senza nonni. Sono nata quando lui aveva 54 anni, e mia madre 36, sicuramente fuori dai loro programmi, vista la notevole differenza di età fra me e le mie sorelle. Avevamo poco ma eravamo felici, fino a quel tragico giorno che stravolse tutta la nostra felicità.

Era la sera del 4 ottobre 1966, il giorno di San Francesco. Quel giorno ero sul libro della morte; mia madre ne ha cambiato le sorti. Come abitudine, mamma ed io, in motorino, siamo andate al cantiere di papà, per un saluto. Io sono rimasta seduta sul serbatoio della moto, mamma l'aveva appoggiata alla recinzione.

Era sulla soglia di casa con papà, quando vide da lontano un'auto impazzita uscire dalla carreggiata, puntando verso di me che ero sulla moto, posizionata sul marciapiede. Urlò a mio padre: "Dio mio la bambina" sono state le sue ultime parole. Corse verso di me, togliendomi dalla moto. Cercò riparo contro la recinzione tenendomi alzata sopra il suo capo. L'auto finì la corsa su di lei, che con il suo gesto eroico mi allontanava da quell'impatto, salvandomi la vita.

Il suo corpo venne accartocciato insieme alla recinzione. Moriva sul colpo a 41 anni, sacrificando la sua vita per me... fu l'ultima volta che rimasi nelle sue braccia; fu l'ultima volta che sentii l'amore della mamma.

Feci 20 giorni di ospedale. Grazie al suo sacrificio ero viva. Tornata a casa, conobbi un'altra realtà. Per vedere mia madre bisognava recarsi al cimitero, lei era lì, rinchiusa nella tomba. Per me, un atto veramente eroico.

I giornali hanno riportato questo titolo: "Sacrifica la sua vita per quella della figlia". Avrebbero dovuto premiare una martire. Lo hanno promesso e mai fatto.

Il suo amore è ancora impresso nella mia anima e nel mio cuore. Iniziai a fare notti da incubi, mi svegliavo urlando, sentivo una presenza vicino a me, a volte sentivo dei respiri, ero lontana dalla consapevolezza che la sua anima era vicino a me. I medici dissero che il mio comportamento era una conseguenza dell'incidente.

Mio padre rimase con quattro bambine. Con grande rabbia fu costretto a mettermi in collegio dalle suore Poverelle di don Luigi Palazzolo a Bergamo. Imparai a conoscere una madre dietro la lapide che rifiutai e un papà che mi accompagnava al collegio ogni lunedì.

Tentò di risposarsi, per il timore di lasciarmi sola vista la sua età. Mi opposi fortemente. Non volevo un'altra mamma. Dio solo sa quanto ho sofferto questo distacco.

Divenni grande, con un unico obbiettivo: avere la mia famiglia.

Terminati gli studi, all'età di 14 anni, feci ritorno alla casa paterna. Le mie sorelle si erano sposate. Cercai un lavoro umile in un'azienda nei pressi di casa, lo trovai in un'azienda grafica, vi rimasi 30 anni. Poco dopo mi innamorai di un ragazzo. Mio padre, che aveva visto la nostra diversità, fece di tutto per portarmi a riflettere. Ero innamorata, per cui scelsi lo scontro con papà che si rifiutò di accompagnarmi all'altare. Disse che non voleva essere partecipe del mio divorzio che aveva predetto. Cinque minuti prima di andare in chiesa mi disse: "Sei ancora in tempo a dire no". Ma era troppo tardi per fermarmi.

Era il 2 luglio 1983, quando convolai a nozze; non avevo ancora compiuto 20 anni, sono rimasta a vivere nella casa che papà aveva ultimato da poco.

Poco dopo, il 2 maggio 1984 papà moriva a 77 anni, tra le mie mani, colpito da un infarto. Fu terribile per me che amavo papà per l'amore che aveva riversato su di me sostituendo le braccia di mia madre.

Il cane è sempre stato per noi un componente di famiglia, era il nostro gioco, quello che giocava con la palla, quello che potevamo accarezzare, le sue coccole riempivano di gioia il cuore. Papa lo aveva salvato da padroni che lo stavano picchiando e così, lo regalarono a lui. Iniziò a piangere da quel giorno e, in breve tempo, morì d'infarto.

Rimase la casa. È tutto ciò che parlava di un amore che vive ancora. Tutto passa nella vita, solo l'amore rimane e con esso si costruiscono grandi cose.

Papà aveva manifestato stanchezza fisica prima di morire. Ero preoccupata, andavo in soffitta a piangere e parlavo con mia madre dicendole: "*Fai ammalare me che sono giovane, ma lasciarmi papà, chiedilo al Signore*"; ma questo non si realizzò. Fui accecata dalla rabbia, cancellai dal mio cuore Dio, pensando che era un'invenzione della gente e della chiesa. Cessai di credere che un Dio capace di amare esistesse, svuotai la casa da tutti gli oggetti religiosi che papà

vi aveva collocato, compresa la Madonna che era nella grotta. L'ho sepolta con la terra per non vederla. Sì avete letto bene: ho sepolto con la terra la grotta. La parola Dio divenne per me fonte di grandi scontri.

Mi convinsi che dopo la morte non esiste nulla e che tutto ciò che mi avevano detto da bambina non erano altro che favole per bambini e che la realtà era ben diversa. Iniziai a ragionare da atea e rimasi con questa convinzione per oltre trent'anni.

Dopo pochi mesi dovetti abbandonare la casa di papà per seguire mio marito nella sua casa che possedeva ancora prima del nostro matrimonio. Era a circa 10 chilometri dalla mia attuale residenza. Non era stata una mia scelta, ma quella di mio marito che seguii con grande sofferenza. Questo condusse me ad ammalarmi seriamente, tanto da ricorrere all'ospedale, almeno tre volte all'anno. Il risultato delle analisi era sempre negativo: erano coliche di sofferenza. Sentivo fortemente la mancanza di papà e della nostra umile casa. Stavo vivendo in una reggia, mentre io non volevo la reggia... volevo quei sentimenti che avevo conosciuto e che ora non avevo più. C'era solo mio marito. Purtroppo, per quanto mi volesse bene, il calcio e le carte erano la sua vita. La differenza fra noi consisteva nell'aver visioni diverse sulla conduzione della famiglia. Non c'era l'amore di papà vicino a me a dare conforto quando io e mio marito litigavamo.

Non conoscevamo il perdono, abbiamo creato la guerra in casa. L'orgoglio si era preso parte di noi: il male era già entrato in casa nostra; inconsciamente gli avevo aperto la porta quando avevo allontanato da me Dio, dando così piena libertà al male di agire.

Il male sapeva che non lo conoscevo: doveva fare di me il suo strumento, il suo gioco era così sottile da non essere individuato. Lo seguivo e lentamente mi sono trasformata, ma non è mai riuscito a distruggere quel seme che è stato messo in me, l'amore per la famiglia.

Ricordo bene com'ero ai tempi di quando c'era papà: ero un fiorellino appena sbocciato, semplice e ingenua, non avevo malizia, volevo due

bambini, curavo la casa, amavo coltivare i fiori, dipingevo le pareti di casa con papà, amavo cucinare, ero donna quando dovevo essere bambina, mi vestivo semplice e sempre a fiori, amavo la danza classica, ero una ballerina, i miei film preferiti parlavano solo d'amore.

Ero la bambina che amava i fiori, mi bastava un raggio di sole per farmi cantare tutto il giorno, amavo sentire del canto degli uccellini e lo scorrere dei ruscelli colmi d'acqua.

Mai nessuno mi aveva parlato del nemico dell'amore, il male, se non solo per dirmi "Se non mangi ti porta via il diavolo" ma il diavolo è un'altra cosa.

Ero una bambina, e avevo già un nemico, perchè ero innamorata dell'amore.

Mi avevano fatto conoscere solo Dio, per cui era naturale incolpare solo Dio per quanto stava accadendo nella mia vita. Mi convinsi che con me era stato molto cattivo; ero troppo piccola per portare una croce grande, per cui reagii di conseguenza, mentre il male esisteva veramente e non era di certo Dio.

Solo oggi ho raggiunto questa consapevolezza: il male esiste, ne avevo già fatto l'esperienza. La sua forza consiste nel fatto di riuscire a farsi negare. Non sapevo che può vivere nei corpi della gente, che per ogni volta che sei felice lui può distruggere la tua felicità, se non è protetta da Dio, proprio perchè è il nemico dell'amore, è colui che ti spinge a vivere con il peccato per cercare di appropriarsi della tua anima, che verrà dannata. È colui che distrugge le opere di Dio, creando i presupposti per farlo e poi incolpare Dio perchè tu lo possa odiare. È colui che per mano dell'uomo sta distruggendo il creato, ti porta in gloria e poi ti fa cadere; ti offre una felicità costruita e che dura il tempo effimero perchè prima o poi devi fare i conti con la coscienza. È colui che ti spinge verso la rovina di te stesso, e ti fa perdere la pace nel cuore e nella famiglia, quello che ti spinge ad uccidere e ad ucciderti, colui che vuole la tua anima macchiata dai peccati mortali, colui che seduce per rovinarti, colui che deforma i nostri corpi graziati dalla divinità; è uno spirito cattivo che è

sempre al nostro fianco e si diverte a vederci soffrire, si diverte ad impedirti di conoscere l'amore di Dio, in quanto siamo suoi figli, allontanandoci da lui prima che tu lo possa conoscere. E così la vita diventa un copione sul quale scrivere il film della disperazione e del tempo vissuto.

Dio ha costruito un disegno divino per proteggerci, fatto di Santi, Angeli, Arcangeli, dalle anime dei defunti, dal Vangelo, la Bibbia, la Chiesa e dalla Madonna e Gesù, suo unico figlio donato a noi per la salvezza eterna. Un disegno perfetto per soccorrere i suoi figli. Siamo opera sua. Non avevo mai creduto a questa meravigliosa armata la cui potenza è composta dalla preghiera, che distrugge il male.

Vi assicuro che i bambini sono a rischio come i grandi..

Dio vuole essere amato non subito. Ha dato a noi libero arbitrio, a noi la scelta con chi vivere la nostra vita. Dio ci ama al punto tale da non obbligarci a vivere con lui, mentre il male ti inganna e ti porta con lui forzatamente distruggendo la tua esistenza; però alla fine della nostra agonia, ecco che Gesù con la croce ci salva ancora, liberandoci dalle nostre idolatrie. Nella croce si ritorna ad essere umili.

Dio è puro amore e libertà.

Solo oggi, dopo questa esperienza ho potuto raggiungere questa consapevolezza.

Io e mio marito eravamo diventati due nemici; la separazione fu inevitabile e dopo sei anni di matrimonio nel febbraio 1989 ritornai nella casa di papà chiusa da anni. Prima della separazione avevo sognato papà; diceva: *“La casa è in pericolo solo tu puoi salvarla”* in effetti lo era.

I nemici non avevano smesso di vederla demolita, avevano già iniziato le loro opere.

Il mio ritorno a casa bloccò ogni loro iniziativa.

Casa e discoteca

Nella casa era rimasta solo una brandina del campeggio, due coperte, un piccolo gas e un tavolo. Mi sentii subito felice come se fossi fra le braccia di papà e mamma; immaginavo la casa ristrutturata e la mia nuova vita. Mi rimbobcai le maniche cercando un secondo lavoro per il fine settimana; lo trovai in una famosa discoteca.

Iniziiò l'esperienza di cassiera e barman. Qui vidi l'inizio di un cambio di generazione che mi sconvolse al punto tale da rifiutare il lavoro. Non era facile per una come me vivere in un ambiente completamente diverso dalle mie prospettive di vita, e dopo una breve assenza decisi di riprovare. Volevo ristrutturare la casa. Per farlo servivano tanti soldi, che solo con il secondo lavoro avrei potuto realizzare senza chiedere nulla a nessuno. Papà mi aveva insegnato una cosa: *“La povertà è bella se accompagnata dalla dignità”*.

Affrontai la giungla che indurì il mio cuore per poter avere un po' di quel rispetto che in certi ambienti si fatica ad avere. I giovani entravano in discoteca in veste semplice per poi cambiarsi con abiti trasgressivi e iniziare così la festa. Si immergevano fra spinelli, alcol e musica assordante; si trasformavano, senza rendersi conto di quello che stavano facendo, in persone robotizzate. Era difficile per me rimanere in questo luogo, ma volevo la mia casa finita e in tempi brevi.

La mia vita era cambiata. Tutto era da rifare e per farlo dovevo partire dalla casa di papà. Riuscii a ristrutturare solo l'interno della casa che ideai da sola rispecchiando il mio animo che, nonostante tutto, vedeva ancora la vita a fiori. La pavimentazione era colore rosa, il bagno era bianco con i fiori rosa, la cucina era bianca, rivestita con piastrelle a fiori, rosa e verde, la camera di giunco verde e bianco. Avevo sistemato solo due stanze.

Ricordo ancora le notti trascorse sulla brandina del campeggio avvolta in due coperte, al freddo. Quante lacrime ho versato appena separata! Guardavo la casa di papà vuota senza di lui, la mia famiglia e il nostro cane, e la delusione

nel cuore. Quanto ho sofferto! Ebbi un grande coraggio ma questo coraggio salvò la mia casa.

Mio marito non credeva che fossi in grado di continuare da sola in queste condizioni; aveva dato a me la reggia e io avevo scelto un piccolo nido e l'amore fatto di semplicità, che avevo conosciuto con la mia famiglia. Ora lo sentivo fra quelle pareti umili e fredde riscaldate dai ricordi indelebili, ed io ero tornata a respirare tutto questo, ricevendo in me la forza di andare avanti. Sognavo ancora in cuor mio di trovare quell'amore, quella protezione. Non nego che a volte rimpiangevo mio marito; la solitudine era la mia nemica, ma poi mi bastava pensare alle nostre liti, e la nostalgia passava. Avevo creduto in lui, la delusione fu per me motivo di orgoglio; non avrei mai pensato che lui soffrisse tanto per la nostra separazione; lo avevo creduto insensibile ad ogni cosa, lo credevo un pezzo di ghiaccio, mentre invece si rivelò diverso. Fece di tutto per ricostruire il nostro rapporto, ma ormai avevo ripreso la mia vita e mai più avrei lasciato la casa di papà. Il divorzio fu inevitabile. Mio marito soffrì tantissimo per questo. Penso che mi abbia forse odiata, di certo ci siamo fatti una guerra che ha condotto a non vederci mai più. Volevo punirlo. In realtà ho punito me stessa perchè, senza saperlo, vivevo nel peccato, non avevo scelto la via del perdono neppure quando disse che sarebbe venuto a vivere nella mia casa. Troppo tardi! Ero cambiata. Non lo vedevo con gli occhi dell'amore. Era diventato colui che avrebbe potuto rovinare la pace che mi ero costruita da sola con fatica. Dopo un periodo di solitudine ci ripensai. Troppo tardi: anche lui era cambiato. Dopo aver firmato il divorzio, all'uscita dal tribunale disse: *"Ho sbagliato nei tuoi confronti, ma tu hai fatto più male di me"*. Che torto dargli? era la verità: la mia vendetta si era completata. Dall'amore siamo diventati nemici, finalmente sconfitti, incredibile! Le nostre strade si sono divise per sempre.

IL male aveva completato la sua opera.

Eravamo sposati in chiesa, ma non avevamo protetto la nostra famiglia con la presenza di Dio e la preghiera, non siamo ricorsi al sacerdote per salvare

la nostra unione, abbiamo fatto da soli, ci siamo lasciati soggiogare dal male che è riuscito a dividerci. Vedevo in mio marito il mio potenziale nemico che alla fine si rivelò migliore di tanti altri.

Solo oggi, con occhi diversi, ho potuto analizzare questa situazione che si era creata nel nostro rapporto.

Se vuoi che Dio ti perdoni devi imparare a perdonare. Io non ho seguito di certo ciò che Dio ha detto: tutti abbiamo qualcosa da farci perdonare.

Le mie esperienze successive non furono migliori. Avevo conosciuto un tipo d'uomo nella mia infanzia. Mi adorava e proteggeva. Credevo che gli uomini fossero tutti uguali: quelli che dovrebbero proteggere le loro mogli, il loro nido, quelli che contribuiscono alla famiglia; invece conobbi un altro tipo d'uomo, quello distruttivo. Adoravo preparare le cene al lume di candela, i fiori e la casa perfetta, in quanto amavo il romanticismo, ma tutto questo veniva distrutto dalle delusioni.

Dopo il mio divorzio rimasi circa tredici anni da sola. Feci alcuni tentativi per rifare un'altra famiglia, ma non c'era uomo che poteva competere con quell'amore che avevo conosciuto nell'infanzia e nei film d'amore che riempivano i vuoti delle sere trascorse in solitudine. Furono molte le delusioni. Ebbi un'altra convivenza che durò un anno. Si concluse con l'ingresso nella nostra vita di una sua ex. Una volta scoperto, non lo perdonai. Mi sentivo morire dentro ancora una volta. Infuriata, lo buttai fuori casa e dalla mia vita che era fatta di cadute e resurrezioni. Lui si manifestò violento. Una sera venne a prelevarmi forzatamente con un'arma nella mano, introducendosi in casa. Aveva ancora le chiavi e io non avevo provveduto a cambiare le serrature. Mi portò sulle rive di un lago lanciando l'auto a 200 all'ora. Ebbi molta paura. Lo assecondai con tanta filosofia, e riuscii nel tempo ad allontanare da me per sempre quell'uomo. Non fu così facile, ma questo mi portò alla convinzione di rimanere single per sempre, almeno fino a quando incontrai un altro uomo che, ingannandomi, disse di essere separato e che, per ragioni finanziarie, doveva vivere sotto il tetto coniugale.

Mi ero innamorata dell'uomo sbagliato, ero solo una ruota di scorta, troppo ingenua e lontana dall'insegnamento di Dio, per capire che gli uomini non erano come papà. Avevo conosciuto un solo tipo d'amore, quello del donarsi con sincerità. Quell'uomo prosciugò i miei sogni quando scoprii che non ero l'unica ad avere la relazione con lui. Imparai a vedere l'uomo con un altro occhio. Iniziai a diffidare di loro e delle loro parole *“Non osi l'uomo dividere ciò che Dio ha unito”*. La felicità era un puntino in lontananza. Credevo che mio marito fosse un mostro. Alla fine si rivelò il migliore di questo terribile elenco. Non nego di aver pianto per lui. Troppo tardi per recuperare!

Poi conobbi Silvano. Era libero e nacque una bella storia. Aveva un grande rispetto per me, era attento a non rovinare quello che stava nascendo tra di noi. Ero felice. Il mio cuore era tornato a battere. Dicevo: “Forse è quello giusto!”. Ma anche questo durò molto poco. Fece un incidente, morì sul colpo. Aveva 34 anni. Venni informata dell'accaduto dopo il funerale, perchè nessuno sapeva di noi, tranne un suo amico che non ebbe coraggio di informarmi subito dell'accaduto, non riusciva a farlo. Andai a trovare Silvano al cimitero. Non potevo credere ai miei occhi: un attimo prima eravamo insieme, un attimo dopo non c'era più. Ebbi una sofferenza che durò circa un anno; poi me ne feci una ragione. Tra noi non c'era stato nulla se non qualche bacio e carezze, ma quelle non le dimenticherò mai: in quei momenti lui era luce per il mio cuore chiuso, ma ancora una volta quella luce si era spenta.

Mi innamorai del lavoro che diventò la mia vita. Guadagnavo e soddisfacevo ogni mio desiderio. Occupavo così il vuoto che avevo creato da sola nella mia anima. Più spendevo più lavoravo, più lavoravo più spendevo, lavorando anche sabato e domenica. Una vera perdizione. Non avevo tempo neppure per i miei nipoti. Ho cessato di vedere i colori della vita, il neon del soffitto dell'azienda per cui lavoravo era il mio cielo. Ho costruito una gabbia dove ho imprigionato la mia vita, ma non ho mai smesso di credere in quell'amore che avevo conosciuto nell'infanzia, quel sentimento viveva in me, come una fiamma e aspettava ancora di essere accesa.

L'amore Roberto

L'anno 2000 fu l'anno che diede una svolta alla mia vita. Ero in una concessionaria per acquistare l'auto, quando lui si presentò davanti a me, e fra battute ironiche, finimmo per bere un caffè insieme.

Da quel momento non ci siamo più lasciati. Proveniva da Torino, viveva solo da 15 giorni a Bergamo, si chiamava Roberto ed era separato da pochi mesi. Avevamo in comune lo stesso desiderio: la famiglia, ed entrambi non avevamo fatto belle esperienze.

Avevamo in comune anche questa caratteristica: era nato da genitori in età avanzata ed era il più piccolo della famiglia. Sentivo che era quello giusto.

Eravamo due anime fuse in una, avevamo tutto in comune: gusti e idee uguali. Mi sentivo per la prima volta amata come quando ero bambina; la mia favola stava diventando realtà, e così accettai la convivenza che Roberto aveva proposto a me in una sera d'estate sulla riva del lago di Garda, poco dopo esserci conosciuti.

Roberto era un uomo d'altri tempi, era solare e gioioso, instancabile nel lavoro, instancabile nell'amore altruista e generoso; era il primo, ma voleva sempre essere l'ultimo. La sua intelligenza e dinamicità stupivano anche i grandi imprenditori che lo cercavano per offrirgli grandi mansioni lavorative. Io stessa non credevo a tanta fortuna.

A volte pensavo "Sarà vero o sto sognando?"

Era tutto vero! Dio me lo aveva dato, per aprire la porta del mio cuore ormai chiuso all'amore, quello con cui Dio può compiere grandi cose.

Mentre il tempo passava, i nostri progetti si realizzavano. Roberto era diventato un grande manager, conosciuto anche a livelli istituzionali e nel tempo siamo diventati imprenditori. Lasciai l'azienda per cui avevo lavorato per trent'anni per andare in un mondo più grande di me.

Non saprò mai come sarebbe finita: nel mio cuore non avevo mai dimenticato le mie origini. Stavo per conoscere il mondo dei grandi, quelli della giacca e

cravatta, quelli che pensano agli affari, il mondo dell'apparire. Roberto era arrivato fin lì in poco tempo, ma come aveva fatto? Una domanda che oggi ha trovato la sua risposta: era capace di farsi amare perchè dava tutto ciò che aveva per gli amici, dava tutto ciò che aveva anche a me, che amava più della sua vita. Era felice nel dare, ricevere lo imbarazzava. Non litigava con nessuno, neppure con me, che ero un'attaccante non indifferente; aveva sempre le parole giuste al momento giusto. La sua intelligenza e il modo di proporsi affascinavano le persone che lo conoscevano. Perfino quando lo ingannarono per portargli via una grossa mole di lavoro non si arrabbiò, rimase malissimo, ma ricordo bene cosa disse mentre io insistevo per fargli aprire un contenzioso: *“Non andranno lontano, quel gesto li ha già condannati”*. Non ho mai capito le sue parole. Dopo due anni quell'azienda è andata in completa rovina e ha chiuso nel peggiore dei modi.

Quando incontrava i nemici di casa, li salutava. Ero stupita da questo atteggiamento, era dai tempi di papà che non vedevo gesti simili. Dissi a Roberto: *“Ma come fai a salutare chi fa tanto male?”* Roberto rispose dicendo: *“È un'arma che il nemico non conosce, il nemico si vince con l'amore”*. Anch'io non conoscevo quest'arma, per cui davo del pazzo a Roberto che, con il suo amore, ha cambiato le nostre vite. Capitava che il cane dei nemici a volte uscisse sulla strada. Roberto lo chiamava e lo accompagnava dai miei nemici e così divennero amici. Si placò l'ira ed ora sono io che continuo a fare questo. Ho perdonato ogni male fatto, ho anche regalato un presente con la Madonna di Medjugorje, affidando a lei le loro vite. Non è mancato il miracolo del paese, tutti sapevano delle nostre battaglie, ma quando vidi che erano a Messa, dopo anni di lontananza, compresi che le preghiere che stavo facendo per i nemici e i vicini di casa funzionavano.

Quarant'anni di guerra e cause risolti con la Madonna e due anni di preghiera. Ne fui felice, ed è bellissimo poterci salutare senza rancore. Venni anche a conoscenza che avevano battezzato il bambino nato due anni fa. Non è meraviglioso tutto questo? Le preghiere sono potenza.

Roberto aveva tante qualità tra cui il rispetto. Per lui era il fondamento dei grandi rapporti sia sentimentali sia lavorativi. Non chiedeva mai una cosa senza dire “Per cortesia. Grazie Prego, scusa”. Questo manteneva il rapporto come se fosse il primo giorno del nostro incontro. A volte discutevo per riuscire a portare la borsa della spesa che voleva sempre portare lui. I suoi corteggiamenti mi lasciavano senza parole; la coreografia al nostro amore era straordinaria, le cene al lume di candela erano all’ordine del giorno accompagnate da una dolce musica e da fiori. Era bello stare con lui che sapeva come coltivare l’amore creando iniziative che alimentavano il nostro rapporto. Ci sentivamo bambini, allo stesso tempo dovevamo essere grandi per ragioni di lavoro ma, appena potevamo, vivevamo a pieno questa felicità. Roberto sapeva costruire il contorno all’amore e con la sua pazienza salvò definitivamente la mia casa e costruimmo il nostro nido, quello che sarebbe durato per sempre. Ristrutturai nuovamente la casa, ma questa volta non era in stile provenzale, con i fiori rosa bianchi e verdi. Ora regnava l’acciaio, l’alluminio, il vetro, la pelle, il parquet, gli specchi; questa era quella che ero diventata io nel tempo. Da qui ho potuto vedere che la bambina che amava i fiori non c’era più, non mi accorgevo di quanto stavo cambiando, pur amando.

Avevamo tutto, ma c’era sempre un vuoto da colmare; solo ora ho compreso che era l’assenza di Dio, che avevamo sostituito con le cose che non bastavano mai.

Roberto faceva 400 chilometri per recarsi al lavoro. La sera rientrava sempre a casa, e quando andava a Roma, partiva al mattino e tornava alla sera per ripartire il giorno dopo. Non voleva stare lontano da me e Brici, la nostra barboncina bianca. Eravamo nel mondo dei grandi, quello che prosciuga il tempo all’amore, e che Roberto, nonostante tutto, riusciva sempre attraverso il telefono a far sentire la sua presenza. Voleva realizzarsi in fretta e aveva sempre fretta, come se dovesse giungere ad un traguardo già prefissato dal destino. Diceva fin da bambino che sarebbe morto giovane. Lo stesso ripeteva anche

a me. Non ho mai creduto a questa sua affermazione, che si è trasformata in realtà. Diceva che noi eravamo già uniti fin da bambini: forse aveva ragione.

Successivamente mi ammalai di tumore all'utero. Non mi accorsi subito perchè ero troppo presa dal lavoro; non avevo tempo per andare dal medico. Il lavoro assorbiva il mio tempo. Era anche il periodo in cui lavoravo sabato e domenica tutto il giorno, sette giorni su sette e contro la volontà di Roberto. Continuavo la mia vita lavorativa, e mentre aspettava il mio ritorno a casa, lui si occupava di ogni faccenda domestica, dalle spese alle pulizie, al pranzo; era veramente straordinario, aveva una pazienza senza limite.

Iniziai a non stare bene, ma non volevo abbandonare il lavoro. Rimandai la visita fino a quando venni colta da un malore che mi spinse all'ospedale. Avevo due tumori all'utero e aspettavo un bambino. Non entro nei dettagli in quanto è ancora una ferita aperta, mi scuso per non averlo detto precedentemente. Non è facile decidere di mettere a nudo la propria vita: quel bambino non poté vivere. Feci una scelta per sottopormi al più presto alle cure mediche. Se non c'è Dio nella tua vita allora c'è la legge dell'uomo, e quella legge è la 194.

Commisi un grande errore che solo oggi ho saputo riconoscere. Ho pensato alla mia vita, mentre condannavo la mia anima. Privando mio figlio della vita, ho condannato me stessa, ma da questa consapevolezza ero ben lontana.

Di certo non avevo imitato mia madre che morì per me, neppure chiesi dove lo avessero posto. Non gli ho dato neppure una benedizione e un nome in quanto non credevo all'esistenza dell'anima e neppure alla vita spirituale.

Iniziai a curarmi. I tumori risultarono benigni. Mi sottoposi ad una nuova tecnica: dovevo fare un'iniezione che avrebbe indotto me, alla menopausa per solo tre mesi; l'obiettivo era ridurre i tumori e asportarli, lasciandomi gli organi. Purtroppo ebbi un effetto contrario. La menopausa risultò permanente ponendo fine ad ogni maternità. Quella era stata la mia unica occasione per avere un figlio ed io mi sono giocata la mia anima e la mia generazione nella totale ingenuità e credulità, pensando che potevo programmare anche questo.

Ero veramente un'incompetente e senza Dio al timone della mia vita, ignara che quel gesto, aveva condannato la mia anima alla peggior sorte, legandomi al male.

Roberto, sapeva che non avrei più avuto possibilità di avere un altro figlio, per cui decise di farmi un regalo e così portò a casa una barboncina nana bianca di nome Brici (*Vedi pag. 139*). Da subito ho manifestato l'intenzione di non volere un cane in casa; avevo già sofferto abbastanza per loro, ma lei era così tenera che decisi di tenerla. Scoprii subito che era gravemente ammalata, aveva pochi giorni di vita. Roberto stava male per lei e io altrettanto. Miracolosamente rispose alle cure che la salvarono. Iniziò così la sua vita con noi. Imparai ad amarla e diventò così il terzo componente della famiglia. Roberto le voleva tanto bene, ma ogni volta che vedeva un bambino gli trasmetteva tanto amore che i bambini lo cercavano in continuazione per giocare con lui, come se fossero suoi. Mai una sola volta Roberto mi ha parlato di quanto accaduto a nostro figlio, mai mi ha rinfacciato che la mia superficialità aveva fatto sì che perdessi qualcosa di meraviglioso. Ha trattenuto tutto dentro di sé, dicendo che stavamo bene anche così. Sapevo che mentiva per non farmi stare male.

Nel 2006 Roberto mi chiese di sposarlo; voleva chiamarmi moglie, non compagna. Era una parola che lo infastidiva; in qualche modo voleva dare il giusto nome ad unione perfetta. Avevo ancora mille paure, soprattutto che potesse finire un amore così grande. Mi conquistò in ogni modo. Ho ceduto a quello che ora definisco la cosa più bella: il nostro matrimonio.

Finalmente il sì, 16 giugno 2007, coronavamo la nostra unione. La mia famiglia era vera! Quella mattina Roberto aveva svegliato gli invitati con un Messaggio “..sveglia oggi sono l'uomo più felice del mondo, mi sposoooo!” Lo aveva mandato a tutti... Con mia grande sorpresa mise sul mio collo una catenina con un cuore, la stessa con la quale aveva chiesto a me di sposarlo ma che era stata rubata quando avemmo un furto in casa. Roberto non si era arreso, voleva che portassi un cuore, come segno del nostro amore, per

cui lo aveva ricomprato e non era un caso. Il segno del cuore oggi per me ha un grande significato. Tutto era curato nei minimi dettagli, ma c'era un vuoto dentro di me, non riuscivo ad essere completamente felice. Solo ora ho potuto comprenderne il motivo, non c'era la benedizione di Dio.

Il vuoto che Dio aveva lasciato dentro di me era diventato vortice che si sarebbe concluso solo con il suo incontro: ma ero lontana da questa consapevolezza. Costruivamo tutto da soli, con le nostre forze, che venivano prosciugate dai ritmi lavorativi veramente assurdi. La sveglia era alle 4.30 del mattino; il rientro a casa era alla sera tardi e a volte anche il fine settimana era dedicato ancora al lavoro. Stavo manifestando i segni della stanchezza e Roberto altrettanto. La differenza fra me e lui consisteva nel fatto che non lo fermava nessuno. Quando aveva un obiettivo lo raggiungeva mentre io, dopo la malattia, ebbi una visione diversa del lavoro. Compresi che non ero nata solo per lavorare, ma che dovevo lavorare per vivere. Abbandonai i ritmi stressanti e ripresi a lavorare normalmente tenendo libero il sabato e la domenica. Iniziai a far capire a Roberto che la vita è una sola e che dovevamo frenare questa corsa senza uscita. Non eravamo in 'carriera' ma in 'corriera', su e giù per l'Italia senza ora, senza soste.

Quel bambino e la malattia avevano frenato la mia corsa al materialismo dando più valore alla vita. Quell'esperienza condusse me alla ragione. Roberto disse di avere ancora un progetto e poi avrebbe cambiato; voleva avere tutto per rendere agiata la nostra vita. Credevamo di aver raggiunto così la nostra stabilità, la nostra ricchezza, mentre invece stavamo perdendo le nostre anime. L'unica cosa ben salda era il nostro amore, che portava una firma... senza fine.

Ottobre 2008: l'ultimo regalo per me, l'acquisto di una casa in Sardegna. Casualità. Avevo lavorato a San Paolo d'Argon, ci siamo conosciuti a San Paolo, abbiamo acquistato una casa a Porto San Paolo. Avevamo realizzato quasi tutti i nostri progetti, anche quelli dove porre la nostra vecchiaia. Dissi a Roberto: "Ora basta, dobbiamo rallentare il lavoro. Io non riesco più a tenere questo ritmo, sono stanca". Ma Roberto ribadì che mancava ancora una cosa:

la cappella al cimitero, dove saremmo rimasti ancora insieme.

Non ero a conoscenza che avesse già fatto richiesta al sindaco per avere il consenso. Gli dissi che eravamo giovani per pensare a questa assurdità. Non pensavamo che tutto questo potesse avvenire presto. Di certo non eravamo pronti per quello che accadde due mesi dopo l'acquisto della casa in Sardegna: un attimo che ha distrutto tutti i nostri sogni, un attimo che cambiò le nostre vite, un attimo che non potrò mai dimenticare, un attimo, preannunciato che sentivamo nel cuore.

1° dicembre 2008, la sveglia era alle 4.30. Baci, abbracci, l'ultimo "Ti amo!", l'ultima carezza per me e Brici... Roberto esce di casa per non tornare più.

Lo cercai al telefono circa 45 minuti dopo l'uscita di casa. Non rispondeva! Non era da Roberto. Rispondeva anche durante gli impegni più importanti. Questo è il silenzio che ti uccide prima che la lancia trafigga il tuo cuore. Sentivo dentro me che era accaduto qualcosa di grave, perchè Roberto, se avesse potuto mi avrebbe subito chiamata. Cercai Roberto attraverso l'ufficio viabilità, chiedendo se c'era un incidente fra Grumello del Monte e Forlì. Mi confermarono l'incidente ma non chi era coinvolto in quanto appena successo, sentivo nel mio cuore che Roberto era lì dentro.

Poco dopo, una telefonata confermò: Roberto era coinvolto in quell'incidente, e non mi dissero più nulla.

Poco dopo una volante della polizia stradale si presentò al mio cancello. Andai loro incontro. La verità la sentivo dentro il mio cuore, dovevo solo avere la conferma.

Roberto era morto: aveva solo 37 anni.

Vite spezzate mentre cantavamo l'inno alla vita.

Non riesco a descrivere come il dolore mi ha piegata e trasformata; non riesco a parlare di un dolore che mi strappava il cuore e mi faceva urlare di disperazione. Due mesi prima avevo acquistato una casa al mare; due mesi dopo ho acquistato due loculi, dove abbiamo sepolto la nostra vita e tutti i nostri sogni. Non è servita a nulla quella fretta.

Ero completamente persa senza l'amore di Roberto: non potevo respirare senza di lui. Quel giorno insieme a Roberto sono morta anch'io, Brici, e il nostro lavoro. Quanto dolore!

Era troppo per una donna sola!!!

Ancora una volta la protagonista della rovina della mia vita era la strada, come lo fu per mio padre, mia madre e mia sorella, un destino che ci ha uniti. Quella strada che dovrete percorrere per mille ragioni, tranne quella di morire, è diventata l'incubo per me e la mia famiglia. Abbiamo pagato per colpa degli altri tutta la nostra vita. Oltre al danno la beffa: l'omicida ha ammesso il torto e per tale non condannabile al carcere; ha avuto solo 74 euro (settantaquattro) di multa per aver provocato con la sua manovra la morte di Roberto e il ritiro di tre mesi della patente.



La vita senza Roberto

Ho provato il dolore senza Dio. È stata una totale devastazione del corpo e dell'anima. Non avevo più nulla a cui aggrapparmi, ero smarrita; tutto era da rifare, le forze mi avevano abbandonato, gli amici altrettanto. Erano rimaste solo le cose, e quelle non servivano a stordire un dolore così grande. Iniziai a bere per un certo periodo, tentai il suicidio per due volte. Brici mi salvò entrambe le volte. Credete, è difficile parlare di come ci si possa sentire mentre stai affrontando la morte; intorno a te c'è solo il buio. Non esiste più nessuno, sei tu e il dolore e il male che ti aspetta perchè è riuscito a farti cadere... Ora, serviva la forza che solo Dio può dare, ma ero lontana da lui da oltre trent'anni, lo avevo completamente dimenticato. Ma Dio che conosceva il mio cuore, le mie forze, la mia anima, deve aver ascoltato le suppliche dei miei cari e di Roberto che vedevano il pericolo che incombeva su di me e che io non conoscevo.

Dio sapeva che non l'avrei mai seguito, sapeva che avrei seguito l'amore permettendo che riconoscessi Roberto, come strumento di guida per la mia salvezza, verso Dio; lo ha fatto con segni e coincidenze che hanno permesso a me, di riconoscerlo e di seguirlo fino alla mia salvezza.

Dio sapeva che ero stata ingannata e non ha voluto che finissi nella rete del male che aspettava da me, dopo lo sfinimento, il gesto finale che mi avrebbe condotta a lui: il suicidio. Nonostante Brici mi avesse salvata quest'idea frullava in continuazione nella mia mente.

Con la forza dell'amore ho imparato a decodificare quei segni, (documentati e riportati nel mio libro "Tu sei qui"), che si erano trasformati in un vero linguaggio, che non compresi subito. Mi arresi ai segni quando, stremata dal dolore, diventarono luce per una via d'uscita.

Imparai a seguire i segni che ho definito Roberto, che vedeva per me e guidava i miei passi verso la salvezza delle nostre anime, una sorta di purgatorio sulla terra. Quei segni erano veri fari di luce, una strada tracciata per la mia

rinascita, erano l'unica cosa che diceva *“Tra noi non è finita, sono qui seguimi, ti aiuto io”*. Erano l'unica cosa che mi faceva sentire viva, ma la strada era tutta in salita.

Lontana da Dio, come potevo credere che ora mi volesse parlare? Ho creduto di impazzire, ma il tempo mi ha dato torto. Quello che vedevo e vivevo era tutto vero. Ho documentato e fotografato ogni cosa perchè anche voi possiate vedere. Poi l'arrivo di nuovi amici che ho definito angeli in missione. Maria e Claudio ebbero un compito difficile; sopportare la mia sofferenza mentre tutti mi avevano abbandonata, tranne mia sorella rimasta vedova l'anno prima della morte di Roberto. Per questo, davanti a lei, nascondevo il mio dolore. Maria era l'unica che credeva ai miei segni invitandomi a credere all'esistenza dell'aldilà.

Vagavo nel buio in cerca di luce che non trovavo in nessun luogo. Il silenzio era calato nella mia anima e nella nostra casa che si era trasformata in una tomba per vivi. Era piena di ricordi che uccidevano la mia esistenza e mi facevano urlare di dolore. Mangiavo da sola nei self service. Non aveva più senso apparecchiare la tavola; l'unica che viveva in casa era Brici, la ragione che mi portava a ritornare fra quelle mura era lei. Sul mio viso c'erano i segni della disperazione, cicatrici indelebili.

Per allontanarmi dal vuoto rimasto nella mia casa andavo su e giù dalla Sardegna e costruii, in quella casa che avevo acquistato con Roberto, l'ospedale al mio dolore. Qui tutto parlava di una vita che dovevamo costruire insieme e in qualche modo volevo farlo io.

Ricordo ancora quando la vidi la prima volta dopo la morte di Roberto; conobbi il vicino nuovo proprietario. Anche lui si chiamava Roberto e le nostre pareti erano unite. Conobbi altri vicini. Casualità: Roberto e Mara, Roberto e Gisella, Roberto e Claudia e Roberto ecc. Costui aveva venduto a noi la casa. C'era anche la Q7 nera di Francesco che parcheggiava vicino al mio immobile, era il modello della macchina del mio Roberto. Tutto era così strano.

Iniziai a vivere in questa terra coincidenze che hanno tracciato la strada alla mia rinascita. Mi sentivo unita a Roberto anche nel dolore come se lui fosse con me. Una sensazione indescrivibile.

I segni e gli eventi straordinari erano frequenti: trovavo cuori di pietra e di vetro, ogni lacrima aveva la sua storia, ogni cuore tracciava una strada da seguire, proprio come il cuore che Roberto mise al mio collo quando ci siamo sposati: un destino già scritto. C'era un'energia inspiegabile in quell'isola e quando mi trovavo a Bergamo sentivo forte dentro di me il richiamo verso l'isola, per cui i viaggi erano frequenti.

Poco dopo Brici si ammalò. Amava Roberto più di me. Ogni sera lo aspettava alla soglia della porta, a volte piangeva. Come spiegare ad un animale che il suo padrone non torna più? Questo divenne per lei ansia, che si trasformò in tumore al fegato. Mi sentivo impazzire; era l'unica cosa che camminava in casa di Roberto e stava per lasciarmi. Era lunedì 8 /11/ 2010, ore 5.45. Ero in viaggio sulla nave che dalla Sardegna portava verso Livorno, quando Brici si spense fra le mie braccia. Un'altra dura prova. Di noi era rimasto l'amore. mi resi conto della coincidenza che accumulava lei e Roberto che era morto 1/12/2008, alle 5.45, di lunedì, in viaggio, stessi numeri.

Avevo perso tutto: l'amore, Brici, il lavoro, la casa dei nostri sogni e, tutto in un attimo, era troppo anche per me che ero addestrata al dolore.

Il desiderio del suicidio

Sola e stanca, desiderai di porre fine a questa agonia, ignara delle condizioni in cui la mia anima viveva; premeditai il mio terzo tentativo di suicidio. Questa volta non c'era Brici a fermarmi, ma vi assicuro che l'intervento divino stravolse i miei progetti. Stavo per liberarmi di ogni cosa, quando la frequenza dei segni invase la mia vita, come se volessero dire "Fermati non farlo!". Quei segni erano l'unica cosa che potesse fermare il mio folle gesto. Non avevo capito che stavo per diventare un pasto per il male: volevo commettere il più grande errore che avrebbe allontanato me da Roberto e dai miei cari. Avrebbe solo esteso dolore sopra dolore, che si sarebbe esteso anche a coloro che mi vogliono bene, creando una catena di dolore senza fine. Il suicidio è un omicidio. Lontana da Dio, tutto è possibile, perchè non ero più io a gestire la mia vita, ma il male che aspettava da me questo gesto che sentivo forte come fosse un richiamo; sembrava l'unica soluzione per placare un dolore così grande, ma l'amore di Roberto per me ha superato la morte, deviando le mie iniziative. Tutto questo è accaduto solo per volere di Dio che mi ha voluto salva un'altra volta. Sapeva che il mio animo era buono, e che vivevo nell'inganno senza trovare una via d'uscita. Ha ascoltato il mio grido, mi ha soccorsa nel modo in cui avrei risposto.

E così nella totale disperazione sono partita ancora per la Sardegna. Era il 28 gennaio 2011, quando decisi di vendere la casa e porre fine alla mia agonia.

Ricordo ancora il dolore che ebbi al cuore quando misi il cartello 'vendesi'. Con le lacrime agli occhi mi allontanai dai sogni mai avverati, avrei voluto morire in quel preciso istante.

La chiamata

Ero partita dall'aeroporto di Orio al Serio. Mentre attendevo l'imbarco, mi sono recata all'edicola. Fui attratta da un libro. Sulla copertina vi era raffigurata la foto di un uomo con una bambina in braccio. Lo aprii e vidi che iniziava così: Torino, dicembre 2008, era il libro di un noto giornalista: Paolo B. Mio marito Roberto era di Torino ed era morto a dicembre 2008. Lo acquistai per questo motivo. Non sapevo chi fosse Paolo, e neppure che a Medjugorje appariva la Madonna da trent'anni, come gli anni che ho vissuto senza Dio. Ero lontana da questa realtà.

Arrivata in Sardegna, mi recai da un agente immobiliare per la vendita della casa. Mi lasciò una sua brochure; nella pagina iniziale vi era raffigurato un cuore composto da tanti sassi sulla sabbia, e una foto della città di Olbia, con scritto un cuore nella tua città ignara che questo era il destino assegnato a me. Verso sera sono tornata in albergo senza esiti; la casa era legata alla società e non era facile da vendere.

Quando entrai in camera mi accorsi che il riscaldamento non funzionava. Allora mi sono fatta sostituire la camera. Poco dopo un'auto, come quella che aveva mio marito parcheggiò sotto il balcone della mia camera. Vi assicuro che in quell'albergo, in quel periodo c'erano solo due macchine. Rimase tutta la notte sotto il mio balcone.

Non era possibile.

Come poteva accadere tutto ciò?

Non possono essere coincidenze quando esse diventano la tua vita.

Ma come credere a cose simili!

Eppure le vedevo, le vivevo.

Sentivo Roberto vicino a me.

Verso Medjugorje

Quel giorno fu così strano: il libro, la brochure, la macchina, tutto parlava d'amore e ricordi, coincidenze che non riuscivo ad interpretare. Ripartii per Bergamo, portando con me questi segni che sembravano parlarmi. Tentavo di codificarli con la forza dell'amore per Roberto, ma ero ancora lontana dal voler comporre questo puzzle. Rientrai a casa, rimanendo in attesa di risposte riguardo alla vendita.

Verso la fine di febbraio, non avendo riscontri da nessuno, decisi di contattare un'amica di Roma. Suo marito era un impresario edile. Disse che si sarebbero recati in Sardegna la prima settimana di marzo; mi accordai per vederci e visionare la mia casa.

Sono partita il primo di marzo 2011 dall'aeroporto di Orio al Serio. Quella volta ho acquistato un altro libro su Medjugorje e vidi la foto di suor Elvira; una strana coincidenza mi aveva portato a conoscerla nel precedente, Natale 2010, a distanza di un mese dalla morte di Brici, in occasione di un evento a Roma. Forse era già quella la mia chiamata per Medjugorje e, nonostante mi avesse dato una brochure dove indicava il suo operato a Medjugorje e Moncalieri di Torino, il paese natale di Roberto, non ero riuscita a capire la chiamata, che significava "nascita e Medjugorje".

Arrivata in Sardegna feci visionare l'immobile alla mia amica, che lo prese in considerazione ma dovevo attendere, mentre io avevo fretta. Dovevo raggiungere Roberto. Ogni giorno per me era un'agonia. Le giornate erano fatte di continui pianti e urla di disperazione, non avevo più dimora. Ero sempre in viaggio ed ero stanca, molto stanca. Allora presi un'altra decisione. Iniziando vari colloqui con agenzie immobiliari proprio per le difficoltà legate all'immobile e la società. Sembrava non riuscissi a vendere con facilità e questo bloccava tutti i miei progetti. Dovevo liberarmene e non resistevo più. Stavo morendo lentamente, accompagnata da segni indelebili che non riuscivo a decodificare con facilità, fino a quando un immobiliare di

Porto San Paolo, luogo dove si trovava il mio immobile, mi propose uno scambio casa. Questo avrebbe facilitato la chiusura della società. Non era nel mio interesse acquistare un'altra casa, ma sembrava non esserci via d'uscita. Chiudere la società significava un problema in meno per i miei cari che non avrebbero saputo gestire la situazione. Così accettai senza entusiasmo di vedere l'immobile da scambiare. Mi portò sulla collina di Porto San Paolo al Villaggio Serena. All'ingresso della casa vi erano due cuori di pietra, e davanti un giardino dedicato a Giuseppe e Annie, morti in un incendio salvando numerose persone, c'era la statua di Gesù e la Madonna. Casualità, si chiama "Regina della Salvezza". A destra una pietra grande con scritto 'Villaggio Serena': sembrava un programma verso la serenità, e una statuetta di Sant'Antonio protettore delle vedove e degli orfani, identica all'immaginetta che Roberto teneva nel portafoglio. Ancora non capivo il significato della casa con i due cuori, la Madonna e Gesù. Alzai gli occhi al cielo e dissi "Che cosa significa la Madonna e Gesù? Che c'entrano loro nella mia vita?". Mi sentivo in un'altra dimensione, una sensazione difficile da descrivere. Verso sera una strana coincidenza mi portò davanti all'ingresso di una palestra dov'era in corso un evento legato alla Madonna di Medjugorje con Paolo. Era tutto così strano!!! Partecipai. Appena entrata sentii la canzone "Emanuel"; era la prima volta che la sentivo. Da subito entrò nel mio cuore per rimanerci sempre.

Parlai con un uomo raccontando la mia storia. Disse: "*La Madonna ti sta chiamando*". Pensai di essere capitata nel bel mezzo di tanti pazzi! Figuriamoci se esiste la Madonna e inoltre chiama me! Ho sempre mantenuto le distanze da questo argomento; come credere ad una cosa simile?

Terminato l'evento, sono rientrata nell'hotel, dove avevo soggiornato con Brici prima che lei morisse. Accade una cosa straordinaria: il mio libro era bloccato da mesi perchè non riuscivo a scrivere la morte di Roberto, ma quella sera dopo l'evento, con il viso bagnato dalle lacrime che scorrevano come un fiume in piena, ho scritto la morte di Roberto e come lo avevo assistito. Per farlo era necessaria una grande forza, e la Madonna quella sera

mi diede questa forza; la mia mano scriveva come se non fossi io a scrivere.

Decisi di partire per Medjugorje al più presto possibile rispondendo alla chiamata della Madonna che da tempo sentivo. Cercai di ricostruire questi tasselli: il libro all'aeroporto datato "Torino, dicembre 2008", la Madonna regina della salvezza e Gesù davanti alla casa con i due cuori; la pietra con scritto Villaggio Serena e l'evento legato alla Madonna di Medjugorje, suor Elvira, Paolo. Non potevo più rimanere sorda alla chiamata, il Messaggio era chiaro quella casa con due cuori, Madonna e Gesù significava : "La nostra salvezza è Gesù e la Madonna: loro sono la casa per i nostri cuori!".

Dovevo solo programmare il viaggio verso quella terra.



Il ritorno alla vita: Medjugorje

Sono partita per la Pasqua, 24 aprile 2011. Quale giorno migliore per rispondere alla chiamata e rinascere a nuova vita? Non sapevo cosa sarebbe successo, sapevo solo che dovevo andare lì, con tutta la forza che era rimasta in me, con la camicia di Roberto addosso.

Partii da Roma. Grazie a Papa Wojtyła, che avevo visto in dvd, ho voluto partecipare alla Via Crucis con Papa Ratzinger. Un gesto insolito, ma lo avevo desiderato come se dovessi essere preparata all'incontro con Dio.

Arrivata a Medjugorje, mentre mi avvicinavo alla soglia dell'albergo, vidi un'auto come quella di Roberto nel parcheggio e, mentre la guardavo, udii un uomo chiamare a gran voce un amico: "Roberto". Ero appena arrivata e tutto mi parlava di lui vicino a me, come se fosse vivo. Una sensazione indescrivibile. Possibile che il dolore e l'amore fossero così forti da tenerci uniti? Tanti segni mi richiamavano a Roberto. Vivevo sulla terra ma allo stesso mi sentivo proiettata con il dolore in un'altra dimensione. Oggi sono consapevole che stavo sperimentando la grandezza di Dio che firma le nostre vite.

Geremia versetto 32, 37: "Ecco io sono il Signore, Dio di tutti gli uomini, forse qualcosa è impossibile a me?"

Ero accecata. Per tornare alla luce dovevo iniziare a vedere oltre la vita.

Mi raccontarono della collina delle apparizioni. Sentivo dentro me un richiamo irresistibile. Lei mi chiamava veramente.

Iniziai la salita verso la collina; quando vidi nella terra una sagoma a forma di cuore sentii come una voce dentro di me che diceva "È per te". Misi le mani nella terra e estrassi un cuore di pietra, come se dovessi avere una prova. Era diverso da tutti quelli che avevo trovato fino a quel momento, era il più bello di tutti. Dietro vi era raffigurato il viso di un animale. Scoprirò poi che è la sagoma della figura dell'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. (Vedi foto pag. 136).

Era il mio perdono per essermi allontanata da Dio che ora mi stava dando un cuore nuovo. Con il sasso fra le mani, mi avvicinai alla statua della Madonna e iniziai a piangere. Era un pianto misto di gioia e dolore, quel dolore che mi stava uccidendo giorno dopo giorno.

Ebbi la netta sensazione che qualcuno mi stesse consolando e sussurrasse “È tutto finito. Non soffrirai più!”. Poi sentii il mio corpo abbandonarsi a qualcosa che non conoscevo, mi sentivo leggera, così leggera che fui colpita da un sonno che prese sopravvento rendendomi incapace di ogni gesto. Mi abbandonai, addormentandomi con la testa fra le ginocchia. Furono minuti che cambiarono tutta la mia vita.

Al risveglio, sentii nel mio cuore una grande pace, che non riesco neppure a descrivere tanto era meravigliosa. Mi inginocchiai davanti alla statua della Madonna. Iniziai a pregare solo “Ave Marie” con tanto amore, in un tono dolce che rimase stampato dentro di me, come se fosse un dono, con una corona del Rosario che avevo acquistato solo perchè la vedevo nelle mani di tutti. Non conoscevo il Rosario. So solo che non volevo più scendere dalla collina. Mi sentivo, dopo tanto tempo, coccolata. Mi abbandonai in quell’atmosfera mariana e vi rimasi per un po’ di tempo.

Sulla collina delle apparizioni di Medjugorje, la mia vita prese una svolta, come se fossi morta e rinata nello stesso tempo. Un’esperienza meravigliosa che non riesco a descrivere. Incontrai una nuova amica di nome Zori ; lei era la mia guida. Mi insegnò a pregare con amore, un vero angelo soccorritore messo al mio fianco al momento giusto e nel posto giusto.

Rientrata a casa da quel viaggio ho potuto scoprire così quanto era accaduto sulla collina delle apparizioni: la fine del mio dolore.

Vidi la mia casa dopo tanto tempo luminosa e bella. Subito mi sono recata alla tomba di Roberto. Non piangevo più, nessuna lacrima, nessun dolore, sentivo il mio cuore libero da quel macigno che mi stava uccidendo giorno dopo giorno; sentivo solo una grande gioia. Allora compresi quanto accaduto, sentivo il miracolo dentro di me. Misi le mani sul viso e caddi in

ginocchio. Qui sì che piansi, ma di felicità; avevo fatto un'esperienza divina. Quel Dio che avevo rinnegato, ora era la mia vita, la mia salvezza. Non riesco a descrivere questa gioia che sentivo nella pelle, nell'anima, nel cuore.

Quando Dio ha capito che non sarei mai riuscita a sopravvivere, ha soffiato dentro di me la mia nuova vita, quella vera. Prima ha piegato la mia arroganza nei suoi confronti... poi mi ha liberata dall'inganno e dalla prigionia che il male aveva tessuto per intrappolare la mia vita, dandomi la possibilità di scoprire la verità,

La gioia traboccava nel mio cuore che vedeva con occhi diversi ogni cosa che mi circondava, come se fossi appena nata. Era incredibile come rimanevo meravigliata nel guardare un fiore, oppure sentire il canto di un uccellino. Una strana sensazione che non ho più abbandonato, come quando sognai la Madonna a Medjugorje. Aveva un abito bianco lungo, con ampie maniche. Con la mano mi salutava mandandomi un bacio. Era avvolta da una luce bianca meravigliosa, il suo sorriso indescrivibile. Non avrei più voluto svegliarmi.

I miei occhi e le mie orecchie erano chiuse alle cose di Dio, ma dopo questo evento iniziai a vedere la vita sotto un altro aspetto, fino a comprendere come Dio mi aveva preparata al suo incontro, che è stato possibile solo attraverso le cose e l'amore per Roberto. Poi ho sentito il miracolo nel mio cuore, nella mia anima, e così ho iniziato a camminare per parlare della misericordia di Dio e del suo infinito amore.

Dio, attraverso l'amore compie grandi opere, e con noi stava dipingendo la sua opera.

Ero sorda, mi ha ridato l'udito; ero cieca, mi ha ridato la vista; ero paralizzata, ora cammino.

Una vita nuova

Davanti a me si apriva un mondo nuovo e sconosciuto. Raggiunsi la consapevolezza che potevo amare Roberto con l'anima, e lui poteva farlo con me. Un'esperienza meravigliosa, un regalo all'Amore.

La preghiera e la Santa Messa divennero il nostro telefono e l'unione delle nostre anime.

Ero completamente trasformata, persino il mio linguaggio non era più lo stesso. Mi accorsi che, mentre pregavo il Rosario, il mio tono di voce si modificava come se dentro di me fosse rimasto stampato il tono che ho usato davanti alla statua della Madonna, nel momento della mia rinascita. Lo considero un dono. Il Rosario recitato con il cuore è la poesia dell'anima, ogni Ave Maria è una Rosa che regalo alla Madonna. Iniziai subito a frequentare la mia parrocchia e a pregare tutti i rosari. Avevo sete di quella pace che avevo trovato e non volevo più lasciarla; impazzivo di gioia. I miei parenti erano preoccupati, non mi avevano mai vista pregare in vita mia. Io ero felice.

Dio non mi aveva mai abbandonato. Ero io ad aver abbandonato lui. Ora volevo conoscerlo. Iniziai a camminare alla ricerca di Dio che guidava la mia nuova vita. Nello stesso tempo affioravano i miei peccati e la vergogna per averlo offeso. Imparai a piegare le ginocchia implorando il perdono e a piangere davanti al crocefisso.

Il momento in cui noi riconosciamo il nostro peccato, abbiamo già sconfitto il male, che non si dava per vinto.

Non sapevo neppure i dieci comandamenti e quando li rilessi, ebbi un pugno al cuore, come se fossi stata davanti allo specchio della mia anima.

Avevo i piedi all'inferno e neppure mi ero accorta.

Non ricordavo il Credo, non sapevo cosa fosse l'Adorazione e neppure la Coroncina della Misericordia, non avevo mai recitato un Rosario, non sapevo che esistevano le preghiere di Santa Brigida per la salvezza delle anime, mi vantavo per avere tutto, senza rendermi conto che non ero padrona neppure

di un solo capello sulla mia testa, anche di quello dovrò renderne conto al Padre mio.

credevo di Essere, solo perchè potevo comprare ogni cosa, lasciando morire nel deserto la mia anima. Ora ero alla fonte, dovevo iniziare a bere quell'acqua che avrebbe restituito me alla vita, quella vera. La strada era tutta in salita.

La cosa cara che avevo, era quel sentimento d'amore che avevo conosciuto e condiviso con Roberto, i miei cari e Brici. Con quello ho potuto salvarmi.

Padre Livio di radio Maria, nel libro "Il miracolo della conversione" così la definisce: "La conversione è fra i miracoli più grandi. Chi l'ha sperimentata parla di un cambiamento radicale di vita che mai avrebbe immaginato. Si tratta di una vera e propria resurrezione spirituale non meno sconvolgente di quella di un cadavere che riprende vita".

È la mia storia.

Sentivo il richiamo verso questi luoghi. Facevo la spola tra Bergamo, Medjugorje e Sardegna. Ad ogni mia risposta c'era un segno che alimentava la mia nuova vita e dava risposta alle mie domande. Il mio aiuto arrivava dal cielo in ogni luogo dove mi trovavo.

Feci successivamente, in tre anni, numerosi viaggi a Medjugorje. Volevo sapere perchè la Madonna appare lì; dovevo conoscere la verità, e sentirmi avvolta in quel contesto Mariano che coccolava la mia sofferenza, proprio come una Madre coccola i suoi figli. Lì riuscivo a sentirla. Allo stesso tempo ero aiutata a sopportare l'assenza dell'amore di Roberto e la mia famiglia.

La scelta di Medjugorje

Perchè Dio ha scelto di cambiare la mia vita a Medjugorje?

Poteva farlo in Sardegna davanti alla Madonna Regina della Salvezza e Gesù sulla collina di Porto San Paolo dove ebbi la mia chiamata. Avrebbe accorciato la mia agonia. Invece, Dio ha scelto di guarire la mia anima, il mio cuore popolato da croci, convertendo la mia vita, chiamandomi sulla collina delle apparizioni a Medjugorje, dando la prova della sua esistenza. Eppure sulla collina di Porto San Paolo in Sardegna, avevo vissuto un altro evento grandioso: quando mi avvisarono che mia sorella era in coma, in attesa della partenza per Bergamo, mi sono recata davanti alla Madonna e a Gesù. Invece di chiamare la Madonna, ho iniziato a chiamare mia madre. Era da 47 anni che non chiamavo più mamma, neppure l'avevo pregata in quanto convinta che dopo la morte non esiste nulla, mentre in quel contesto la sentii così vicina che potevo toccarla. La sua anima sfiorava la mia pelle ed io l'ho riconosciuta. Era una grande grazia perchè da allora compresi che lei era sempre stata vicina a me.

Dio ha scelto di condurmi attraverso le sue indicazioni, fino alla collina di Medjugorje, perchè venissi a conoscenza della verità. A Medjugorje Dio ha posto il piano della salvezza per l'umanità e del pericolo che incombe su di essa, di cui ignoravo l'esistenza: il male, colui che vuole distruggere le famiglie, le opere di Dio e il creato, la Chiesa, per costruire un mondo a sua immagine in una vera guerra spirituale. In uno dei miei tanti viaggi a Medjugorje mi trovavo in prossimità della dogana, guardando la bandiera europea, che ha 12 stelle, pensai alla coincidenza che accomunava anche l'euro alle 12 stelle sul capo della Madonna. A causa dell'andamento di questa moneta che sta affossando le famiglie pensai per un attimo ad una competizione fra il Bene e il Male. Quando l'umanità è in pericolo Dio manda la Madonna ad aiutarci. Non possiamo negare l'evidenza. Sta accadendo quanto annunciato, ma non bisogna mai perdere la speranza.

Dio guida la nostra vita anche nel momento della grande prova. Nei suoi Messaggi vedevo la mia vita passata; ora la mia direttiva verso Gesù. È difficile credere a questo; siamo nel 2014, un'era moderna, tutto questo faceva parte del passato, è roba da medioevo, Già! Solo che il male non guarda al tempo e noi siamo sempre gli stessi: opere di Dio. La differenza consiste nel fatto che abbiamo eliminato la vita spirituale che è il fondamento per costruire la nostra vita sulla roccia. Così facendo abbiamo dato al male ampio spazio di agire proprio com'è successo a me quando decisi di costruire la mia vita senza Dio. Alla fine della mia agonia Gesù mi ha rialzata, salvandomi dall'inganno del male nel quale inconsapevolmente sono caduta. Ho conosciuto così la verità: la nostra salvezza consiste nel ritornare a Gesù e alla Madonna affidando a loro l'educazione del nostro cuore, per una società all'insegna della gioia e della pace. Seguendo loro, le probabilità di cadere sono ridotte.



La possessione

È stato difficile anche per me credere all'esistenza del male e anche davanti alla realtà facevo ancora fatica, ho potuto vedere una bambina impossessata di soli 7 anni. Urlava come una bestia; dalla bocca usciva la bava. Ho visto l'esorcismo davanti ai miei occhi nei pressi di una strada a Medjugorje. È stato impressionante ed era la prima volta che vedevo una cosa simile. Non era un caso che fossi capitata in quella strada che avevo scelto di fare a piedi. Dovevo vedere con i miei occhi la verità che nascondiamo per paura di affrontarla, ma non abbiamo paura ad esercitarla e delle sue conseguenze.

Non solo. Vidi un ragazzo di 27 anni, mentre stavamo pregando, all'improvviso cambiare totalmente viso. Non dimenticherò mai i suoi occhi. Prima di trasformarsi erano dolci poi divennero diabolici, la sua voce era cambiata, urlava, inveiva contro la Madonna insultandola, sputandole contro. La gente scappava; io sono rimasta. È stato spaventoso, ma dovevo sapere. Dopo l'intervento del sacerdote il ragazzo è tornato normale, dimenticandosi di tutto. Era incredibile. Sua madre disse che era così da poco tempo. Il ragazzo non riusciva a dormire di notte, si svegliava urlando. Conobbi altri casi, una realtà che avevo ignorato per tutta la mia vita e viverli, credetemi, è qualcosa di impressionante. Ho iniziato a capire il significato della parola 'esorcista', a comprenderne il ruolo che fino a quel momento mi era sconosciuto.

Pasqua 2014, parole che toccano il cuore, Papa Wojtyla.

Anche in questa Pasqua mi sono recata a Medjugorje per ricordare la mia rinascita.

Durante il viaggio di andata abbiamo visto un dvd del concerto rock dedicato a Papa Wojtyla quando era in vita.

Il testo della canzone cantata da Adriano Celentano mi ha toccato nel profondo del cuore dice:

“Disse quel giorno sul monte: mio Padre è il padrone di tutte le cose, è inutile che voi vi affanniate a volere comprare con l'oro la gioia e voler diventare primi nel mondo per poi far brillare i vostri diamanti sul volto di chi ha fame. Cosa serve possedere anche tutta la terra se poi della tua vita, il padrone non sei, neanche solo di un capello che porti in testa, perché anche di quelli un giorno dovrai rendere conto a mio Padre che è il padrone di tutto e di tutte le cose.”

In alcuni pezzi di questo filmato Papa Wojtyla dice: “Non si può uccidere. Verrà un giorno il giudizio di Dio”

E il suo: “Non abbiate paura!” toccò il mio cuore nel profondo. Ciò mi diede un coraggio immenso per testimoniare la verità come ancora non riuscivo a fare proprio per paura.

Grazie alle sue parole, ho liberato la mia anima, mi sono resa conto che per questo motivo era ancora legata al male. L'unico a trarre vantaggio dal mio silenzio era lui.

Ho testimoniato per la prima volta la mia interruzione di gravidanza favorendo la liberazione di altre anime.

Non immaginate quante donne si sono avvicinate chiedendomi spiegazioni. Questa era una vera grazia e veniva da Papa Giovanni II che ringrazio immensamente. Questo non è tutto. Anche Papa Giovanni XXIII fece la sua parte. Mancavano pochi giorni alla loro Canonizzazione. Una coincidenza che non è sfuggita ai miei occhi predisposti alle cose di Dio.

L'esperienza del male

In questa Pasqua 2014 le emozioni non erano finite.

Premetto. Medjugorje per me, sono i monti, le adorazioni, i rosari e la Santa Messa, con i canti e suoni di violino veramente meravigliosi nella Chiesa di San Giacomo, e la confessione.

Il Venerdì Santo, stava per iniziare la veglia nella parrocchia, quando le luci si spensero per far entrare in chiesa la processione con le candele accese. L'atmosfera era bellissima, quando all'improvviso una donna urlò a gran voce. Piangeva, bestemmiava. Mi sono spaventata, ma non più di tanto. L'energia della Madonna e Gesù, è forte.

La domenica della Santa Pasqua mi sono recata alla Santa Messa che si svolgeva all'esterno della Chiesa, quando all'improvviso iniziò il temporale. Nessuno di noi ha abbandonato la Santa Messa. Durante la Comunione accadde l'incredibile. Dopo aver atteso il mio turno e superato centinaia di persone sono riuscita ad avvicinarmi al sacerdote. Dopo aver ricevuto Gesù, mi sono spostata a pochi metri di distanza, posizionandomi al fianco di un uomo di bassa statura, del quale non vedevo il viso. Lo teneva rivolto verso la terra come se lo nascondesse dentro le spalle. Già questo era strano. Vedevo solo nelle sue mani la corona del rosario fatta da tanti colori.

Avevo la testa rivolta verso la terra, stavo ringraziando Gesù quando, ad un tratto, mi sono sentita osservata da quell'uomo il cui il volto appariva diabolico. Sorrideva diabolicamente mi fissava con occhi sbarrati fuori dal comune. Avvertii un forte senso di paura e dicevo fra me "Sto impazzendo o vedo un mostro vicino a me". Allora ho ripreso coraggio e l'ho guardato di nuovo. Lui mi fissava ancora e sorrideva sghignazzando.

La paura mi invase tutta. Rivoltai il mio viso verso terra, quando lui si mise davanti a me, piegandosi su se stesso, guardando il mio viso rivolto verso il pavimento. Vidi che gli mancavano quasi tutti i denti, e con una voce che non dimenticherò facilmente, sghignazzando mi disse: "Anche a Lourdes

quando si fa la comunione piove, piove, piove” e fece una risata diabolica. Presi coscienza che stavo vedendo e vivendo una situazione veramente spaventosa al punto tale da rifugiarmi da quattro suore sedute nei pressi vicino ad un’amica. Mi sentii così più sicura. Avevo ricevuto Gesù e neppure mi ero accorta. Quell’uomo aveva disturbato l’amore che stavo provando e il mio grazie a Gesù.

Questa Pasqua non la posso di certo scordare. Non riuscivo più a parlare. Ho incontrato un sacerdote che avevo conosciuto, era libanese. Gli avevo dato qualche mio libro, come l’avevo dato anche a Cecchi Paone.

Raccontai l’accaduto al sacerdote e chiesi la benedizione. Poi mi recai in hotel a pranzo. Ero ancora sconvolta e spaventata. Raccontai l’accaduto quando una donna mi disse: “È arrivato un uomo da solo qui nel nostro albergo oggi, è di Torino”. Ripresi fiato e questo mi confortò, perchè Torino per me significa: Roberto. Volli conoscere quest’uomo. Mi raccontò che voleva essere a Pasqua a Medjugorje, aveva fatto il viaggio ‘fai da tè, con il treno da Torino fino a Trieste, poi in nave e successivamente in pullman. Mi disse che era stato un’odissea. Voleva quasi tornare indietro ma qualcosa lo spingeva a Medjugorje. Era arrivato dopo due giorni di viaggio proprio nel mio albergo. Questo a me diceva tutto, soprattutto che non dovevo temere. Gesù era vicino a me con le sue opere incredibili ma vere. Quella notte non riuscivo a dormire, quel volto, quella risata erano impresse nella mia mente. Non era facile dimenticare un’immagine simile. Volli la luce accesa. Iniziai a pensare alla presenza e il modo in cui era arrivato quell’uomo di Torino. Questo mi ha tranquillizzata e sono riuscita a riposare. Mi sentivo protetta. Era come se Roberto fosse vicino a me, il mio Angelo protettore. Tutto si rese più facile con la presenza di Silvio, questo è il suo nome. Tornò a casa sul mio pullman e non solo. Il giorno dell’Angelo, nonostante le difficoltà causate dalla pioggia, mi sono recata sulla collina delle apparizioni. Avevo intenzione di chiedere a Silvio di venire con me ma poi decisi di non farlo. Nonostante le difficoltà causate dall’intensità della pioggia, arrivai in cima alla collina delle apparizioni. Vidi Silvio. Era in

ginocchio e stava pregando la Madonna. Sembrava che ci seguissimo.
Se non avessi avuto l'intervento dal cielo, io non avrei reagito così, perchè la paura rimase pur supportata nel modo migliore per vari giorni, quel viso non riuscivo a dimenticarlo, quella voce risuonava nelle mie orecchie.
Grazie a Dio, l'aiuto anche questa volta non è mancato.

Non ho mai creduto a queste cose, fino a quando ho iniziato a vederle e viverle, se negassi l'evidenza allora sono proprio irresponsabile.
Sentivo che forse era arrivato il momento di imparare ad affrontare queste difficoltà.

Al mio rientro a casa, mi sono recata davanti al Santissimo, chiedendo di togliere dalla mia mente quella voce e quel viso diabolico rimasto impresso dentro di me come se non volesse essere cancellato. Mi dicevano di andare da varie persone per farmi aiutare. Ho detto: "Non conosco altro uomo più grande di Gesù " e, davanti al Santissimo ancora una volta la mia fede è stata premiata. Di quell'episodio non è rimasto che un semplice racconto.

Quante volte Dio si mostra nella nostra vita con degli indizi, con tracce più o meno evidenti, talvolta anche con fatti concreti come quando semini un terreno, si guarda il tempo, oppure con sensazioni che arrivano al cuore che ti conducono al bene e che indicano un cammino o scelte ben precise. Questi indizi accadono a tutti, vanno solo interpretati o decifrati. Dio parla al nostro cuore, mette una luce dentro di noi e guida la nostra vita. Io stavo seguendo questa luce e allo stesso qualcuno, cerca sempre di spegnerla.

Testimonianza di Silvio

Silvio mi ha raccontato in breve la sua vita. Orfano di padre, aveva conosciuto la droga fin dall'età di 16 anni.

Aveva 18 anni, quando è entrato in una comunità non religiosa, col tentativo di disintossicarsi. Vi è rimasto un paio di anni. Quando è tornato a casa, dopo poco tempo, la droga tornò ad essere la sua vita, fino a quando ha trovato ospitalità nella comunità di Suor Elvira dove suo fratello, anche lui tossicodipendente, alloggiava.

Silvio è riuscito a disintossicarsi ma troppo tardi per non portare conseguenze fisiche, nel cuore e nell'anima.

Era positivo al virus dell'aids, mentre il fegato venne danneggiato dall'epatite C. Si stava curando.

Mi disse di sentirsi imprigionato nel suo corpo. Non poteva formare una famiglia né amare qualcuno.

Che dire davanti ad una situazione simile? Puoi amare Dio, lui non ti abbandona e rimane per sempre.



Grazie a voi

Quando ho scritto questo libro, era mia intenzione testimoniare la mia verità. Varie volte l'ho scritta e cancellata. Troppo personale per renderla pubblica! Avevo paura delle critiche e non sapevo come affrontare i miei cari. Nonostante avessi capito che avrebbe salvato anime non riuscivo a farlo.

Il mio cuore era tormentato, una vera battaglia nella mia anima, proprio come per il mio libro.

Non c'è stato tempo per discenderne, chiedo scusa ai miei lettori certa della loro comprensione. Non avevo ancora capito cosa Dio volesse da me.

Grazie alla Santificazione dei Papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, sono riuscita a vincere la lotta nel mio cuore, nella mia anima. Quel "Non abbiate paura!" è risuonato dentro di me come una campana che diceva "Forza! Pensa a quante anime salvi e i grazie che riceverai. Pensa a quanto Dio ti sarà grato del tuo coraggio e della tua testimonianza. Forse il sacrificio di tuo figlio può salvare tanti bambini, tante madri, e dare un senso all'accaduto.

Pensa che un giorno vedrai la sua anima. Fa che sia un po' orgoglioso di te, fai un gesto di coraggio come ne hai avuto quando decidesti di non metterlo al mondo. Quale dei due è più difficile?"

Lo avevo testimoniato ma ora dovevo renderlo pubblico scrivendo. Mi sono rivolta al Santissimo: "Dimmi cosa devo fare Gesù. Fammi capire cosa vuoi da me". Quel "Non abbiate paura!" risuonò nuovamente nelle mie orecchie. La loro Santificazione fu per me un segno decisivo. Dopo tanti sì e no, ora mi sentivo pronta a mettere su carta la mia verità. Nonostante avessi già espresso la mia intenzione, ora diventava realtà decidendo di aiutare il prossimo anche attraverso la mia esperienza, cercando di riparare al male fatto se pur compiuto nella totale ignoranza, certa che non mancheranno le critiche, i giudizi e quant'altro. Se solo una donna e un bambino si salvano grazie alla mia testimonianza allora non importa il giudizio che avrò. Il giudizio che temo è quello del Padre Celeste.

Solo lui potrà dettare la sentenza finale. Ho ripreso fra le mani il manoscritto già in lavorazione, ritornando a scriverlo, ma questa volta non ho cancellato. Grazie alla Santificazione dei due Papi, ho potuto avere la conferma che quanto sto facendo non poteva che giungere gradito a Dio.

Ho visto alla tv, durante la Santificazione dei Papi, l'abbraccio fra Papa Francesco e Papa Ratzinger. Mi sono commossa. Papa Ratzinger, con le sue dimissioni, ha fatto sì che accadessero nuove iniziative per la salvezza dei figli di Dio: il popolo.

Il suo gesto è straordinario.

Ha mostrato a tutto il mondo che dare spazio ad altri non significa perdere, ma bensì vincere.

Grazie di cuore.

Grazie a Dio, che si mostra a noi con disegni divini, e di come educa amorevolmente.

È nei sacrifici che si ottengono le grazie



Papa Wojtyla

Lo conobbi profondamente attraverso i dvd che avevo acquistato a Roma, dopo la morte di Roberto, per la somiglianza con mio padre. Non avevo mai seguito Papa Wojtyla se non la sua morte, in quanto all'epoca non era materia della mia vita. Lui mi ha dato una forza notevole in certe serate dove lo strazio regnava sopra ogni cosa. Attraverso di lui riuscivo ad avere un po' conforto. Raggiunsi la consapevolezza che mi ero persa un grande Papa. Volevo rimediare. Quando decisi di partire per il mio primo viaggio a Medjugorje partii da Roma, partecipando così alle prime Via Crucis della mia vita con Papa Ratzinger, nel 2011.

Per questo motivo ero partita da Roma da sola, verso Medjugorje, sentendomi accompagnata da una grande forza, come se dovessi essere preparata all'incontro con Dio.

Papa Giovanni XXIII

Nella casa di Papa Giovanni XXIII avevo messo in vendita il mio libro già nell'anno 2013, grazie ad un Padre missionario che partiva per il Brasile.

Gli avevo dato due piante di ulivo da mettere nella sua missione, ironicamente dissi di dare loro un nome, Gabri e Robi.

Nel luglio 2013 recandomi con i ragazzi del Cre alla casa di Papa Giovanni XXIII, feci visita alla stanza dove le mura sono invase di fiocchi rosa e azzurri. Sono tutte nascite. La casualità mi portò proprio fra mille fiocchi, dinanzi ad una foto di un feto. C'era scritto: Mamma Palmira e Papà Roberto pregano per te. (*Vedi foto pag.137*). Successivamente, nel Natale 2013, una donna di nome Antonella, si è presentata a casa mia, come Divina provvidenza.

Avevo chiesto a Dio di mandarmi un'amica che pregasse, con la quale avrei potuto instaurare un rapporto basato sull'insegnamento del Signore.

La mia richiesta venne esaudita, come dono del Santo Natale.

Aveva letto il mio libro e voleva ringraziarmi. Siamo diventate amiche.

Grazie a lei ho messo i libri nell'ospedale dedicato a Papa Giovanni XXIII. Alla Madonna delle Ghiaie di Bonate, dove portai Michele (*vedi racconto Michele e Teresa*), c'è il busto di Papa Giovanni XXIII e quello di Padre Pio.

Qui è avvenuta la conversione di mio cugino Giuseppe.

Dopo essere stati a pregare alla Cappella della Madonna delle Ghiaie, siamo andati verso il parcheggio delle auto per tornare a casa.

Abbiamo sentito un forte profumo d'incenso che accompagnava il nostro percorso, nella lista dei profumi di Padre Pio significa "Ritorno alla preghiera".

Mio cugino è tornato. Da allora la sua vita è cambiata.

Nulla viene per caso, il caso si può anche chiamare "il dito di Dio".

Papa Giovanni XXIII è stato particolarmente devoto al Beato Don Luigi Palazzolo che ha fondato l'Istituto delle Poverelle a Bergamo proprio il giorno 22 maggio, ricorrenza di Santa Rita.

In questo Istituto era stata affidata la mia infanzia e adolescenza.

Il senso di responsabilità

Mi sono chiesta perchè sto facendo tutto questo? Io non vivo di questo, grazie a Dio, non mi manca nulla, potrei andarmene tranquillamente al mare, e fregarmene di tutto e di tutti, ma non è così. Quando Dio tocca il tuo cuore, rimane attaccato a lui, se veramente lo hai sentito dentro di te, è impossibile non seguirlo, è impossibile dirgli “Grazie per avermi guarita, salvato la mia anima, e ora posso fare tranquilla la mia vita”. Lui ti fa vedere le esigenze intorno a te, poi a noi la facoltà di fare una scelta.

Dovevo fare questa scelta, ma troppe volte ho sentito la sua mano legata alla mia, e insieme ho legato il mio cuore e le responsabilità che mi ha affidato: aiutare le donne o persone che, come me, non si sono affidate alla legge di Dio, legandosi al peccato. Aiutare a riconoscere che i bambini non nati continuano a vivere con l’anima se pur non riconosciuti e benedetti, rimanendo in attesa di un gesto d’amore da parte di chi li ha portati se pur poco tempo, nel grembo materno. La fede senza rischio è una fede un po’ povera.

All’uomo che crede prima o poi Dio chiederà di rischiare e naturalmente per amore, non ci sono certezze assolute, ma nonostante ciò la vita acquista un grande valore, per crescere dentro e darle un senso.

Con Dio si ha tutto ciò che serve per vivere meglio, io sto bene grazie a Lui, come posso dimenticare questo! Come posso negargli la mia esperienza lasciando il mio fratello nella disperazione che non è solo economica, la disperazione è di tutti, poveri o ricchi, a volte proprio perchè la ricchezza li ha condotti a perdere quanto di più prezioso avessero: l’anima, che nell’inconscio si fa sentire, implorando libertà, causando conseguenze non indifferenti.

Penso sola una cosa: tutti siamo alla ricerca della felicità, spesso la scambiamo con le cose, ma la vera felicità deve durare per sempre, e questa certezza solo Dio può dartela, perchè Lui stesso è la vera felicità, dolce, soave, passionale, come le opere che ha costruito per noi, sono sempre armoniose e dolci, ho guardato le colline, le sfumature sono a forma di onde, come se ti cullassero,

chi mai può fare tanto se non un Dio, composto da puro Amore, ecco dove incontro Dio, nei miei fratelli bisognosi e nel suo creato, affidato alle nostre cure, e mentre mi avvicino a Lui, anche le mie responsabilità aumentano, allo stesso anche i rischi, ma l'amore che ho dentro di me è così forte da superare gli ostacoli, certa che l'aiuto dal cielo, come non è mancato fin ora, non mancherà strada facendo.

Una mano dal cielo

Voglio narrare altri eventi nei quali il Signore si è manifestato operando grazie. Era il 2 Ottobre 2013, stavo sulla collina delle apparizioni quando un gruppo di Napoli si avvicinò alla croce di Gesù. Un uomo fra di loro si gettò a terra piangendo. Era disperato, supplicava Gesù perchè gli desse un segno per non perdere anche la fede. Mi avvicinai e lo accarezzai. Mi ricordavo bene come ero anch'io quando mi ero recata la mia prima volta sulla collina. Cercai di dargli conforto. Sapevo che avrei potuto dargli il mio libro, ed ero certa che forse questo era un segno, che lo avrebbe confortato, ma non volevo che pensassero ad una pubblicità in un luogo così prezioso. Chiesi ad una donna che stava con loro cosa avesse. Rispose che aveva perso tutto.

La donna si chiamava Rosa ed è un nome che accompagna la mia nuova vita. Le nostre strade si divisero. Recandomi alla chiesa per la Santa Messa, il destino o la casualità, portò quest'uomo a sedersi sulla panchina vicino a me, continuava a piangere. Al termine della Messa, gli dissi "Ero vicino a lei, ai piedi della croce di Gesù sulla collina delle apparizioni.

Ho sentito che gridava il bisogno di avere un segno perchè non voleva perdere anche la fede. Le regalo il mio libro, parla proprio dei segni che hanno salvato la mia vita. Lo dono a lei"... Piangendo mi abbracciò.

Ci siamo tutti commossi...

Ero certa che il Signore me lo aveva fatto incontrare per dargli il segno che lo avrebbe aiutato.

Un progetto abbandonato

Mi trovavo in Sardegna. Una mattina ho deciso di andare a pregare alla mia piccola Medjugorje a Porto San Paolo. È così che ho chiamato il luogo dove ho avuto la mia chiamata per Medjugorje. Sapevo che la croce con Gesù era stata rimossa perchè il vento l'aveva fatta cadere e Gesù si era rotto. Ero stata informata telefonicamente dell'accaduto, per cui mi ero occupata di farla riparare, attraverso un amico di Porto San Paolo. Arrivata sul luogo, non vedendo la croce, avvertii un senso di vuoto. Presi la mia corona del Rosario e la misi al collo della statua della Madonna e iniziai a pregare quando vidi passeggiare una donna con un cane.

Ebbi la netta sensazione che dovevo conoscerla. Ci siamo salutate ma poi, non vedendola ritornare, decisi di andarmene ma qualcosa più forte di me mi fece tornare indietro. La rividi. Anche lei in cuor suo, disse a me, che avrebbe voluto conoscermi. Chiese della croce di Gesù. Le spiegai che era in fase di riparazione. Ci siamo scambiate il nostro recapito telefonico. Il suo nome è, Jenni, ha un figlio di nome Gabriele.

Poco dopo esserci allontanate, Jenni mi chiamò al telefono, chiedendomi se mi faceva piacere andare con lei e suo figlio a pregare il Rosario in un ricovero di malati di mente e malati fisici insieme alla Dottoressa Gavina. Quel nome non mi era indifferente. Avevo ricevuto, il giorno prima, un regalo da una donna conosciuta nell'estate 2013, un sasso a forma di cuore che aveva trovato sulla spiaggia di Porto San Paolo sua nuora Gavina, deceduta qualche anno prima. La particolarità consiste dal fatto che la natura aveva scolpito due sigle sul cuore: C/B. (*Vedi foto pag.136*).

L'amica conosceva la mia storia, me lo diede in base al fatto che le due sigle evocavano il mio cognome e quello di Roberto: Belotti e Crivellari, inoltre avevo acquistato la casa proprio a Porto San Paolo, luogo dove avevo avuto la mia chiamata per Medjugorje, e non solo, da qui iniziò una lunga serie di segni e coincidenze, al punto tale da soggiornarvi frequentemente, come se

fossi chiamata, era tutto così strano, per questo documentavo ogni cosa. Arrivata alla RSA, gli ammalati erano disposti in una grande sala. In sottofondo c'era una canzone si chiama "Tu sei qui" credo dei Figli del Divino Amore. Dissi alla dottoressa Gavina, che non avevo ancora conosciuto, "non posso crederci il mio libro si chiama 'Tu sei qui!'" . Rimase stupita nel vedere il mio libro che riportava il titolo della canzone che lei aveva messo senza sapere nulla di me e Jenni non aveva ancora saputo la mia storia. Mi sono subito commossa. Avevo davanti a me il progetto che avevo abbandonato :”Il Rosario con i malati”. Lo avevo chiesto ad uno psicologo che non condivideva la mia proposta. Aveva detto che non era nel loro programma e, per questioni etniche, non poteva essere adottato. Mi ero subito arresa sentendomi ridicola, abbandonando il mio progetto. La signora Eleonora ricoverata al centro mi disse “Ti scrivo una poesia”. La ringraziai sorridendo mentre Jenni mi mostrò cosa le aveva scritto Eleonora. La poesia termina così: Chi abbandona un progetto è perduto. Cammina dietro di me e io ti guiderò.

Non era possibile. Una coincidenza che calzava per me che avevo abbandonato questo progetto senza fare un altro tentativo per riproporlo, Terminato il Rosario, abbiamo cantato le canzoni della Madonna, abbiamo fatto merenda e gli ospiti erano contenti. Chiedevano quando saremmo tornati. Mi resi conto di quello che avevo abbandonato: un progetto che avrebbe aiutato questi malati ad avere un sorriso in più. L'introduzione della preghiera ai malati di mente è una terapia per l'anima che abbinata alla medicina potrebbe completarne l'efficacia.

Il giorno dopo la Dottoressa Gavina, dopo aver letto una buona parte del mio libro, mi invitò nel suo studio per parlarmi, spiegando che il progetto del Rosario ai malati era partito da un ragazzo morto il 10 novembre del 2013, di nome Roberto. Era nato lo stesso anno del mio Roberto. Rimasi senza parole, volevo sapere tutto. Mi raccontò che Roberto era un suo paziente. Aveva tentato il suicidio lanciandosi dal tetto, ma non era morto. Era rimasto vivo per quattro anni, in stato veramente devastante. Dopo un lungo periodo

in ospedale era stato trasferito in questo centro e Gavina aveva iniziato ad andare a trovarlo, insieme a Gabriele il figlio di Jenni. Gabriele era rimasto vicino a Roberto. Pur non riuscendo a parlargli riusciva a capirlo attraverso gli occhi che ogni tanto piangevano. Così iniziò il Rosario comunitario alla RSA. Roberto, steso nella lettiga, vi partecipava. Compresi che la preghiera era importante anche per queste malattie.

La depressione potrebbe essere combattuta, oltre che con la medicina, anche con immersioni nella natura, elemento fondamentale per raggiungere la pace interiore, e con la fede accompagnata da tanta preghiera. La mente viene occupata da Dio che opera grazie nutrendo un'anima lasciata nel deserto. La fede è l'acqua per tornare alla vita.

Sono stata istruita per leggere, vedere e sentire i segni dei nostri tempi. Stavo mettendo in pratica la mia esperienza per tendere la mano là dove c'è bisogno.

Queste coincidenze e interpretazioni, sono doni, danno a me la forza di credere in quello che faccio e di continuare questo cammino che a volte rallenta a causa della stanchezza. Non è facile, la mia vita prima della conversione era fatta di altro e non credevo minimamente a queste cose, ora mi trovo a viverle e raccontarle.

La mia convinzione non deve essere la vostra, ma vorrei che sperimentassimo tutti l'amore di Dio per ritrovare la pace e la serenità che ci era stata donata e sottratta con l'inganno.

Non andate a caccia di segni. Se dovete vederli, state certi che li vedrete. Non sono mai andata a caccia dei segni; arrivavano da soli e in ogni luogo che andassi. Quando sono arrivata a Medjugorje la mia prima volta non sapevo cosa potesse succedere. Sono andata lì in quanto avevo inconsapevolmente risposto alla chiamata e anche quando li avevo sotto gli occhi ancora non li vedevo. C'è voluta una vera scuola divina, per farmi aprire gli occhi e dare la mia interpretazione. Siamo tutti diversi. Il segno più bello è nel mio cuore. Dio conosce i nostri bisogni. Collegatevi a lui davanti al Santissimo in ogni Chiesa, con tanta instancabile preghiera, filo conduttore fra cielo e

terra, un ponte senza fili per l'infinito, un vero dialogo con Dio. Aprirete così le porte del cuore dando possibilità a Dio di accedervi. Attraverso il vostro amore, potrà trasformare le vostre preoccupazioni, le vostre ansie e debolezze, donandovi la forza per superare le difficoltà della vita.

La Madonna mi ha insegnato qualcosa di più dei segni, che mi sono serviti per aprire il mio cuore chiuso a Dio.

I segni devono sempre condurre a Dio. Viceversa vegliate per non cadere nelle trappole che satana, ama tendere ai figli di Dio.

La mela gialla con il cuore

Mi trovavo a fare colazione in un bar nei pressi del mio paese, quando un'amica di nome Alice, casualità è fidanzata con ragazzo di nome Roberto venne da me con una mela gialla. La maturazione aveva formato un cuore rosso. Alice aveva avvistato la mela, in mezzo a tante mele.

Ha pensato a me e ai numerosi cuori che avevano segnato la mia rinascita e decise di regalarmela. Quella mattina ero particolarmente stanca e provata, non avevo più energie per completare questo libro, stavo battagliando fra titoli già esistenti e indecisioni per come fare la copertina, non avevo idee e soprattutto, in concomitanza, c'era la conclusionale del processo per l'incidente di Roberto. Non era facile gestire le due situazioni che si accavallavano nello stesso tempo. Stavo soffrendo e le ispirazioni erano terminate.

Dissi ad Alice "Sei arrivata al momento giusto". Fotografai la mela.

Durante il giorno pensai a cosa potesse significare la mela con il cuore, e perché era stata data a me proprio in questo momento.

Sul perchè era gialla e non rossa come quella che viene raffigurata per rappresentare il peccato originale, sulla quale c'è anche un morso, cosa che in questa mela non vi sussisteva, inoltre metteva in evidenza un bellissimo cuore rosso: l'amore.

Non era un caso che fosse giunta a me, in questo tortuoso momento. Era veramente difficile dare un significato alla mela gialla che avevo tra le mie mani, fino a quando compresi che era l'esatto contrario di quella rossa con il morso che viene usata per rappresentare la perdizione: il peccato di Adamo ed Eva. La mia mela esternamente è gialla, integra, senza morsi, è un bellissimo frutto, con il cuore rosso che assume il significato dell'amore.. l'amore che trasforma il peccato.

É la mia storia che narra le opere del male nella mia vita, che a sua volta sono state trasformate in opere di bene.

Grazie a tutto questo è nato "Salva il tuo cuore e lasciati amare". Sembrava proprio la firma al mio libro e sono certa che mentre lo scrivevo il mio Roberto era con me. Casualmente anche il redattore ha lo stesso nome!

Sentivo che era un'aiuto dal cielo, una vera risposta al mio S.O.S. che veniva da chi sente la mia voce nel silenzio e conosce le mie forze, ed io ero senza forze. Ho chiesto a Dio di occuparsi di me e come al solito il suo aiuto non è mancato. Un cuore aperto e predisposto ad ascoltare la voce dell'anima, è in grado anche di leggere i segni dei tempi.

Questa scuola l'ebbi attraverso la mia disperazione, dove l'anima si ribellava al dolore in cerca di aiuto, che in quel momento solo il cielo poteva dare, permettendo a me la salvezza e di vivere un'esperienza unica allo stesso meravigliosa, ritornando a sorridere alla vita. *(Vedi pag. 137)*



Al centro del mio cuore

Per tagliarvi i capelli immagino andiate dal parrucchiere; se non andate il parrucchiere non può tagliarvi i capelli. Lo stesso è con Dio: se non andate da lui, come può operare in voi le grazie?

Per giungere a Dio, c'è necessità di liberare la nostra vita dagli idoli.

L'unico punto centrale della mia vita è Gesù, presente in mezzo a noi nella sua Chiesa che ha affidato a noi, in ogni parte del Mondo e che, pur subendo ogni attacco, ha sempre resistito in ogni tempo e generazione, insieme a sua Madre che è diventata anche la nostra Madre.

La Madonna nei suoi messaggi ci guida verso la salvezza, indicando un solo punto: Dio e Gesù e il Vangelo. Seguire gli uomini significa a volte avere anche delusioni che portano ad allontanarci dal percorso intrapreso creando nuovi idoli. Il male gioca molto su questo perchè, pur di allontanarci dalla strada che porta vicino a Dio, fa cadere i nostri idoli e insieme anche noi, in quanto delusi.

Conosco una sola persona che non ha ceduto alle tentazioni del male; conosco una sola persona che è morta in croce per noi, che ha dato il suo sangue per noi, che ha compiuto e continua a compiere miracoli. Conosco una sola persona che ha vinto il male con la sua morte; conosco una sola persona che quando cadi ti rialza; conosco una sola persona che ha fatto risuscitare i morti, ridato la vista, guarito i paralizzati, sanato le ferite dell'anima. Conosco solo una persona che, morendo, è risuscitata salvandoci. Conosco solo una persona che non ci delude mai; si chiama GESÙ.

Mi presento a Lui, davanti al Santissimo quando il mio cuore si rattrista e le preoccupazioni rendono grigie le giornate. Lui si trasforma nel miglior psicologo del mondo, e non costa nulla, ogni volta trasforma la mia tristezza in gioia. È incredibile ma lo vivo veramente.

Tutto questo è frutto di un'instancabile preghiera, fede e dell'amicizia che sono riuscita a creare con Gesù.

Tutto ruota intorno a questo meraviglioso dono di Dio per noi, che non si vede, ma si sente in un cuore aperto, predisposto ad accoglierlo e seguirlo. Gesù, la Madonna e Dio sono ovunque, ne danno conferma anche i segni che ho ricevuto in vari luoghi diversi. Diciamo che in certi luoghi hanno messo una radice più profonda, per far germogliare cuori ibernati elargendo grandi grazie, segno della presenza Divina sulla terra. Allo stesso modo, anche la presenza del male che fa di tutto per distruggere i piani di Dio.

È importante imparare a vegliare e non cadere negli inganni. All'inizio della mia conversione, in buona fede, le persone volevano portarmi da persone considerate da loro speciali, o gruppi vari. Il risultato è stato questo: stavo perdendo di vista il mio unico obiettivo: Gesù, presente anche nella mia parrocchia e nel Santissimo esposto ogni venerdì, tutto il giorno, nella chiesina dei Santi, luogo dove avverto una grande pace. Alle 20.30 recitiamo il rosario e l'Adorazione. Gesù vuole che lo viviamo con gioia e serenità.

La continua ricerca significa che ancora non lo abbiamo trovato, ma è tutto semplice: ognuno di noi nasce in un luogo, è da questo luogo che dobbiamo crescere in famiglia con Gesù, presente in ogni parrocchia e vivere la comunità. Quando vado in vacanza, non interrompo il mio percorso perchè la chiesa è anche nei luoghi di vacanza e Gesù non va in vacanza.

Abbiamo tutti i mezzi necessari per non allontanarci da Lui. Non chiede molto, se non la nostra amicizia e affetto. Gesù non funziona a gettoni, formulando una richiesta, Gesù, quando lo incontri, lo si vive per sempre.

Quando vado a pregare non guardo l'orologio, vado a rifornirmi del necessario per la pace del mio cuore. La preghiera per me significa: dialogare con Dio, ed è puro Amore, mentre dono la mia preghiera, sono io che ricevo: la pace nel cuore.

Un cuore sofferente sente la voce dell'anima.

Tutto passa nella vita, solo Dio rimane. Quando vado in chiesa il mio punto centrale è Gesù, non guardo se il sacerdote è bravo più o meno, se è simpatico

oppure no, ha le mani consacrate, ma rimane sempre un un uomo, quindi soggetto alle tentazioni che possono indurlo a sbagliare, anzi in certe mansioni gli attacchi sono maggiormente forti rispetto ad altre che non infastidiscono il male, che si diverte un mondo, quando riesce a fare questo perchè significa fedeli in meno che vanno alla Messa in quanto delusi e capaci di sentenziare; ma è nella Messa che avviene il più grande miracolo: Gesù che si fa cibo per vivere sempre con noi, dentro di noi. Il male di certo trova difficoltà ad abitare in un corpo abitato da Cristo. È qui che dobbiamo rimanere saldi, dimostrando a Dio che la nostra fede è vera e che solo lui è il nostro punto di riferimento. Seguendo Dio come punto centrale della vita, anche la solitudine svanisce. Il fine della vita è l'incontro con il Padre, e la completa. Se ha mandato Gesù a morire per noi, facendosi cibo per rimanere dentro di noi, c'è un significato: il giudizio finale ci sarà per tutti. Lasciamo a Dio la sentenza; nessuno di noi è senza peccato.

“Chi è senza peccato scagli la prima pietra.”

La Madonna in un Messaggio ha detto:

“Che le vostre labbra siano chiuse ad ogni giudizio solo a Dio compete il giudizio finale che ci sarà per tutti”.

Pensiamo come sarebbe tutto diverso se riuscissimo a non giudicare; quanto veleno in meno spargeremmo, quante liti si eviterebbero! Il sopportare ci rende nobili e apre la strada verso il Signore che non mancherà di ringraziarci.

“Chi fa del male non potrà mai sentire la pace nel cuore e prima o poi si rivolterà tutto contro se stesso”.

Non conoscevo il male, ma lui conosceva me. Vivere nell'ignoranza significa correre il rischio di giocarsi la vita, che è basata sull'educazione alla legge di Dio, fondamento importante per costruire la nostra vita, sulla roccia.

La Madonna ha dato a noi l'arma più potente contro il male: il Rosario. Il male odia la preghiera; più pregherete con amore, più probabilità avrete

che vi stia lontano. Questo lo capirete perchè regnerà la pace dentro di voi e sentirete la forza del Signore. È meravigliosa!

La fede è un percorso d'amore; va tenuta, coltivata.

Nei tempi in cui viviamo penso che abbiamo bisogno di una terapia d'urto. Non basta un'Ave Maria e una Messa alla settimana. Per liberarci dall'energia negativa che incombe sull'umanità dobbiamo avvicinarci al Signore costruendo un rapporto d'amicizia, e rimanervi ben saldi e costanti, anche nel momento della prova.

La conversione è un tempo di grazia che Dio concede ai suoi figli per salvare la loro anima, segna la fine di un modo di vivere e ne apre un altro. Non è solo ritorno alla preghiera, è il cambiamento di tutta la tua esistenza. Nessuno sapeva dirmi cosa stesse succedendo nella mia vita. Le uniche risposte arrivavano dal cielo e nel tempo, con la disperazione e la forza dell'amore per Roberto, ho imparato a decodificarle, dandogli un nome :i segni dei nostri tempi.

Posso dire che è meraviglioso vivere con Dio nel cuore, mentre accompagna la mia vita, ho raggiunto la pace del cuore, e sorrido alle sue bellezze.



Il figlio

Abbiamo una vita spirituale. Alla luce della mia esperienza non posso negarlo. L'anima esiste come esiste l'aldilà, è grazie alle anime dei miei Cari se tutto questo si è realizzato. Roberto sicuramente ha incontrato l'anima di nostro figlio. Non potete immaginare come mi sono sentita nello scoprire la verità su mio figlio. Ero convinta che di lui non fosse rimasto nulla.

Ero convinta che non si può definire un bambino quando non è ancora formato; inoltre non ho mai considerato l'ipotesi che avesse un'anima dal momento che io non credevo alla sua esistenza. Per me dopo la morte non esisteva nulla.

La misericordia di Dio è infinita e ha permesso a Roberto che venissi guidata con i segni che ho riportato nel libro, a riconoscere quel peccato che credevo non lo fosse, in quanto permesso dalla legge, e alla conoscenza del battesimo per bambini non nati, e alla necessità di un gesto d'amore per nostro figlio, anche se non nato. Aveva gli stessi diritti dei bambini nati, in quanto non era una bambola, bensì un'anima ancora prima di diventare corpo.

Iniziai ad avere tanti dubbi, ma quello che mi spaventava era scoprire la verità che in cuor mio sentivo. Feci le ricerche necessarie, ebbi la conferma: mio figlio era un'anima ancora prima di essere corpo. Mi sono sentita morire un'altra volta, come se una lancia avesse trapassato il mio cuore. Era mio figlio e non gli ho dato neppure una benedizione. È morto senza essere riconosciuto; non ho chiesto neppure dove fosse stato messo. Mi sono sentita un mostro.

Mi sono informata su ogni cosa che riguardava i bambini non nati, e non solo volli sapere tutto anche a riguardo dell'aborto. Attraverso la mia testimonianza, ho conosciuto tante donne confessando a me questo atto che soffoca la loro vita. Le ho viste infelici.

Mentre il tempo trascorre questo diventa un grande peso, la coscienza cerca libertà, Vorrebbero riparare. Riconoscere queste anime è già un gesto d'amore e un passo verso la liberazione dell'anima macchiata da un gravissimo

peccato. Mi hanno dato un dvd che faceva vedere un aborto in diretta, atto a dimostrare che il bambino è una vita fin dall'inizio del concepimento. Quello che vidi fu impressionante:

Il bambino ha dieci settimane, è sereno, aleggia tranquillo su e giù nel suo nido che dovrebbe essere il luogo più sicuro per lui: l'utero. Non sa che la madre si sta trasformando in colei che gli toglierà la vita, che lo priverà di un battesimo e di un nome, più quanto gettato in cassonetto e dimenticato. Quando il ginecologo introduce lo strumento per asportarlo, il bambino avverte il pericolo in anteprima e scappa, nascondendosi nella profondità della cavità uterina, cercando di allontanarsi dallo strumento, fuggendo a destra e sinistra, come se sapesse che lo strumento spezzerà il suo corpicino. Quando viene afferrato il corpo si spezza, il bambino emette un grido che con gli ultrasuoni si è potuto udire. Non potete immaginare cosa ho provato dentro di me: dolore, rabbia, inganno, perchè ho visto nel ventre la forma di un bambino, mentre prima di vedere questo filmato ero convinta che fosse un uovo in via di sviluppo. Per Dio, l'aborto è omicidio. Dopo aver visto questo filmato ho compreso il significato. Era difficile per me anche confessarlo: la vergogna si era fatta galante, ma i segni mi hanno invitata ad affrontare la questione e in fretta. Lo confessai ripetutamente: anche se compiuto nella totale ignoranza, in realtà io stessa non mi perdonavo.

Si considera vita un batterio su Marte... un cuoricino che pulsa nel ventre di una madre cos'è?

Il bambino pur non essendo completamente formato avverte ogni nostro movimento, anche noi eravamo come loro, la differenza che noi abbiamo vissuto, per diventare grandi dobbiamo prima essere piccoli, e fin dal primo istante siamo: una vita che cresce, anche noi eravamo e siamo quella vita.

Il male trae vantaggio dalle interruzioni di gravidanza, perchè in questo modo, riduce la possibilità che nascano cristiani, scienziati, medici, mamme, sacerdoti, e quant'altro utili alla società La grande famiglia che Dio ha istituito per essere utili uno all'altro senza discriminazione.

Un lavoro in meno per il male che dovrebbe seguire le sue prede tutta la vita per intrappolare la loro anima.

Il male vuole distruggere le opere di Dio e la vita è un'opera di Dio.

Il male vuole sostituirsi a Dio, ma non può costruire la vita sulla roccia, i castelli di sabbia alla fine cadono tutti.

Possiamo modificare il corpo ma non l'anima e la nostra psiche, che ha bisogno solo di colui che l'ha creata: Dio Padre.

“Passeranno gli anni, ma le mie parole non passeranno mai.”

Non sono cose da Medioevo, la storia di Dio non ha fine.

Decisi di dedicarmi al caso mostrando il filmato ad altre persone perchè potessero vedere con i loro occhi che cos'è l'aborto; iniziai a difendere quelle creature che fino a poco tempo fa credevo inesistenti.



Il grande segno

Non è mancato l'evento che ha segnato questo percorso dando a me la possibilità di riunire la mia famiglia. Venuta a conoscenza del battesimo per i bambini non nati, mi ero recata all'appuntamento con il sacerdote che avrebbe dato un nome e la benedizione a mio figlio. L'evento è avvenuto l'8/10/2012 e non ero stata io a scegliere quella data, bensì il sacerdote. Ancora una volta i numeri della morte di Roberto, che tornavano nella mia vita, quelli che accompagnavano gli eventi speciali. Non sono numeri da giocare, sono esclusivamente indicazioni personali.

Incredibilmente lo rivissi due mesi dopo dal vivo con il figlio nato da un'amica di nome Barbara, conosciuta a Medjugorje nel mio primo viaggio. Mi aveva chiesto di essere la madrina. Ero stupita, aveva scelto me, per un ruolo importante. Dopo il nostro incontro a Medjugorje l'avevo vista solo un paio di volte. Abitava lontano da Bergamo.

Quest'ultimo è avvenuto nel santuario della Madonna della Bozzola a Garlasco l'8 /12/ 2012.

Il bambino era nato in anticipo, a 8 mesi, era il 16 ottobre 2012.

Il 16 è la data delle mie nozze con Roberto. 16 è anche la data di nascita del padrino.

Questo bambino aveva già un ruolo: il padrino era il fratello di Barbara che non conoscevo, si chiamava Roberto. Venni a conoscenza di questo particolare il giorno del battesimo; il nome del bambino era Lorenzo, evoca il nome del mio primo marito, e Barbara era il nome della ex moglie di mio marito Roberto. Nel santuario della Bozzola c'era anche un matrimonio. La sposa si chiamava Rita come la mia testimone di nozze; lo sposo Luca, come l'evangelista che scrisse il tempo dei segni. I dettagli di come sono stata guidata a questo avvenimento è riportato nel mio libro "Tu sei qui".

Non poteva essere coincidenza; ero stata istruita per leggere i segni. Dio mi stava facendo vedere che con quel battesimo spirituale avevo così

riunito la mia famiglia in forza dell'amore; quello che mi è stato preso con l'inganno ora veniva restituito. Quel figlio non è più un orfano nel cielo di genitori terreni: ha un padre e una madre, posso pregarlo con il suo nome. Ho garantito a lui l'ingresso nel regno dei cieli e la certezza che un giorno lo vedrò come mio figlio insieme a Roberto.

Quel figlio che non avevo considerato, ritenuto inesistente, la sua anima è diventata la salvezza dell'unione fra me e Roberto.

È sorprendente come Dio prende il male e lo trasforma in bene.

Nel santuario della Madonna della Bozzola c'erano le statue di Padre Pio, Sant'Antonio e Santa Rita, le stesse erano anche nella chiesina dei Santi al mio paese, dove rimasero le spoglie di Roberto in attesa della sua sepoltura. Sono certa che sono i miei protettori. Santa Rita è avvocata dei casi impossibili: io e Roberto lo eravamo. Santa Rita aveva conosciuto la sofferenza, il dolore, la disperazione di chi ha perso tutto ciò che aveva nella vita, la famiglia... ed era l'unica cosa che volevamo. Entrambe abbiamo provato la solitudine di quando la mano dell'uomo ti toglie tutto ciò che hai, rimanendo nel buio e vagando a destra e sinistra nella totale disperazione, dove la luce è un miraggio. Santa Rita amava il Signore da sempre, mentre io ero lontana da Dio e ingannata dal male. È entrata nel convento di Santa Maria Maddalena da Cascia e Maddalena era anche il nome di mia madre. Sento che lei ha interceduto per noi, ha visto quanto era grande l'amore fra me e Roberto proprio come lo era fra lei e Paolo suo marito. Sentiva le nostre sofferenze per esserci divisi tragicamente. Il suo obiettivo era salvare le anime, cerco di fare altrettanto. Ho conosciuto la sua storia tramite un film; in certe scene ho rivisto la mia vita.

Ora so che non ho perso nulla di loro "hanno ucciso i loro corpi ma non hanno potuto uccidere l'anima". Nel ritrovare loro ho trovato me stessa. Questo è il dono più grande che ho ricevuto da Dio, ed è per questo che prego con l'amore della voce dell'anima, come se pregassimo insieme.

Sto cercando di far comprendere che l'anima esiste; facciamo tesoro di

questo tempo di grazia per rimetterla a nuovo. Dio è amore e perdono.

Alla fine della nostra vita non sarà la legge dell'uomo a giudicare ciò che siamo stati sulla terra, bensì nostro Padre, Dio.

Possa la mia esperienza guidare quelle madri a comprendere che se hanno perso un figlio, involontariamente o volontariamente, è cosa buona dare loro un nome e una benedizione; sono anime anche se non sono nate. Se hanno abortito, per Dio, l'anima è macchiata da uno dei peccati più gravi, alla fine della nostra vita non È la legge dell'uomo che giudica quello che siamo stati. L'uomo dovrebbe ben guardarsi da questo affronto a Dio.

Il peccato originale è trasmesso in eredità da Adamo ed Eva. La Chiesa non conosce altro mezzo di salvezza se non attraverso il battesimo. I bambini non nati lo conservano ancora.

Cosa cambia fra un nato e non nato se fin dal primo istante di concepimento è una vita che sta crescendo? È come dire che un bambino non è vita finché non diventa adulto.

Un bambino che nasce o non nasce è vita, soggetto alle regole della vita.

Quando preghiamo per i defunti non preghiamo davanti al morto, ma allo spirito del morto; viene logico pensare che possiamo agire sull'anima del bambino non nato.

Quando facciamo benedire la casa, l'auto, gli oggetti religiosi da che cosa li benediciamo, e dove agisce la benedizione?

Agisce sullo spirito invisibile dell'oggetto, volete pensare che la nostra benedizione al bambino non nato non giunga gradita!

Il battesimo è un sacramento, un segno di grazia invisibile. È la porta attraverso cui Dio agisce nell'anima umana per unirla a sè in Cristo e nella Chiesa. Egli la rende partecipe della redenzione. Egli infonde nuova vita dentro di essa. Egli la rende parte della comunione dei Santi. Egli apre la strada agli altri sacramenti.

Il battesimo è una rinascita con cui il figlio di un uomo diventa figlio di Dio. (Papa Wojtyła).

La chiesa affida i bambini non nati alla misericordia di Dio.

Come madre sono stata felice di aver dato un' identità all'anima di mio figlio e averla benedetta. Una sicurezza in più per garantire a lui la vita eterna nel regno dei cieli, la quale vi trovano dimora i puri.

I segni che ho chiamato 'Roberto' mi hanno portata a riconoscere questa necessità. Un gesto d'amore che ci ha riuniti, in attesa del nostro incontro, dove le parole non basteranno per chiedere perdono. Ho vissuto questa esperienza lascio a voi immaginare la mia emozione, ho potuto sentire nel mio cuore il grazie che veniva da mio figlio e questo non era l'unico. Non tardò ad arrivare il segno che diceva 'grazie mamma'. Ne ricordo uno in particolare. Le mie ricorrenze sono unite alla Santa Messa, nell'occasione del mio anniversario di nozze 16 giugno 2013, incluso anche nostro figlio. Il 21 giugno 2013 ero partita per Medjugorje, per il trentaduesimo anniversario dell'apparizione della Madonna. Mi trovavo sulla collina delle apparizioni, quando si tagliò l'herpes che avevo sulla mia bocca. Con un fazzoletto asciugai il sangue; si era formato un cuore con il mio sangue (era sangue del mio sangue) non poteva essere che il 'grazie che arrivava da mio figlio... i cuori erano i segni che avevano tracciato la strada alla mia rinascita. (*Vedi foto pag. 137*).



Un'altra emozione ha toccato il mio cuore

Ero partita dal mio paese per uno dei tanti viaggi a Medjugorje.

Ho conosciuto Lucrezia sulla collina delle apparizioni. Una ragazzina meravigliosa di soli 12 anni. Abbiamo letto le preghiere insieme. È stato bellissimo. Purtroppo per vari motivi dopo questo viaggio non ci siamo frequentate, fino a quando nel mese di aprile 2013 un giorno mi chiese di farle da madrina alla sua cresima. Rimasi stupita e lo stesso lo erano i suoi famigliari quando lei disse che avrebbe scelto me per un ruolo così importante. Ho accettato con grande gioia. La cresima si svolse il 12 maggio 2013.

Era un giorno particolare. Era in atto il referendum per i bambini non nati e sui manifesti pubblicitari vi era raffigurata la foto di un bambino e c'era scritto: "Anch'io ero un embrione."

Cercai il significato di questa coincidenza che stavo vivendo a distanza di pochi mesi dall'essere stata madrina di un battesimo. Entrambe i casi erano persone conosciute a Medjugorje. Hanno affidato a me, senza conoscermi, un ruolo importante, oppure Dio che conosceva il mio cuore e quanto accaduto, mi stava dando un'altra possibilità. Mentre ero in Chiesa con Lucrezia al mio fianco, iniziai ad emozionarmi. Allora chiesi a Lucrezia la sua data di nascita. Ad un tratto pensai a quanti anni avrebbe avuto mio figlio. Facendo i calcoli, scoprii in questo straordinario evento, che mio figlio avrebbe fatto la cresima. Non riesco a descrivere il mio rimorso. Compresi cosa avevo perso, allo stesso tempo ringraziavo il Cielo per la grande opportunità che stava a me offrendo. Solo Dio può realizzare eventi simili e il caso lo sappiamo tutti che ha un nome. Eravamo nate nello stesso mese a distanza di 16 giorni, ovviamente anni diversi. 16 è la data delle mie nozze, 16 è la data di nascita di Lorenzo il bambino di cui sono stata la madrina e 16 era la data di nascita di Roberto il padrino, tutto riconduceva alla nascita e la mia unione con Roberto. Stavo vivendo qualcosa di speciale e la scelta ancora una volta arrivava dalla Madonna di Medjugorje che conosceva i nostri cuori.

Le coincidenze con le dimissioni di Papa Ratzinger

Gli eventi che stupivano la mia vita non erano terminati; ce ne sono alcuni indelebili come questi: la mamma di Maria, l'Angelo messo al mio fianco per aiutarmi a credere la presenza dell'aldilà, è morta il 1/12/ 2010 lo stesso giorno di Roberto, i funerali furono di venerdì alle ore 15 come Roberto.. Suo padre è morto il 12 settembre... entrambi le morti compongono il primo dicembre...

Le date delle udienze in tribunale per il processo contro il camionista che ha provocato la morte di Roberto, sono state fissate dal giudice nella ricorrenza di morte di mio padre, di mia madre, la vigilia di san Valentino e la vigilia delle mie nozze. Mentre la chiusura dei termini di causa è prefissata per la seconda volta, nel giorno 16 giugno, le mie nozze con Roberto.

E poi arrivò... quella data che mi ha impedito di gioire per l'uscita del mio libro "Tu sei qui!" avvenuta a San Valentino 2013, come fosse un dono d'amore. Era una data speciale: l'annuncio delle dimissioni di Papa Ratzinger. Sono state annunciate l' 11/02 il giorno definitivo era il 28, alle ore 20.

Una sequenza che evoca la morte di Roberto l' 1/12 / 2008, indicando a me che dovevo rimanere salda nella Chiesa, nella fede in Dio. Il 20 è anche la nascita di Roberto. Sono sempre gli stessi numeri 1, 2, 8 quelli che accompagnano gli eventi speciali.(non sono da giocare non assumo responsabilità.

Grazie al sacrificio di mia madre, il giorno di San Francesco, la mia vita era salva. Le Omelie di Papa Francesco sono parole guida per la mia nuova vita, che ho definito:la mano di Dio sulla terra che educa il nostro cuore.

Quando un cuore è educato dall'insegnamento di Dio, ne giova la qualità della vita e dell'anima.

Ho conosciuto Roberto nell'anno 2000, ed è morto il 1/12/2008 siamo rimasti insieme 8 anni, e 18 sono i mesi di cui siamo rimasti sposati.

L'immobile ritirato forzatamente in Sardegna, confina con il monumento di San Giovanni, il civico era il 24. L'apparizione della Madonna a Medjugorje

è avvenuta il 24 giugno, ed era il giorno di San Giovanni.

Recentemente il comune ha sostituito il mio numero civico, 24, con il n. 18 al cancello del mio cortile e il 20 all'ingresso di casa.

Il 20 è la nascita di Roberto e il 18 è anche quella di mio padre, una coincidenza che ha preso il suo significato. Anche i defunti hanno una forte capacità di intercedere per noi.

È stato dando interpretazione alle coincidenze che oggi sono viva, ma questo non è per tutti uguale, ognuno di noi è diverso per tale, chiedo cortesemente la prudenza.

Non capivo cosa dovessi fare e, dopo essermi consultata con lo Spirito Santo, fui illuminata ma per ragioni di privacy non posso raccontare come compresi che dovevo portare la mia testimonianza alla Chiesa: posso dire solo che i segni sono stati veramente costruiti dal cielo.

Mi sono sentita gestita da una forza maggiore dentro di me. I miei progetti venivano deviati se non erano compatibili con quelli decisi dal cielo.

Non sono io che faccio morire le persone o faccio dimettere il Papa, o cambia i numeri civici, o creo battesimi o fisso le date di udienza processuale; per chi non crede sono coincidenze, per chi crede è Dio che firma la sua presenza sulla terra. Non possono essere coincidenze quando esse diventano la tua vita... ma è qualcuno che ti vuole parlare.

Il linguaggio Divino non è come il nostro, non va' a fare la spesa, e neppure dal benzinaio, o al ristorante.

Io stessa ho creduto di essere impazzita, fino a quando ho capito che senza queste coincidenze che apparivano come una mano dal cielo, non sarei mai riuscita a rinascere e a sopravvivere allo strazio.

Solo allora ho ceduto e le ho seguite. È grazie al fatto che ho imparato a decodificare i segni che oggi sono viva e salva unita al Signore.

È grazie all'amore che io e Roberto ci siamo dati che ho potuto decifrare un linguaggio completamente nuovo, se non lo avessi seguito vi assicuro, oggi non sarei qui.

Dio non abbandona i suoi figli

Quest'episodio è accaduto all'ultimo dell'anno 2013.

Ero nella chiesa di San Giacomo a Medjugorje, stavamo celebrando la Santa Messa che avrebbe chiuso l'anno 2013. Vicino a me c'era una ragazza accompagnata da un'amica. I miei occhi erano proiettati sulla ragazza e non riuscivo a distoglierli. Sentivo forte dentro me che dovevo conoscerla e dopo la Santa Messa la conobbi. Si chiamava Maria e l'amica Rosa. Già questo diceva tutto per me, il nome Rosa appare sempre negli eventi speciali, non mi abbandona mai persino sotto la mia tomba e quella di Roberto sono sepolte quattro donne con il nome Rosa; entrambe erano di Roma. Diedi loro la pubblicità del mio libro.

L'indomani, spinta da una grande forza, cercai la ragazza tutto il giorno. Dovevo regalarle subito il mio libro. Fortunatamente mi aveva detto dove alloggiava. Solo verso sera, durante la cena, sono riuscita a trovarla. Le ho regalato il mio libro. Lei era stupita da questo gesto, e lo ero anch'io, perchè l'avevo cercata insistentemente. Mi ha ringraziato e ci siamo scambiate il recapito telefonico.

Dopo dieci giorni circa, mi ha telefonato dicendo che stava leggendo il libro e che l'aveva commossa. Disse che non aveva vissuto Medjugorje come lei si aspettava. Dissi: "Non hai ancora terminato il libro. Verso la fine sono sicura che c'è qualcosa per te; non posso averti cercata tanto senza un motivo." Mi disse che appena l'avesse terminato mi avrebbe chiamata.

Dopo due giorni la risentii. Aveva terminato il libro. La parte finale era un segno per lei che aveva due bambini non nati da riconoscere. Disse che sapeva di questa cosa ma per mille ragioni non lo faceva mai. Questo era il segno che Dio le aveva dato a Medjugorje, un tempo di grazia per salvare la sua anima e dare un nome e una benedizione ai suoi figli.

Cosa avvenuta il 3 febbraio 2014. Come possiamo chiamarle coincidenze?

Ora so, e sono certa, che la morte non è la fine di tutto ma è l'inizio di

qualcosa di grande, una vera trasformazione di vita. L'amore non muore mai ed è l'unico che sopravvive a tutto. Attraverso l'anima possiamo continuare ad amare, perchè oggi sono consapevole che abbiamo un'anima ed è quanto di più grande l'essere umano possenga perchè il corpo verrà ridotto a un mucchietto di cenere, mentre l'anima esisterà per sempre. È bello aver cura della propria anima come ne abbiamo del nostro corpo e nutrirla con l'amore, la preghiera, la parola di Dio e la comunione. L'anima bella trabocca d'amore, l'amore fa bella l'anima che è fatta appunto per amare, che non può accontentarsi di qualcosa che non sia meno dell'amore con la 'A' maiuscola, vale a dire 'Dio'.



Un altro evento simile l'ho vissuto con Roberta, conosciuta a Milano grazie al mio libro che aveva ricevuto in regalo da alcuni miei cari amici, volle conoscermi e confidò a me il peso che aveva nel cuore: 5 aborti voluti. Non aveva mai riconosciuto questo peccato, si era affidata alla legge dell'uomo ed era lontana da Dio, convinta di non aver commesso alcun male. La invitai di andare a parlare con i Sacerdoti, che sicuramente l'avrebbero aiutata. Roberta ha salvato la sua anima e benedetta quella dei suoi figli.

L'incontro con Angela, le anime del purgatorio

Nel mio libro ho riportato eventi che mi hanno portata a capire che le anime hanno bisogno delle nostre preghiere perchè loro non possono fare più nulla per se stesse, ma possono pregare per noi e noi per loro. Così facendo le aiutiamo a raggiungere prima la luce di Dio, perchè la loro sofferenza in purgatorio consiste nel vedere la luce di Dio, ma non poterla raggiungere perchè devono scontare la loro pena. Noi possiamo aiutarle.

A volte succedeva di trovarmi coinvolta in situazioni in cui la mia esperienza veniva messa alla prova. Ero a Medjugorje. Una mattina mi sono svegliata molto presto con un unico desiderio, andare in chiesa. Sapevo che vi sarebbe stata una funzione in croato ma questo non fermò il mio desiderio. Recatami in chiesa stavo in ginocchio davanti alla statua della Madonna, quando una donna piangendo mi si avvicinò. Le afferrai la mano, le feci un sorriso. Lei contraccambiò. Successivamente mi diede un'immaginetta con il calice e l'ostia; a mia volta le diedi un'immaginetta con Gesù nel confessionale (questo è stato un modo per iniziare a conoscerci).

Mi chiese il nome, non avevo mai detto a nessuno se non per documenti il mio primo nome, Maria. In quell'occasione dissi "Mi chiamo Maria Gabriella". Lei si chiamava Angela. A questo punto piangendo lei disse: "Ti chiami come mia sorella Maria Gabriella che è morta durante un intervento chirurgico; avrei tanto voluto venire qui con lei". Le dissi: "Lei era già qui, ti aspettava. Nulla viene a caso, le anime esistono." Le parlai di mio marito e dei segni che mi hanno condotta a capire che l'anima esiste quando lei disse a me: "Quando è morto tuo marito?" Risposi: "il primo dicembre 2008". Non poteva crederci. Entrambe avevamo i brividi: sua sorella, Maria Gabriella era nata il primo dicembre. Non poteva che essere un segno per lei che era lontana da questa realtà. Le chiesi che percorso avesse di fede sua sorella. Disse che era lontana da Dio. Compresi che Maria Gabriella aveva bisogno di preghiere. Le consigliai di fare celebrare delle messe per aiutarla a raggiungere la luce.

Ci trasformiamo in energia, tutto è collegato fra cielo e terra.

Ho osservato il mare quando arriva un temporale: l'acqua si agita, le onde si fanno grosse, eppure il temporale viene dal cielo, e l'acqua comprime la terra. Perché si agita il mare se il temporale viene dal cielo? Quando scende la notte il mare diventa liscio, piatto come l'olio, lo stesso fa la natura. Come fa a capire che è notte? Li ho osservati a lungo ed è come se stessero comunicando.

La mia vita dal dolore è passata alla gioia, quella gioia scolpita con il cuore e con l'amore di Dio e del suo creato, immenso dono per rendere piacevole e completa, la vita dell'uomo.

L'avvertimento

Dio preavverte, La Madonna è qui, alla luce di quanto è successo a me non posso negarlo. Voglio citare un Messaggio che ritengo importante ed ha scolpito il perchè delle sue apparizioni.

Messaggio del 14 aprile 1982: *dovete sapere che il male esiste. Egli un giorno si è presentato davanti al trono di Dio e ha chiesto di tentare la Chiesa per un certo periodo con l'intenzione di distruggerla. Dio ha permesso al male di mettere la Chiesa alla prova per un secolo, ma ha aggiunto non la distruggerai! Questo secolo in cui vivete è sotto il potere del male ma, quando saranno realizzati i segreti che vi sono stati affidati, il suo potere verrà distrutto. Già ora egli comincia a perdere il suo potere perciò è diventato ancora più aggressivo. Distrugge i matrimoni, solleva discordie anche tra le anime consacrate, causa ossessioni, provoca omicidi. Proteggetevi dunque con il digiuno e la preghiera soprattutto con la preghiera comunitaria. Portate addosso oggetti benedetti e poneteli nelle vostre case. E riprendete l'uso dell'acqua benedetta.*

Non possiamo negare l'evidenza, stiamo vivendo tutto questo.

Come posso non credere alla Madonna dopo quello che ho ricevuto? Ho messo al collo gli oggetti religiosi, li ho posti nella mia casa che benedico con l'acqua benedetta, la preghiera è diventata il mio pane, pratico il digiuno, la pace regna nel mio cuore, vivo una vita normale e protetta.

Messaggio 20 maggio 2011: *Oggi più che mai desidero invitarvi alla preghiera; cari figli, satana desidera distruggere le famiglie di oggi, perciò vi invito alla preghiera familiare. Pregate uniti con i vostri figli, non permettete l'accesso a satana.*

E tanti altri Messaggi in cui la Madonna ci avverte del pericolo che incombe su di noi, ci invita alla preghiera e alla conversione per la nostra salvezza. I nostri nonni sapevano queste cose e la sera tassativamente abbandonavano ogni cosa per riunirsi in famiglia a pregare il Rosario, alla Messa si andava con il velo per rispetto al Signore.

Non si può negare l'evidenza: la famiglia e la Chiesa sono i ceti più colpiti.. la Madonna sconfiggerà il male, è già scritto. Il tempo in cui è libero sta per scadere; egli diventerà ancora più aggressivo.

Il male non è una mia invenzione, è Vangelo.

Il ritorno a Dio, consiste nell' avere quella forza necessaria per affrontare le difficoltà della vita, che solo lui può dare. Dio non può completare il progetto che ha su di noi, per la salvezza dell'umanità senza di noi.

La Madonna aveva detto "Finirò qui a Medjugorje quello che ho iniziato a Fatima" dove aveva preannunciato le guerre se non ci fossimo convertiti. Non abbiamo creduto e le guerre sono arrivate. Quello che sta accadendo oggi nella nostra vita era già annunciato dalla Madonna.

Il male usa le armi, la Madonna usa l'amore e ci dona cinque regole per combatterlo e liberarci dalla trappola che egli ha seminato per noi in questi tempi.

Il Rosario recitato con il cuore e con amore, è l'amore che annienta il male... apre la porta a Dio, creando un contatto con lui e la preghiera si trasformerà in pane di vita.

La confessione: libera l'anima la salva...

La Santa Messa e l'eucaristia: è Gesù che vive in noi. Il male trova difficoltà a vivere in un corpo abitato da Cristo...

La Bibbia: manuale d'istruzione per la nostra vita... Dio che si intrattiene amorevolmente con noi, guidandoci da suo figlio Gesù, e il suo disegno di salvezza per l'umanità.

Il digiuno: aiuta a rinunciare ai vizi, diventando forti contro le tentazioni. È con questo che ho imparato a dire no ai miei vizi e la vita si è trasformata in pace e gioia; è una vera scuola di rieducazione per ritrovare la pace perduta. Insegna ad amare la vita semplice, ci rende più consapevoli delle sofferenze degli altri, ed è un segno che pongo fiducia in Dio.

La Madonna dice che il digiuno è potente: può fermare anche le guerre.

Il perdono libera il cuore dai rancori e induce alla pace; è l'unica via

d'uscita da situazioni contrassegnate dall'odio violento e radicato.

Durante la recita del Padre nostro, noi diciamo: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Questo fa sì che verremo perdonati in quanto sappiamo perdonare.

Gesù ha vinto con la sua morte la battaglia con il male. Questo può tentare di distruggerci, ma alla fine la croce salva, se sapremo abbracciarla.

Ho conosciuto tantissima gente in questo tempo di conversione. Sono rimasta meravigliata quando ho scoperto che il mondo era veramente cambiato. Siamo arrivati al punto di non voler dare ai figli i sacramenti partendo dal battesimo, eppure alla fine di tutto veniamo sepolti al cimitero e il funerale lo faremo nella chiesa. L'essere ostili non serve a nulla: si nasce per opera di Dio e si ritorna a Dio, che ci giudicherà in base a quello che siamo stati sulla terra.

L'unico giudizio che temo è quello di Dio.

Il divorzio ha portato la distruzione della famiglia. Genitori in cerca di nuovi amori complicando ancor di più la vita, figli dimenticati che non conoscono l'amore. Ho conosciuto ragazzi vittime delle famiglie allargate, figli senza sacramenti che non vogliono più sentire la parola 'famiglia' perchè quella famiglia che avevano li ha devastati. Non conoscono l'affetto, l'amore dei genitori, ma conoscono la sofferenza: non si sentono amati.

L'amore spesso viene sostituito con le cose che non bastano a colmare un cuore privo d'affetto. Il gioco del male consiste nel sedurre ed indebolire la famiglia, allontanandola da Dio, isolando questi ragazzi.

Poi li condurrà allo sbando e in cerca di palliativi.

Spesso incontrano la morte, e ringraziamo quelle comunità che lavorano per dare loro la speranza che una vita migliore esiste.

La mia famiglia non mi circondava di cose, ma di carezze.

Non aveva paura a dirmi "ti voglio bene". La sera mi coricavo sempre con il bacio della buona notte, sapeva ascoltare i miei problemi. Come posso

dimenticare tutto questo? Piccoli gesti che sono rimasti stampati per sempre nel cuore.

I bambini imparano molto presto a conoscere la vita; essi osservano e imitano il comportamento degli adulti, apprendono rapidamente l'amore e il rispetto per gli altri, ma altrettanto in fretta assorbono il veleno della violenza e dell'odio. Le esperienze in famiglia condizionano fortemente gli atteggiamenti che i bambini assumeranno da adulti. Di conseguenza, se la famiglia è il luogo in cui i bambini incontrano il mondo per la prima volta, la famiglia deve essere per i bambini una scuola di pace. (Papa Wojtyła).

La famiglia non potrà mai essere completa se non si congiunge con colui che l'ha creata. Eliminando Dio, eliminerete la forza che la tiene unita, sarà sempre una famiglia alla ricerca di colui che manca e, nel momento dello sconforto, il peccato ci trasformerà da agnelli in lupi.

Oggi fa scandalo vedere una famiglia che prega, mentre la famiglia va protetta. È attraverso la preghiera che si eliminano le ostilità, le incomprensioni, perchè mentre preghiamo siamo davanti a Dio nostro Padre.

La famiglia deve far crescere nel rispetto, nella cultura del dialogo, con atteggiamento disponibile che si chiama umiltà, altrimenti perdiamo tutti. (Papa Francesco).

Con Roberto questo è stato possibile. Credetemi ha funzionato, ed era meraviglioso vivere insieme, perchè dal rispetto nasce la libertà.

Più il buio si fa intorno a te, accendi la luce del cuore, per riscaldare il cuore dei tuoi figli; dobbiamo avere un cuore riscaldato dall'amore di Dio, ed è quello che è mancato a me, per tentare di tenere mio figlio.

Non dobbiamo avere paura della verità, dobbiamo avere paura di chi la nasconde, perchè questo è responsabile della tua esistenza.

Se ami un figlio lo proteggi. E la Madonna ci Ama, non ha mai nascosto l'esistenza del male, è una Madre attenta ai suoi figli, li vuole proteggere, condurre da Gesù che compie su di noi grandi cose.

A sua volta Gesù conduce noi fra le braccia del Padre, per conoscerlo e vivere con lui la vita che ci ha donato nelle meraviglie del suo creato.

Non esiste nulla di più bello !!!

Conosciamo la tecnologia e abbandoniamo l'amore; pretendiamo di essere felici dimenticando la radice della nostra provenienza e, quando tutto va male, è colpa di Dio, perchè conosciamo solo lui, mentre la verità è ben diversa.

Abbiamo creato l'amore virtuale e siamo ancora infelici perchè l'Amore non è fatto di virtualità, l'amore è fatto di libertà, carezze, comunicazione, tatto, abbracci, ascolto, preghiera, perdono e carità che produce gioia.

Il creato è la cornice dove porre cuori ricchi d'amore.

Quando è stata l'ultima volta che vi siete detti: ti voglio bene?

Non dobbiamo avere paura ad esprimere sentimenti per i nostri fratelli; non dobbiamo avere paura di trasmettere amore: esso è il fondamento dove nasce la vita.

Vivere in libertà

Mi sono liberata dalla schiavitù delle cose, ho spento la tv... mi sono ripresa la mia vita e il tempo per guardare le meraviglie che mi circondano, scoprendo che Dio crea, nutre, veste. Tutto viene dalla terra e dagli animali, in ogni stagione abbiamo il nostro fabbisogno calorico e vitaminico per resistere ai cambiamenti climatici. Noi diamo tutto per scontato, mentre invece dovremmo imparare a ringraziare Dio per questi meravigliosi doni.

Vogliamo vedere i miracoli? Basta vedere la nascita di un bimbo. Quello è un miracolo che avviene ogni secondo.

Dio sa che dopo il parto la donna è priva di forze e l'aiuta con un altro grande miracolo: l'arrivo del latte al suo seno materno, la lascia riposare. Tutto questo è geneticamente perfetto e meraviglioso.

Dio non si impara a memoria, lo si vive.

Cura attraverso le silenziose albe e meravigliosi tramonti che riservano scenari inediti. Ogni momento della giornata ha le sue sfumature. I miei occhi sono liberi e posso vedere e vivere tutto questo paradiso e mai, come oggi, sono stata così ricca nell'anima e nel cuore.

Ho vissuto un'estate vivendo solo delle cose del Padre. Era così vicino che ho avuto l'impressione di toccarlo, ho provato sensazioni meravigliose, mentre mi facevo cullare all'alba nelle acque calde del mare e il canto dei gabbiani.

I colori a quell'ora sono pace per la mente e per il cuore. In seguito, con la Santa Messa, completavo questo meraviglioso dialogo con il Padre. La preghiera non mi toglie dal mondo, essa mi permette di vivere unita a Dio nel mondo in cui vivo. Una sorta di collaborazione.

I fiori: sono l'arredo della casa che Dio ha costruito per porre l'uomo doni per i nostri occhi e i nostri cuori. Mentre li contemplavo sentivo gioia nel mio cuore. Quando qualcuno ti regala i fiori solitamente tendiamo a sorridere. Ogni volta che ricevi i fiori è Dio che li dona a te per regalarti un sorriso, sono opera sua.

I colori dell'autunno e della vita sono quadri dipinti dal più grande artista, colui che l'ha creata: Dio Padre, che ama i suoi figli e ha pensato veramente a tutto.

Il bisogno di cercare Dio nasce dal fatto che siamo creati a sua immagine. Il desiderio di incontrarlo mi ha spinto a vivere allo stato della natura in senso biblico, una vita semplice, nella natura e gli animali.

Ho cessato di guardare le vetrine dei negozi, ho imparato a guardare il cielo e a nutrire la mia anima.

Messaggio 25 settembre 2012: Cari figli quando nella natura guardate le ricchezze dei colori che l'Altissimo vi dona, aprite il cuore e con gratitudine pregate per il bene che avete e dite: "Sono creato per l'eternità" e bramate le cose celesti perchè Dio vi ama, perciò vi ha dato anche me per dirvi: soltanto in Dio è la vostra speranza. Grazie, cari figli, per aver risposto alla chiamata.

Non sono parole al vento ma pura verità. Io stessa ne ho fatto l'esperienza. Mentre guardavo i colori dell'Altissimo, la gioia regnava nel mio cuore e ringrazio Dio per questi straordinari doni e per avermi voluta salva anche se per farlo ha dovuto farmi a pezzi. Ma sono Qui.

Quando un giorno il soffio della vita che c'è in noi si spegnerà è con lui che andremo, abbiamo un appuntamento: la morte, che pubblicizziamo sulle magliette, sulle scarpe e sulle borse. La morte merita rispetto. Il consumismo, il benessere ci hanno fatto dimenticare che dobbiamo morire e che dobbiamo essere pronti: non sappiamo nè l'ora nè il giorno di quando ciò accadrà, ma sappiamo che abbiamo un'anima che dovrebbe vestire l'abito più bello che ci sia perchè sarà con questo abito che ci presenteremo dinnanzi al Padre.

Nessuno di noi può allungare la vita di una sola ora, nessuno di noi può far diventare grigio un solo capello, si restituisce tutto a Dio.

La famiglia è un dono, ma tutto deve ruotare intorno a ciò che Dio ha istituito.

Fare figli in età avanzata significa fare figli orfani, senza nonni, dono prezioso per i nipoti e viceversa. Ne sono testimone.

Se cambiamo i passaggi, dobbiamo essere responsabili delle conseguenze. Ho conosciuto persone sole senza fratelli e orfani.

Mi sono sentita ancora fortunata.

Gli animali domestici sono gli amici più fedeli che abbiamo.

Quando mai un amico muore per te? Il cane per il padrone muore, il cane viene usato anche nelle terapie per bambini che viziamo con i giochi e finiscono per amare la plastica.

Gli animali diventano cattivi quando l'uomo li fa diventare cattivi.

Dio ha dato gli animali domestici per amare. Il cane dona amore, affetto e gioia. Impariamo anche noi a voler bene con le carezze, e qualsiasi cosa tu faccia loro rimangono sempre con te.

Quando Roberto è morto, Brici mi coccolava, saliva sul divano, veniva da me e con la lingua voleva asciugare le mie lacrime, come se dicesse "Ci sono io!" mentre io non capivo quanto lei soffriva.

Oltre a Roberto aveva perso anche me perché non ero la stessa.

Aspettava Roberto sulla porta ogni sera.

Morì con una dignità indescrivibile. Mai un lamento.

Mi ha salvata da due tentativi di suicidio.



Il suicidio e la salvezza

È grazie a lei se non ho completato il gesto che mi avrebbe condannata ed esteso solo dolore sopra dolore anche per chi mi vuole bene. Grazie a Dio che mi ha voluta salva aiutandomi nei modi in cui sapeva che avrei risposto arrestando la mia follia.

Vi racconto.

Quando desideri la morte, il buio regna dentro e fuori di te. Ero in quel buio, lontana da Dio che poteva essere la mia forza, immersa nella disperazione fra le lacrime che scendevano come un fiume in piena dal mio viso.

Ero nella mia auto diretta da Bergamo, verso casa. Quel dolore mi stava uccidendo quando decisi di schiacciare l'acceleratore, fino in fondo, puntando verso un camion. In quel momento avevo dimenticato tutti, non esisteva nessuno intorno a me se non il dolore e il male che mi invitava a completare questo folle gesto. Ero ad un passo da lui e neppure mi ero accorta, mi stavo avvicinando all'obbiettivo che avrebbe posto fine alla mia disperazione quando Brici, miracolosamente, è apparsa davanti a me come un flash.

Mi sono ricordata che lei era a casa sola, ho frenato l'auto, ad un palmo dal camion che avevo scelto per lo schianto. La macchina era lanciata ad alta velocità e si girò su se stessa. La fortuna volle che dietro di me non ci fosse nessuno. Sono riuscita a mantenere il veicolo sulla strada e, piangendo disperata, sono corsa fuori da un ospedale, ma non entrai.

Temevo mi avrebbero imbottita di medicinali.

Ritornai da Brici e, piangendo, la riempii di baci.

Lei con la sua lingua mi baciava nell'unico modo che le è concesso. Asciugando le mie lacrime la strinsi vicino a me promettendo che non l'avrei più rifatto.

Da una parte c'era il male che mi chiamava, dall'altra il bene che usava ogni mezzo per salvarmi.

Senza la fede, il suicidio diventa l'anestesia alla disperazione che porta alla distruzione.

Chi rimane a sopportare il tuo folle gesto: una catena senza fine.
Con la fede si possono sopportare anche i dolori più forti.

Messaggio della Madonna 25 gennaio 1997: Cari figli, vi invito a riflettere sul vostro futuro: voi state creando un mondo senza Dio, solamente con le vostre forze ed è per questo che non siete contenti e non avete la gioia nel cuore. Questo tempo è il mio tempo perciò, figlioli, vi invito di nuovo a pregare. Quando troverete l'unità con Dio, sentirete la fame per la parola di Dio ed il vostro cuore, figlioli, traboccherà dalla gioia. Testimonierete ovunque sarete l'amore di Dio. Io vi benedico e vi ripeto che sono con voi per aiutarvi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

Che dire? questo Messaggio è la mia vita.
Ho costruito il mio mondo senza Dio, solo con le mie forze; sono caduta.
Quando ho trovato l'unità con Dio, sono esplosa di gioia e testimonia il suo amore per noi, punto centrale della mia vita.

Non possiamo vivere senza Dio, il bisogno di Lui, conduce noi a ricercare un sostitutivo che spesso soffoca la vita e crea idoli.

Non possiamo curare il mondo se non conosciamo la malattia che lo ha colpito. Non possiamo tornare alla pace se prima non regna nel nostro cuore. Ho combattuto la mia peggior nemica attraverso Dio, la natura e la preghiera, che è per me essenziale come respirare: la solitudine che si è trasformata in dolce dialogo intimo con Dio.

Un tempo di grazia

Stiamo vivendo un tempo di grazia per la nostra conversione in cui Dio manda la Madonna sulla terra. Ha mandato Gesù per rimanere sempre con noi. Sapeva che doveva morire in croce per la nostra salvezza. Non può esserci resurrezione senza croce, non esiste croce senza resurrezione.

Ha mandato Papa Francesco, un maestro dell'amore. Ha trasformato le nostre vite in una testimonianza, sta mandando segni usando ogni mezzo per salvare i suoi figli. Io non sono nessuno per dire a voi cosa è bene oppure cosa è male, sono stata nelle due versioni: atea e peccatrice, oggi convertita a Dio, la cui la strada è ancora in salita. Nei miei fratelli riflette lo specchio di quella che ero, e il pericolo intorno a loro.

La maggior parte di essi non sa che l'influsso del male sta manipolando le loro vite, mentre alcuni lo sanno, ma non comprendono il pericolo in quanto conoscono il male in modo superficiale, oppure sono accecati dallo stesso e dalle esperienze negative che hanno avuto nella vita.

Non sono nessuno per dire a voi cosa dovete fare.

Voglio solo fare tesoro della mia esperienza. Interrogate il vostro cuore, entrate nel profondo della vostra anima e chiedetevi: se la mia vita si spegnesse in questo momento, in che condizione è la mia anima?

Cosa porto davanti al Padre mio?

Se vedrete in voi la macchia è cosa buona liberare la vostra anima, il vostro cuore prigioniero del peccato. Spalancate le porte al Signore, usufruite di questo tempo di grazia per la conversione insieme a Papa Francesco. La Madonna, Gesù, i suoi Santi e i suoi Angeli sapranno come condurci fuori dalla tempesta in cui siamo precipitati per esserci allontanati dal Padre. La prima crisi è stata quella del cuore, quella economica è la conseguenza. Le omelie di Papa Francesco sono fonti di acqua per la sete che abbiamo nell'anima che vive da tempo nel deserto. Il Dio della pace non è impossibile da raggiungere, ma ha bisogno di noi per raggiungerlo.

Abbiamo tutti gli strumenti necessari per recuperare la pace perduta; organizziamo viaggi, vacanze, lavoro, e quant'altro. Organizziamo anche un tempo per il Signore! Solo lui può giungere nel profondo dei nostri cuori, e dell'anima. Gesù si è fatto farmaco ed è venuto per guarire gli ammalati: i peccatori.

La conferma che Dio, Cristo e la Madonna esistono ci viene data dal demonio stesso, che fa di tutto per distruggerli. Gli unici che non credono alla loro esistenza siamo noi che subiamo la lotta, ci lamentiamo, ma non vogliamo credere all'esistenza della vita spirituale, ne ignoriamo l'importanza. Eppure è la base su cui è posta l'esistenza dell'uomo.

Mi sveglio presto al mattino e subito vado alla ricerca di Dio nei luoghi di pace. Una vera medicina per l'anima e il cuore.

Poi vado a ricevere Gesù Eucarestia. Lo sento nel mio cuore.

Questo permette che io viva la mia giornata in ottima compagnia.

Sono felice perchè la vita mi ha dato tante cose ma l'incontro con Dio è il più meraviglioso che io abbia mai vissuto.

Se potessi rifare la mia vita!!!

Lascerei che Dio la educi.

Non posso dimenticare l'amore che ho ricevuto dai miei cari. La loro morte non è stata vana, i loro sacrifici ora sono i frutti di questa storia che ha dell'incredibile.

Vi assicuro che ha già fatto i suoi piccoli miracoli.

Michele e Teresa

Michele e Teresa: la casualità... Entrambi si chiamano come mia sorella e mio cognato. Non era un caso il nostro incontro.

Michele, dopo aver letto il mio libro, mi ha cercata e trovata. Il suo messaggio diceva così: “Sono un uomo malato, aiutami, voglio andare a Medjugorje”.

Sono corsa da lui senza sapere chi fosse; non sapevo come avrei potuto aiutarlo. Aveva un tumore al fegato e non c’era medicina per lui: non era trapiantabile. Allora gli ho chiesto il suo cammino di fede.

La famiglia era lontana da questo cammino. Hanno due figli di 6 e 15 anni. Ho compreso che potevo aiutarlo spiritualmente.

Michele voleva andare a Medjugorje, sentiva forte che doveva andare lì dopo aver ricevuto il benessere medico. Siamo rimasti un mese in attesa della partenza. Abbiamo iniziato la preparazione con un percorso intenso spirituale: ho insegnato il Rosario che recitavamo quasi tutti i giorni alla Madonna delle Ghiaie di Bonate, dove c’è la statua di Padre Pio, e Papa Giovanni XXIII, unito alla Santa Messa e alle Adorazioni.

Siamo partiti per Medjugorje il 21 giugno 2013 seguiti da numerose coincidenze.

A Medjugorje Michele non sembrava neppure ammalato.

I compagni di viaggio erano stupiti. Dentro di lui era entrata una forza indescrivibile, quella che lo ha accompagnato a sopportare la malattia con dignità e coraggio. Suo figlio di 15 anni, dopo il viaggio di Medjugorje, ha stupito chiunque lo conoscesse: il Rosario e la Messa erano all’ordine del giorno.

Michele mi raccontò il suo passato che non conoscevo, la sua anima era in pericolo.

Michele, insieme alla famiglia, ha continuato il percorso di fede. Capitava a volte che, anche se malato, andasse da solo alla Madonna delle Ghiaie. Diceva che lì si sentiva bene, i dolori passavano.

Michele si è riconciliato con il Signore, ha confessato il suo passato mostrando un grande pentimento, si è preparato spiritualmente all'incontro con il Padre. Ha usato il tempo di grazia che gli è stato concesso per salvare la sua anima. Questo a mio parere è il miracolo che il Signore aveva riservato per lui prima di lasciare la vita terrena.

A quel Messaggio il Signore ha risposto, creando i presupposti per la salvezza.
18 novembre 2013: Michele viene ricoverato in ospedale.

Sentivo forte dentro di me che per Michele era giunta la sua ora.

La coincidenza ha voluto che Michele si spegnesse lunedì 2 dicembre, Roberto, lunedì 1 dicembre entrambi di lunedì, entrambe le morti si sono accavallate. Michele prima di morire ha raccontato, a me e a sua sorella, di aver sognato la Madonna delle Ghiaie che lo ha abbracciato dicendogli che sarebbe andato presto da lei. Dopo un paio di giorni è successo.

Sua sorella lo ha sognato la notte stessa.

Era in un prato meraviglioso avvolto da una luce bianca.

Michele stava con un bambino piccolo, saltavano da una parte all'altra del prato, erano felici. Diceva che lì era bellissimo ed era felice.

Michele ha lasciato il suo corpo malato, ha saputo gestire il tempo e gli strumenti per salvare la sua anima.

Michele e Teresa hanno battezzato nel luglio 2013 il loro primo figlio mai nato per cause naturali ed era un maschio... lo hanno chiamato Gabriele. Sua sorella non sapeva nulla del battesimo di Gabriele. Grazie al libro si era compiuta un'opera voluta dal cielo.

A volte mi sento come se fossi morta e rinata; non è rimasto nulla di quella che ero.

La Madonna della medaglia: Miracolosa.

Il giorno di Natale 2013 ero a tavola con mia sorella, quando mi fece vedere la foto della grotta prima che io la copriessi di terra.

Sì, avevo sepolto la grotta con la Madonna e Gesù e non solo volevo abatterla. Mia sorella aveva pianto tanto per questo. Mentre io stavo crocifiggendo Gesù, con questi gesti che non riusciva a capire, perchè anche lei come me non sapeva che erano dettati dal male che si era preso parte di me senza accorgermi. Non conoscevo le sue opere.

Mia sorella aveva preso la statua della Madonna e l'aveva conservata, fino a quando con la sua pazienza e amore concordò con me di riporla nella grotta di Papà. Coincidenza volle che, nella Pasqua 2014 oltre agli eventi straordinari vissuti, vidi in un negozio a Medjugorje una statua della Madonna identica a quella dove ebbi la mia chiamata per Medjugorje, a Porto San Paolo in Sardegna. Era anche la stessa collocata sull'isola di Tavolara da un caro amico di nome Giuliano Sten. Scalando l'isola insieme a lui, nell'estate 2013, sono salita con le corde fino alla cima per abbracciarla, volevo sentirmi vicina al cielo insieme alla Madonna, notando che era identica a quella dove ebbi la mia chiamata. Non era stato Giuliano a porla nel luogo della mia chiamata dove morirono in un incendio Annie e Giuseppe salvando numerose persone. Era tutto una coincidenza.

Ebbi un'idea. Non era facile trovare quel tipo di Madonna proprio a Medjugorje. Allora decisi di acquistarla per porla nella mia grotta.

Volevo costruire in suo ricordo la mia chiamata fra le mie pareti domestiche.

Arrivata a casa presi la Madonna di Papà fra le mie mani.

È dipinta di azzurro, bianco e grigio. Anche se deteriorata ho potuto notare che è identica a quella acquistata a Medjugorje e a quella collocata a Porto San Paolo dove ebbi la mia chiamata e a quella sull'isola di Tavolara. Senza mai notare che era la stessa collocata nella grotta di papà e che avevo sepolto con la terra in quanto colorata da mia sorella, ora l'avevo acquistata e non solo, ho

scalato una montagna con la parete di roccia per abbracciarla.
È la Madonna della medaglia: Miracolosa, di cui porto al collo la medaglietta da quando ho avuto la conversione.

A Porto San Paolo si chiama “Regina della salvezza” ed è stata la mia salvezza, mentre io l’ho sepolta con la terra, nella grotta di papà.

Mi sono sentita un’altra volta un mostro.

Anche quello era un peccato e non l’avevo ancora visto.

Mi sono sentita come se stessi facendo il purgatorio sulla terra, fatto di tanti tasselli che si costruivano lungo il cammino e, in questo modo, potevo vedere dove i miei occhi erano ancora chiusi, dandomi la possibilità di rimediare e confrontarmi con quella che sono oggi. La cosa più grave è che non ho mai riconosciuto gravi queste mie azioni, come se fossero normali.

Incredibile! I miei viaggi si sono suddivisi in queste località, Bergamo, Sardegna e Medjugorje e sempre la stessa statua della Madonna.

Che dire di queste coincidenze? Nulla.

Di certo è che grazie alle coincidenze la mia anima è salva.

Ho ricostruito con le mie mani il mio cammino nella grotta di Papà ed è tornata la sua Madonna bianca candida.

La Pasqua 2014 è stata veramente ricca di eventi straordinari, che rimarranno per sempre impressi nel mio cuore.

(Vedi foto pag. 134).

Le mie confessioni

Senza rendermi conto, nel tempo ho convertito tutta la mia vita a Dio, che ha trasformato ogni cosa fatta contro di lui, per lui, dando senso alla mia vita, colmandola di nuovi amici e iniziative.

Roberto era vice presidente di un'azienda di segnaletica stradale, e in qualche modo ha tracciato a me una strada per aiutarmi ad uscire dal tunnel della disperazione, guidandomi nelle braccia di Dio.

Con Roberto avevamo insieme la società di eventi.

Ora gli eventi sono dedicati a Dio.

Ho lavorato in grafica per trent'anni.

Nella nostra società di eventi, prima di chiuderla, avevo iniziato a specializzarmi in organizzazione di matrimoni. Figlia di fotografo con la passione della foto.

Ora fotografo e scrivo per testimoniare le cose e le grandezze di Dio.

Ero favorevole alla convivenza.

Oggi cerco di condurre le coppie a comprendere che la convivenza non sarà mai il completamento della loro storia d'amore.

La convivenza li priva di ogni diritto... e quando moriranno?

Ero favorevole al divorzio.

Oggi cerco di far comprendere che il matrimonio, come la nostra vita, ha bisogno della protezione di Dio attraverso la preghiera e la Santa Messa, per far sì che il male non acceda nella nostra famiglia con la seduzione creando discordie che portano alla distruzione del matrimonio e che il perdono è il fondamento che rinnova l'amore.

Ero favorevole all'aborto.

Ora lotto per riconoscere anche i diritti ai bambini non nati. Cerco di aiutare le donne ad aprire quella porta chiusa, intoccabile, perchè la vergogna si è fatta lucchetto. Ad aprirla per riconoscere quel peccato che ha avvelenato la loro vita, la loro anima.

Le statistiche parlano di un numero elevato di aborti.

All'apparenza sembra che quest'ultimo non lo commetta nessuno. Si vive nel silenzio assoluto eppure la legge lo permette, ma noi d'istinto ci nascondiamo proprio come fecero Adamo ed Eva.

Quando vennero scoperti nel peccato si nascosero sotto gli alberi. Lo stesso facciamo noi.

Nel nostro inconscio sappiamo che quel gesto non nasce dal bene ed è per questo che teniamo tutto nascosto, ma Dio vede e prima o poi quello che è certo è che appariremo al suo cospetto e giudizio.

Tratteniamo il peccato dentro di noi, ma la voce dell'anima e della coscienza implora libertà.

Un'amica mi diceva di andare alla Messa almeno il giorno dei morti per i miei genitori. Rispondevo che erano pazzi quelli che andavano a pregare per chi non esiste. Non ho mai riconosciuto il sacrificio di mia madre che è morta per me. Non l'ho mai pregata, in quanto ero convinta che dopo la morte non esiste nulla, se non una lapide con le tue epigrafi.

Grazie alla loro intercessione, unita a quella dei Santi, sono salva.

Alla luce della mia esperienza credo fermamente all'esistenza dell'aldilà. La preghiera recitata con Amore, la voce dell'anima, crea un contatto fra cielo e terra, un telefono senza fili che unisce le anime.

La preghiera recitata con Amore, combatte il nostro nemico. È l'amore che lo sconfigge, e l'amore è Dio.

Ero convinta che tutto ciò che avevo fosse opera mia. Quando ho aperto gli occhi, ho potuto vedere tutti i doni che imbandiscono le nostre tavole e la nostra vita. Ero veramente cieca per non vedere questa grandezza. Mi sono sentita una nullità, ho imparato a ringraziare Dio per ogni cosa e a fare il segno della croce prima di iniziare un pasto.

Provo dolore nel mio cuore per ogni volta che penso ad un quadro ricoperto d'oro con incisa la Madonna e il Bambino fra le braccia, ricevuta in regalo per l'occasione del mio matrimonio. L'ho ritenuta un regalo di poca importanza. Mi infastidiva al punto tale da regalarla. Non sopportavo la Madonna e Gesù in casa, li temevo a causa della mia sofferenza durante l'infanzia.

Il male aveva oscurato i miei occhi rendendomi cieca alle cose di Dio. Non è fantasia, è il gioco più facile che usa con chiunque a qualsiasi età perchè non incontriamo l'amore di Dio. Potete capire i sintomi perchè rifiuterete la preghiera e la Messa, luogo dove avviene il più grande miracolo: Gesù che si dona a te per rimanere con te.

Quando ami Dio, senti il desiderio di lui. Se scappi allora inizia a vegliare.

Oggi la Madonna occupa le stanze della mia casa, la macchina, la borsa.

La Madonna ora educa la mia vita. Mai come oggi sono stata così serena. È ritornata nella grotta di papà. La casa è tornata a vivere ed è come se avessi una mamma che aspetta il mio ritorno ogni volta che mi allontano da casa, È bastato una sua statua della Madonna di Medjugorje nel giardino per farmi tornare a vivere la casa che avevo reso orfana con le mie mani.

Quando ho conosciuto Gesù mi sono sentita così piccola da chiedergli scusa ogni volta che incontro la sua immagine, ogni volta che lo sentivo nel cuore. Dio solo sa quanto ho pianto davanti al crocifisso mentre contemplavo il suo corpo flagellato, ricordando Roberto tra le mie braccia, coperto dalle ferite che lo hanno ucciso.

Con gli occhi chiusi toccavo le sue mani, i suoi piedi inchiodati. fino a sentirne il dolore.

Tutto questo per salvare me, noi, mentre pensavo alla bella vita, dimenticando che un giorno avrei dovuto fare i conti con la realtà e che solo nelle sue braccia avrei potuto rinascere dalla mia disperazione e miseria. Troppe volte ho flagellato il corpo di Gesù con i miei peccati. Io stessa l'ho crocifisso un'altra volta. Ora voglio prendermi cura di lui che con la croce ha salvato la mia anima e tutta la mia esistenza.

Maria è il mio primo nome. Non lo dicevo a nessuno, mi vergognavo, lo ritenevo un nome troppo semplice, non moderno. Ora sono consapevole che sono io a non essere degna di portare questo nome. È troppo importante per una come me.

Ho chiesto a mia sorella chi mi avesse messo questo nome. Era stata mia madre, lo aveva scelto in base all'ispirazione religiosa, Maria Gabriella.

Ovunque andavo in vacanza non volevo essere vicino alla chiesa e alle campane. Quando affittavo le case segnalavo all'agenzia questa mia esigenza, e rimanevano stupiti.

Ora la chiesa è la mia casa e le campane mi chiamano a festa. La prima cosa che chiedo quando sono in vacanza è dove si trova la chiesa.

Roberto aveva lamentato il fatto che non si poteva fare una vita senza mai andare a Messa. Ribadivo che io stavo bene senza andare a Messa e che non era di certo Dio a costruire la mia vita. I nostri fine settimana erano dedicati al mare e montagne, nelle mete ambite, Roberto non è mai riuscito a portarmi in una chiesa, e nel tempo anche lui si è adattato alle mie esigenze per non discutere.

La prima cosa che faccio quando mi alzo è andare a Messa e ritorno anche alla sera. Non per abitudine, per Amore. Quando ami, senti la necessità di vedere l'amato, non guardi quanto tempo hai trascorso con lui. Lo stesso è per me che nella Santa Messa trovo una pace indescrivibile. È così meravigliosa da diventare il mio pane.

Mi sento amata e confortata.

Ho partecipato a pochissime messe nella mia vita prima della mia conversione, e solo perchè invitata alle cerimonie. Consideravo il momento dell'Eucaristia come il più favorevole per abbandonarla.

Oggi non potrei più vivere senza Eucaristia: è il mio fabbisogno, nutre la mia anima, è Gesù che vive dentro di me, mi protegge. Ricordo ancora l'emozione che ho provato quando ho ricevuto per la prima volta, dopo oltre trent'anni, l'Eucaristia. Ho sentito il mio corpo rabbrivire, le lacrime sono subito scese sul mio viso, un'emozione che nel silenzio diceva a me quanto Gesù era mancato nella mia vita. Da quel giorno non ho più perso il suo incontro.

Roberto non è riuscito a portarmi in chiesa da vivo, ma è riuscito da morto. Senza di lui non sarebbe stato possibile raggiungere questo traguardo, senza il suo amore tutto questo non avrebbe potuto realizzarsi. È con l'amore che Dio dipinge le sue opere.

Non ho mai considerato i sacerdoti. Le mie opinioni verso di loro erano veramente dettate dal male. Attraverso la benedizione e la confessione le loro mani assolvono i peccati, salvando l'anima, oltre ai benefici che ricevo durante la Santa Messa. La parola 'esorcista' mi spaventava, mentre invece libera i corpi dal male.

Curavo la tomba di Roberto cambiando i fiori anche quando non era necessario, privandolo delle preghiere. Adoravo quella tomba; mi sembrava di curarlo. Grazie ai suoi segni ho capito che non era dei fiori che aveva bisogno ma delle mie preghiere e la Santa Messa, gesti d'amore per chi continua ad amare anche con l'anima.

Consideravo il Rosario una preghiera noiosa e solo per i defunti.

Ora lo recito più volte al giorno, cerco di recitarlo con Amore, lo insegno a chi non lo conosce, ed è la preghiera più bella che ci sia. Annienta il nemico. Trovo sempre il tempo per il Signore anche quando guido la macchina o sono ferma in coda. È una grande compagnia.

Ho sempre pensato che pregare significasse fare un favore a Dio.

Andare a pregare significa: andare a ricevere, è nella preghiera che si apre il dialogo intimo con Dio operando in noi le grazie che assicurano la pace nel cuore, elemento principale per gestire la nostra vita. Non potrei più vivere senza preghiera, essa nutre la mia anima.

Pregare equivale a: ricevere.

Pregare significa: stare bene, e affrontare la vita con la forza divina.

A causa della mia timidezza, ero convinta che non sarei mai riuscita a testimoniare il mio incontro con Dio al microfono. La recita del Rosario in chiesa avviene con il microfono e mentre lo recitavo, piano piano, nel tempo, la mia timidezza è scomparsa. Sono riuscita a liberarmi da questo complesso grazie alla Madonna, una madre perfetta.

Non sapevo perdonare.

Ora vinco con il perdono, prego per i miei nemici e i vicini di casa, spesso usati dal male per togliere la pace nelle famiglie. Le mie preghiere per loro hanno funzionato. Dopo una vita trascorsa a logorarci con le cause, sono bastati due anni con la Madonna per vedere i miracoli e la potenza della preghiera. È tornata a regnare la pace. Ho donato loro un presente della Madonna di Medjugorje.

Ho rifiutato i doni di Dio.

Oggi sarebbero per me ricchezza nella mia vita.

Non mi interessava il creato, volevo gli alberghi di lusso e i centri benessere.

Ora mi basta un letto con un lenzuolo pulito, e il creato è la mia casa. Non esistono pareti più belle che avvolgano la mia vita.

Volevo borse, abiti e scarpe firmati e le cose più belle per arredare la mia casa. Ora non mi importa l'abito che indosso. L'abito più bello lo deve indossare la mia anima e la casa deve avere solo l'indispensabile.

Ho conquistato la libertà.

Mio padre mi aveva insegnato il giusto senso del Natale. Dopo la sua morte non volli più considerare questa festa e, nel tempo, l'ho trasformata in commercio fino a farlo diventare il giorno più stressante dell'anno. I soldi finivano in fretta e l'anima era ancora vuota, insoddisfatta, immersa nelle abbuffate di pranzi. Non vedevo l'ora che il Natale giungesse al termine. Ma come ho potuto fare anche questo?

Il Natale è il compleanno di Gesù, Natale è: Dio che dona a noi la nostra salvezza... e noi cosa ne abbiamo fatto? Un agente di commercio. Stiamo eliminando la nascita di Gesù. Il male ci sta accecando completamente, con la sua astuzia ci ha distratti e sedotti fino a cancellare il vero senso del Natale. Dedichiamo un'ora alla Santa Messa e questo deve bastare per sistemare la nostra coscienza. Gesù viene presto dimenticato fra un regalo e l'altro. Non c'è Natale senza Gesù, non c'è resurrezione senza Gesù. Tutto ruota intorno a lui, ma noi l'abbiamo dimenticato, trasformando tutto ciò in vacanze, viaggi, regali e pranzi. Pasqua è un weekend prolungato, mentre Gesù muore in croce per la salvezza delle nostre anime. Come se non bastasse, abbiamo trasformato il giorno della manifestazione di Gesù: l'Epifania, in una strega con la scopa che porta i doni.

Come vedete chi crede per primo nell'esistenza di Cristo è il male stesso che cerca di eliminarlo.

Dopo la mia conversione, il Natale si è trasformato nella festa più bella: Gesù nasce nel mio cuore. Intensifico la preghiera per dirgli "Grazie Gesù". Il regalo più bello è stato ricevere un Gesù bambino accompagnato da un film che parla di lui.

Il pranzo è diventato semplice. L'importante è trasmettere amore e gioia, questo è venuto a portarci Gesù... amore, non commercio... Lui nasce in una mangiatoia, ma quello che ha dato a noi vale più di ogni cosa al mondo... la salvezza e il suo amore infinito per noi.

Pensiamo per un attimo come sarebbe la nostra vita se non ci fosse Gesù? Chi verrebbe in nostro aiuto nella sofferenza?

Pensiamo se la luce del creato si spegnesse e la sua bellezza scomparisse. Noi chi siamo? Dio ha creato tutto per la nostra vita e i nostri bisogni. Godiamo di tutto, viviamo di tutto. Nell'arroganza ci dimentichiamo di tutto quello che ha fatto per noi e, come se non bastasse, stiamo distruggendo tutto.

È una corsa folle nel buio totale della perdizione. Ritornando a dare il giusto senso ad ogni cosa, possiamo sentire i suoi benefici. L'autodistruzione dell'uomo avviene attraverso l'eliminazione di Dio, di colui che ha creato la vita. Ho amato tutto tranne Dio, ma lui mi ha ripresa nelle sue braccia, confortata, aiutata con ogni mezzo. Non era lui quello che dovevo temere, ma di colui che, in silenzio, si nasconde nella nostra vita, il nemico dell'amore e del creato. Ogni volta che ero felice succedeva sempre qualcosa per non esserlo più. Non avevo protetto la mia felicità con la preghiera e il Signore. Vivevo senza Dio, dando piena libertà al male di agire nella mia vita e, nell'inganno, stavo consegnando la mia anima a lui. Non ci saranno preghiere sufficienti per ringraziare Dio del tempo concesso per la mia salvezza.

Ho sepolto tutta la mia famiglia, sono rimasta l'ultima della mia casa, sola con le mura e tante cose che non servivano a nulla e il vuoto nel cuore e nell'anima. Una sensazione difficile da descrivere. Tutto questo è avvenuto perchè al primo posto della mia vita non ho messo Dio. Se lo fosse stato, avrei avuto un grande bastone per aggrapparmi nel momento della disperazione. Lui rimarrà per sempre con noi, mentre l'uomo rimane con noi solo per un breve tempo sulla terra. Alla fine sarà di lui che avremo bisogno per sopportare l'assenza dell'uomo. Io e Roberto abbiamo contato solo su noi stessi, abbiamo potuto costatarne gli effetti e prima o poi a qualcuno toccherà essere ultimo. Se non c'è la fede, in quel momento, il buio regnerà nel nostro cuore e invidieremo i morti, perchè è un dolore inimmaginabile.

Ora Dio occupa il primo posto della mia vita. Non temo più di perdere qualcuno perchè lui rimarrà con me per sempre.

Il maestro della vita è Dio. I dieci comandamenti non sono comandi ma doni, linfa vitale per vivere la vita in piena libertà con la pace nel cuore e nell'anima.

Si può vivere l'inferno o il paradiso sulla terra. A noi la scelta di come vivere la nostra vita. Le istruzioni per viverla le abbiamo ricevute attraverso il vangelo. La primavera prepara all'estate, l'autunno prepara all'inverno, Dio prepara noi al suo incontro perchè di certo questo avverrà. La vita terrena è la preparazione alla vita eterna. Porteremo con noi una sola eredità: quella costruita con il cuore. Riconosco di essere stata fortunata perchè ho potuto incontrare Dio prima di morire. Ho provato il dolore senza fede. Non riesco neppure a descrivere quanto ha lacerato la mia vita, la mia anima, ma riesco a descrivere la gioia che vivo da quando nel mio cuore è tornato a vivere Dio.

Questo è quanto accaduto nella mia vita per essermi allontanata da Dio Padre che, inconsapevolmente, ho cercato tutta la vita perchè tutto quello che desideravo era amare. La mia ricerca si è conclusa con il suo incontro, e sono convinta che rimarrà per sempre con me.

Possiamo Amare anche pregando. Mai come oggi sono stata così serena e felice. Nonostante il mio vissuto, non abbasso la guardia; il nemico è sempre pronto a farti cadere, a sedurti per allontanarmi dalla pace conquistata. Nell'ignoranza sono caduta nella rete del male.

Esso ha trasformato la mia vita ma non è mai riuscito ad uccidere quell'amore che avevo conosciuto nell'infanzia e con Roberto quell'amore che mi ha salvata.

La mia prima confessione dopo trent'anni.

Dopo la mia conversione, nel tempo, i miei peccati emergevano uno ad uno... come lo scorrere di un film. Questa era la mia vita, accecata dal male. Non ho avuto la possibilità di vederli.

“Se solo avessi visto il sacrificio di mia madre avrebbe avvicinato me alla preghiera per dedicare a lei, i miei occhi si sarebbero aperti, ma neppure questo vidi”.

Il mio peccato più incurabile era il non ritenermi peccatrice.

Non era così. Nello specchio del mio cuore rividi la mia vita. Ero macchiata da peccati mortali e gravi, avevo raggiunto il fondo del mare. Questo mi ha spaventata tantissimo perchè ho compreso che ero veramente stata accecata. Nel rivedermi ho provato una vergogna tale da non riuscire a descriverla. Era come se fossi giunta davanti a Dio, mi sentivo nella povertà più assoluta e immaginabile che ci sia. Iniziai a piegare le ginocchia implorando a Dio il perdono per me e per Roberto che era morto senza confessione e preparazione. Avevamo abusato della libertà che Dio concede per abbandonarci al peccato e ai vizi. Allo stesso il sentimento che avevamo dell'amore ci teneva ancorati a Dio che non ci ha permesso di precipitare oltre il fondo del mare.

La mia prima confessione avvenne a Medjugorje.

Fino alla mia conversione non ho mai considerato la figura del sacerdote mentre ora si rivelava colui che attraverso le sue mani mi avrebbe assolto dalle mie miserie. Le mie confessioni erano a rate. Riconoscevo i miei peccati mentre pregavo senza sosta e la mia conoscenza con Dio diventava intima. Compresi che ogni mia ricchezza, se non il mio Dio, è povertà.

Ecco perchè è importante non lasciarsi dominare dalle cose materiali e dai loro incanti. "Possiedi le cose, non esserne posseduto".

Se avessi messo Dio al centro della mia unione con Roberto, Lui avrebbe nutrito, protetto e educato la nostra unione.

Allora le cose di cui ci siamo circondati per completare il nostro amore che era dato dal vuoto dell'assenza di Dio, non sarebbero servite. Avremmo investito il tempo non solo per lavorare ed arricchirci pensando di arricchire il nostro amore. Noi eravamo già ricchi perchè quello che avevamo di grandioso era l'amore con cui ci siamo donati diventando una cosa sola. Al momento della morte di Roberto, le cose non sono servite a niente.

Non era la casa in Sardegna a togliermi il dolore dell'anima e del cuore o a combattere la solitudine e il buio che regnava dentro di me.

La verità è emersa. Ero un granello di sabbia che volava a destra e sinistra in cerca della forza per resistere a tanto dolore. Ero senza Dio, lo avevo rifiutato.

Ha permesso che provassi questa disperazione senza aggrapparmi a Lui che con la sua misericordia non ha abbandonato la sua mano sopra il mio capo. Mi rialzava dalle cadute più grandi fino ad incontrarlo, fino a piegarmi e riconoscere che solo Lui era la mia forza ed io ero senza forza. Ecco che il suicidio appare l'unica soluzione per risolvere le nostre agonie e qui il gioco è pericolosissimo per le nostre anime. Si può cadere nella rete del male, entrando, da una disperazione all'altra, in un incubo senza fine.

Pregate per chi commette questo gesto. Con Dio anche lo strazio si trasforma in energia, e lo dice una come me che non ha mai creduto in Dio.

Alla fine lui è stato la mia salvezza ed ora la mia ancora.

Non potete immaginare quella mia prima confessione.

Durò più di un'ora e si svolse sotto un albero a Medjugorje. Dopo essermi recata alla collina delle apparizioni ne ebbi il desiderio. Dopo la confessione avvertii un forte senso di libertà ed era talmente bello che invase il mio corpo di pace. Il sacerdote mi diede il suo recapito, lo scrisse sopra un pezzetto di carta dove poco prima aveva scritto il nome di un uomo che si era confessato di nome S. Paradiso.

Dissi al sacerdote "Io lo conosco questo signore è in pellegrinaggio con me". Il sacerdote rispose: "Io sono sotto quest'albero in pausa, voi siete gli unici due che siete venuti a confessarvi". Mi sono scusata, non lo avevo capito.

Quando scrisse il suo recapito vidi che il sacerdote era di Forlì.

Scoprirò successivamente che era di Santa Sofia, il luogo dove aveva lavorato Roberto. Non era possibile. Mi sembrava di sognare, eppure vivevo tutte queste coincidenze, se vogliamo chiamarle così, ed io le interpretavo. Era come se qualcuno stesse dicendo a me: lavora per la strada verso il Paradiso. La conversione del tuo cuore, mi sentivo guidata da qualcosa di grande.

L'ateo

Il mio spogliarmi di ogni intimità nel rendermi umile non ha lo scopo di farmi compatire ma di guidare coloro che non hanno avuto la fortuna di sentire il peso dell'amore e della fede nel cuore, chi è in cerca di una via d'uscita dal tunnel della disperazione, chi ancora non ha incontrato Dio, chi ha intrapreso la strada verso Dio e si trova disorientato da chi cerca di annientare la cosa più bella del mondo, l'amore, chi non ha ancora conosciuto l'esistenza del male, per non essere ingannati e salvare la propria anima, le donne, che hanno un peso nel cuore da sopportare. Nascondendosi sotto un' albero senza foglie, Dio vede.

In un cuore chiuso Dio non può trovare dimora. Non puoi avere ospiti se non apri la porta, rimarranno fuori casa, non puoi pensare di sentire Dio, se non ti avvicini a lui.

Gli atei si definiscono tali. In realtà non conoscono l'amore di Dio. Ero tra questi, avevo una visione completamente diversa della vita rispetto a chi ha fede: tutto finisce con la morte, l'uomo viene dalla terra e finisce nella terra, Dio non esiste, la visione della vita spirituale e del creato è praticamente inesistente, tutto è scontato. Anche questa è una seduzione e molto pericolosa perchè mi sono giocata l'anima convinta che non esistesse.

Se permettete posso dire, alla luce della mia esperienza per chi avesse dubbi, indipendentemente che esista o non esista una vita spirituale, di certo è che credere in Dio non mi ha condotto alla sofferenza, al contrario mi ha aiutata a sopportarla trasformandola in consapevolezza e pace.

Con la fede il dolore è rimasto un frammento di ricordo.

Il non credere mi ha portata a vivere nel peccato, vicina al suicidio, ad un passo dall'inferno.

Se non abbiamo la fede, allora ci resta solo la morte.

Per ipotesi, se non ci fosse nulla dopo la morte, non sarà un problema. È come

se andassimo a letto a dormire, non sentiamo nulla, non abbiamo perso nulla. Ma se tutto è vero, oltre ad aver protetto la nostra vita, abbiamo salvato la nostra anima.

Dio non vuole distruggere l'umanità, ma ha bisogno di noi per salvarla.

Come si spiega che persone affermate e ricche siano ricorse a gesti estremi o altri mezzi per annientare le loro sofferenze? Dio è la nostra forza, con lui si vincono le battaglie più dure della vita, se lo perdi hai perso la forza.

Gesù è morto per salvarci. Noi gettiamo le nostre anime nell'abisso, ed io ero ad un passo dal gettarla.

Nessuno poteva superare l'amore che io e Roberto ci siamo dati fino al giorno in cui ho incontrato Dio. Con Gesù e la Madonna, il mio cuore è tornato a battere. Non è vero che ho perso la mia famiglia, al contrario si è ampliata con la presenza della Santissima Trinità dimostrando che, per raggiungerla, dovevo purificarmi, mentre avevo scelto di suicidarmi tratta dall'inganno diabolico. Sarei passata da una disperazione all'altra. Quando penso a questo rabbrivisco e ringrazio Dio per avermi dato un tempo di grazia per salvarmi. Lo dono a voi. Possa la mia esperienza guidarvi a vedere il film della vostra vita come se foste davanti allo specchio, per vedere là dove gli occhi sono ancora chiusi.

Dio ha usato l'unico mezzo con cui avrei risposto per rinascere e che ho definito: 'Roberto', un faro nella notte. Attraverso l'amore che provavo per lui venivo guidata nelle braccia più sicure che esistono, per non perderci mai. La morte non è la fine di tutto ma l'inizio di qualcosa di grande.

Roma 29 settembre 2013, Piazza San Pietro

Ogni tanto ricevo dei doni, segno della presenza divina che accompagna la mia nuova vita:

29 settembre 2013: un altro dono per me. Si è completata anche l'ultima cosa che Roberto aveva lasciato in sospeso.

Sono andata a Roma dove mi aspettava una cara amica di nome Angela. Una coincidenza in Piazza San Pietro ci aveva fatto incontrare. Eravamo sedute lontano dall'altare quando Daniela, un'amica di Angela, le telefonò per invitarci a raggiungerla. Aveva trovato i posti, proprio davanti all'altare. Dissi ad Angela di verificare. Mi sembrava strano che ci fosse questa possibilità vista la gente presente. Mi chiamò confermando i posti liberi. Mi avviai per raggiungerla ma ebbi un ostacolo: la guardia di sicurezza aveva avuto l'ordine di non far passare più nessuno. Chiamai Angela e Daniela che vennero a prendermi insieme ad un agente del servizio di vigilanza che dovette discutere con il collega per farmi passare. Alla fine ce l'ho fatta, ma ero agitata per l'accaduto. Arrivata davanti all'altare provai un'emozione unica. Ero troppo felice da piangere. Ringraziavo Roberto per il suo Amore, ricordando quel biglietto prenotato da lui per la nostra prima Messa insieme del Natale 2008, in Vaticano. Aveva detto che mi avrebbe portata davanti all'altare.

Forse sarebbe stato quello l'inizio di un cammino... ma Roberto morì il primo dicembre. Dissi ad Angela, che aveva letto il libro e conosceva i dettagli di come Roberto fosse giunto a prenotare quella Santa Messa, "Come avrei voluto tanto condividere questo momento con Roberto!".

Mi mancava. Una signora al mio fianco mi chiese di farle una foto al passaggio del Papa. Le chiesi da dove proveniva.

Disse "Torino" e Roberto era di Torino...

Lo sentivo presente nel mio cuore davanti a quell'altare.

Aveva realizzato anche l'ultima cosa in sospeso: portarmi in prima fila davanti all'altare in Vaticano... Impazzivo di gioia perchè potevo sentire ancora il suo amore per me.

Ho alzato gli occhi al cielo, ringraziando Dio per il regalo che stava facendo all'amore.

La carezza di una madre

Avevo chiesto tante volte di poter vedere mia madre in sogno, almeno una volta. Ho avuto tante rivelazioni, ma mai come questa che ha segnato il mio cuore.

Una volta al mese vado dai frati cappuccini situata sul piazzale Velasquez a Milano per l'adorazione eucaristica, un punto d'incontro con gli amici di preghiera di Varese. Dopo quattro mesi di frequentazione, grazie a un invito di partecipazione per un evento, venni a conoscenza del nome esatto della chiesa. Si chiamava: Santa Maria degli Angeli e di San Francesco.

Il due ottobre è il compleanno di mia madre ed è il giorno degli Angeli; il 4 ottobre è la morte di mia madre, il giorno in cui ho avuto salva la mia vita, ed è il giorno di san Francesco.

La stessa sera che venni a conoscenza del nome della chiesa in cui mi trovavo durante la Santa Messa, entrò una donna anziana, una mendicante. Aveva gli abiti bagnati perchè pioveva.

Si tolse il cappotto e il foulard.

La gente la guardava. Lei ascoltò una parte della Santa Messa quando, allo scambio della pace allungai la mia mano per afferrare la sua.

Non so come mai cercavo quella mano con amore... ed era un gesto insolito per me. Non l'avevo mai fatto in vita mia. Lei non vide la mia mano, e si allontanò.

Terminata la Santa Messa, all'uscita, la rividi; stava elemosinando. Mi chiesi: "Com'è possibile che una donna così anziana sia sulla strada al freddo ad elemosinare?" Allora le misi dei soldi nel cestino, le afferrai quella mano che avevo cercato con amore in chiesa, la guardai negli occhi.

Erano del colore di mia madre. Le feci una carezza. Lei afferrò la mia mano. I nostri occhi si incontrarono come due persone che si cercano e, con un gesto d'amore, contraccambiò la mia carezza. Rimasi colpita nel cuore. Non potrò mai dimenticare quegli occhi che, nel silenzio, dicevano tutto.

Mentre mi allontanavo da lei chiesi a me stessa: “Da quanto tempo non riceve una carezza questa donna?” Il mio cuore rispose: “Da 47 anni, quelli che dividono te e tua madre”. Fui colta dalla commozione, iniziai a piangere. Avevo sentito mia madre attraverso quella carezza. Non era stato un caso che mi trovavo in quella chiesa con quel nome! Gli angeli esistono sulla terra ed erano gli amici che mi avevano condotta lì dove Dio aveva preparato il mio regalo di Natale: la carezza di una madre. In quegli occhi ho potuto vedere per un attimo il suo amore per me.

Quante emozioni! Ed è tutto così meraviglioso.

La dimora di Dio si trova fra i poveri. Attraverso di loro possiamo compiere gesti nobili che aprono il cuore chiuso all’amore verso il prossimo, arricchendo la nostra anima.

Quando vedevo un povero, mi allontanavo da loro, come se temessi.

Nel mio cammino vedo con altri occhi. In loro si possono raggiungere ricchezze grandiose che conducono verso il Signore: “*Quello che fai al tuo fratello lo hai fatto a me*”.

Questa non era l’unica esperienza che avevo fatto con i poveri, quelli veri, e ogni volta il cuore sussultava di gioia, come se venissi compensata.

La fede è

La mia ricchezza è racchiusa in quattro lettere... si chiama... fede. Se la perdessi nuovamente ritornerei quella di prima, un morto che cammina, illusa di avere il mondo fra le mani. La mia forza dipende solo da lei. È un motore che muove la mia anima e il mio corpo, annienta il mio nemico e i dolori più grandi assumono un'altra visione. Lo strazio si è trasformato in energia, la mia croce è la mia salvezza e la morte si è trasformata con l'incontro con Dio.

La fede è un percorso d'amore, si può amare pregando.

La fede è la risposta ad ogni sofferenza ed è in grado di arricchire la società edificando grandi opere.

La più grande eredità da lasciare ai vostri figli è la fede.

È con essa che ho vinto la battaglia più grande della mia vita.

È con essa che posso sopportare l'assenza di Roberto e dei miei cari.

La fede è necessaria come lo è il lavoro.

Ci rende simili a Dio che ha lavorato la creazione e lavora ancora per noi.

Il lavoro insieme a Dio, produce armonia, crea famiglia, e anche le difficoltà prendono forma e coscienza.

Dio è amore e noi siamo generati dall'amore.

Goccia di Divinità che diventa uomo in cerca del suo simile: l'Amore.

L'obbiettivo del male è ostacolare questa ricerca con la sua crudele attività.

La fede è la nostra salvezza.

Mio Padre e mia Madre

I miei ultimi pensieri vanno a mia madre e mio padre che hanno costruito un nido perfetto per proteggermi.

Questo è accaduto il 26 marzo 2014.

Una casualità mi ha guidata a trovare i quaderni di mio padre, scritti a penna con la china, quando era missionario. Perché li ho trovati solo ora? È come se volesse incontrarmi e rimanere vicino a me, come guida spirituale. Solo oggi sono in grado di capirne i valori e i contenuti che sono meravigliosi, tenuto conto che sono stati scritti dal 1922 in poi, quando lui aveva solo 16 anni. Abbiamo la stessa visione di Dio e del creato. La differenza consiste nel fatto che io ho raggiunto questa consapevolezza attraverso la croce e non ho la sua cultura, mentre lui aveva studiato fino alla quarta ginnasio ed era nato con l'impronta divina nel cuore. La sua vita è stata tortuosa. Si credeva orfano mentre invece era stato abbandonato in collegio. Durante le vacanze cerca la sua famiglia, trova il fratello che lo ospita in casa, ma tenta di allontanarlo da Dio. Questo rafforza ancor di più il suo amore per Dio. Tutti cercano di allontanarlo. Mio padre, pur soffrendo, vi rimane ben saldo.

Verrà allontanato dalla casa del fratello, ma ancora una volta dimostrerà di essere saldo nell'amare Dio. Va sulla tomba del padre che aveva trovato. Piangendo chiede aiuto a lui e al cielo. Un giorno alla porta della sua dimora appare una donna in lacrime e gli dice di continuare il suo cammino con Dio. Poi la verità: è sua madre.

Il suo cuore esplode di gioia, comprende che la sua ricerca non è stata vana. Si abbracciano e lui perdona sua madre.

Continua a frequentare il seminario. Va in Africa ad aiutare i lebbrosi, si accorge di avere un dono nelle sue mani. Vive entrambe le guerre, ma poi avviene qualcosa che ancora non riesco a trovare: perché abbandona il seminario, il suo voto, il suo amore per Dio che è così grande da far sciogliere anche un cuore di pietra, scegliendo di formare la sua famiglia? Le mie

prime due sorelle muoiono appena nate, poi nasce la mia prima sorella. Il suo desiderio era andare suora ma nel corso della vita si sposerà. Mantenendo un atteggiamento di vita ricca d'amore e di umiltà e devozione alla famiglia. Poi nascono altre due mie sorelle ma sono diverse. Infine il mio inaspettato arrivo. Quella che doveva essere distrutta e uccisa fin da bambina mentre tutti si sono prodigati a salvare la mia esistenza, la mia anima. Mio padre aveva fatto voto di povertà. Offriva la sofferenza al Signore. Ecco il motivo per cui non abbiamo mai visto il suo dolore che tratteneva nel cuore dopo la morte di Mamma, una dura prova per lui che aveva sofferto l'assenza della famiglia. Lui sapeva di offrire a Dio la sofferenza, mentre io non conoscevo tutto questo in quanto non abbiamo avuto il tempo per conoscersi nel profondo. Ero ribelle alla sua povertà, non la capivo. Spesso mi scontravo con lui, non voleva far pagare il suo lavoro come facevano i suoi colleghi. Anche mia madre era preoccupata per noi. Quando morì mia madre, papà lottò per avere la sua ragione. Come al solito le assicurazioni ti incolpano pur di non pagare. Portò la moto di mia madre in tribunale, vinse la sua battaglia. Non toccò un centesimo di quei soldi, li vincolò a noi fino alla maggiore nostra età.

Questo è uno scritto di papà quando era in guerra.

“Ti adoro eterno ed Onnipotente Iddio Signore del mondo e delle anime nostre e padrone della nostra vita. Nella notte profonda mentre mi attende alle spalle l'insidia nemica ed il terrore tutto mi invade da questa postazione sotto il peso delle armi, allevo a Te il mio sguardo in compagnia delle stelle che brillano per Te nei cieli mentre tutto tace e gli uomini dormono nella speranza che cessi il terribile flagello della guerra e della fame e della desolazione.

Io vigilio in questo inutile sacrificio mentre la patria mia viene invasa dal suo nemico e la piega genuflessa al castigo dell'ostinato e perverso regime di ingiustizia e crudeltà.

Sia Signore il mio sacrificio a Te accetto e fa che il nuovo signore dell'Italia restauri nella sua giustizia la pace e la libertà del popolo e fa che tutti vivano nel lavoro nella felicità del focolare per Te, Luce amore nei secoli nei secoli.

Mio padre missionario, lettere del 1922

Questo è un suo scritto del 3 aprile 1922. Mi ha colpito fortemente. Si nota il suo amore per Dio e allo stesso mi sono chiesta il motivo che lo ha spinto a lasciare la vocazione sacerdotale che ha mantenuto fino all'età di 40 anni per formare la sua famiglia (*Vedi pag. 138*). Nei suoi scritti vedo una scarsità di contenuto riguardo all'esistenza del male. Come se non dovesse parlarne mai. Eppure anche mio padre è stato tentato fortemente.

Non aveva ancora trovato la sua famiglia, quando scrisse questa lettera:

“Nessuno lo saprà. Sono un povero orfano aspirante al sacerdozio e benedetto da Dio. Mi trovo qui in questo istituto come assistente educatore. Quale grazia ho ricevuto da Dio: come e quanto devo corrispondervi! Quanti meriti posso acquistare per il paradiso! Tale fu sempre il mio desiderio ma non osai manifestarlo e questa è la preghiera e l'offerta che costantemente feci e faccio a Gesù quando m'accosto a riviverlo nel mio cuore: “Signore a voi offro questa mia anima e questo mio corpo con tutte le sue potenze e con tutti i suoi sentimenti. Tutto a voi mi offro e voglio impiegarmi tutto al vostro Divino servizio e per la vostra gloria e se anche mi chiedereste il mio sangue sono disposto generosamente a versarlo fino all'ultima goccia”. Iddio gradì la mia offerta e ispirò al mio superiore ciò che egli voleva da me affinché io potessi effettuare il mio desiderio di essere un giorno un pio sacerdote. Quante occasioni di acquistarmi dei meriti mi si presentano durante un giorno, sempre mi si presentano occasioni di fare sacrifici, atti di carità, di ubbidienza e di umiltà. Mi sono sempre presenti occasioni di impedire l'offesa a Dio: di correggere, di animare, di consolare, di insegnare i vari caratteri e di castigare: lo Spirito Santo dice: Chi risparmia la verga odia suo figlio. Nessuno lo sa, ne lo saprà ciò che soffro e che soffrirò e tutto ciò che sopporto, soffocherò nel cuore tutto ciò che sopporto volentieri per Iddio. Basti dire che sono così scrupoloso nell'adempiere il mio dovere, che lascio a parte il giuoco, ogni libro, per vigilare e solamente eseguisco i miei compiti notte tempo, quando i compagni sono immersi nel profondo del sonno compiendo sacrifici non indifferenti per resistere al sonno,

spero in Dio che tiene conto anche di una parola detta in suo onore e nel gaudio eterno che mi è stato preparato. Deo Gratias.”

La notte quando non dormiva scriveva. Questi sono piccoli pensieri.

“Disobbedienza”. Ah se si sopprimesse la disobbedienza! Quanti mali non ci sarebbero al mondo, quante lacrime non si verserebbero, quanti guai si eviterebbero, come tutto procederebbe con ordine e amore, come tutti godrebbero la bontà della vita, come tutti sarebbero felici, invece tutti vogliono fare a loro modo, tutti vogliono comandare, il voler opprimerla a volte in certuni, medesimo stesso, si eviterebbe di fare un buco nell’acqua.

La mano dell’uomo: quanto sapiente, potente, amabile è Iddio che nel sesto giorno della creazione, alla terra al cielo che sopra tutte le cose cantavano la sua gloria, la sua potenza, volle mostrare l’opera, la più grande: l’uomo, dotato della ragione per la quale discerne, giudica ed argomenta.

Le grandi gesta possono condurre alla gloria, ma per arrivare alla virtù bastano le piccole cose.

Mi trovavo in cortile di sera, passeggiando solo mirando il cielo stellato, la grande luna che rischiara la terra, nel suo solenne silenzio della notte, ormai avanzata. È una splendida sera d’estate, che incanto! Pace profonda. Desidererei scorrere, ma con chi e di che! Desidererei elevarmi in questa sera alla contemplazione delle cose celesti, della bellezza, gioia del paradiso, di Dio.

Afferro la vita, che vivo con filosofia, che affido agli arcani voleri Divini, pensando che Dio è mio Padre e che sapientemente dispone, mentre l’uomo propone. La mia vita unita a Dio mi rallegra al punto tale da tenerla cara, quanto una mamma ha caro il proprio figlio, che forma al presente il suo paradiso e per il suo futuro.

La sua più dolce visione di felicità.

Il tempo se ne va, e l'uomo non l'avverte. Non vi è cosa in questo mondo che non sia soggetta alla dominazione del tempo. L'errore sta in questo che, mentre il tempo passa lasciando ovunque la sua impronta, noi siamo tanto ciechi. Come in un treno velocissimo, noi vediamo passare dinnanzi a noi, alberi, case, vie, campagne, mentre noi sembriamo fermi. Così ci troviamo di fronte al tempo, nonostante vediamo tutto passare. Se gli uomini si avvedessero d'essere in una continua corsa verso l'eterna dimora come muterebbero condotta e si fornirebbero di tutti quei mezzi che sono necessari a chi viaggia.

Stiamo parlando degli anni 1922. Se ci fosse oggi cosa direbbe? Voleva che studiassi come fotografo e, per avere cultura, non ho obbedito. Quando lavoravo molte ore al giorno compreso sabato e domenica, era la sua rabbia. Diceva che sarei morta presto con questi ritmi e che non mi avrebbero condotta a niente se non a perdere il tempo nelle cose. Non avrei mai avuto la pace. Ora so cosa voleva dirmi. E aveva ragione. La pace la devi avere nel cuore, si raggiunge quando incontri Dio e lui inizia il suo capolavoro dentro di te, che è il fine della nostra vita. Si nasce per opera sua e a lui ritorniamo, ma non mi ha mai detto che avrei dovuto lottare contro il male. Oppure, credeva che il male fosse frutto della volontà dell'uomo. Non riconoscendo il male sei già caduto nella sua rete, il suo essere riuscito a farsi negare, ci ha condotto ad essere inconsapevolmente usati. Io stessa ne ho fatto l'esperienza peccando, scoprendo che ero sotto il suo influsso e, con astuzia, stava prendendo la mia anima. Quello che papà non mi aveva detto l'ho scoperto in questa mia forte esperienza. Vivo la mia vita serena, e vigilo su di essa. Se me lo avessero insegnato tempo prima, forse avrei evitato certi errori che mi hanno condotta lontana da Dio vivendo con il peccato, lasciando in grave pericolo la mia anima. Se crediamo all'esistenza di Dio, è naturale credere anche all'esistenza del male, è Vangelo. Se costruiamo un rapporto con Dio, è importante imparare anche

a vigilare sul nemico. Viaggiare a senso unico in questo caso è un pericolo per l'anima. La mia vita non è condizionata da questa esistenza negativa.

La sola conoscenza non modifica le mie normali abitudini, non toglie la mia serenità e mi mette nelle condizioni di attrezzarmi del necessario per un cammino sereno verso Dio.

Le tentazioni non sono fantasia.

Gesù stesso è stato tentato nel deserto... ed era Gesù.

Le parole di mio padre, sono ricche di passione e amore, quell'amore che ha nutrito per noi. La sua casa l'ha costruita con la forza dell'amore e la passione che testimonia la sua semplicità e l'essere profondo. Andavamo al mare, in campeggio, in treno ed io con la mia tenda in spalla lo seguivo. Stavamo sulla spiaggia a cantare con chi suonava la chitarra fino al tramonto. Nella sua povertà, non mi ha fatto mancare nulla perchè il tutto era il nostro volersi bene. Ricordo ancora il sorriso che fece in punto di morte, tenendomi la mano. I suoi occhi rimasero spalancati e il sorriso rimase stampato nel mio cuore. Sono certa che aveva visto qualcuno venire a prenderlo. Sono stati solo cinque anni lo stesso è stato con mia madre, ma hanno lasciato dentro di me un segno indelebile per la gioia che mi hanno dato, per i sorrisi che erano pronti anche quando non vi era il motivo. La sua povertà, solo oggi ha preso senso. Se avessi trovato tempo prima questi quaderni non li avrei capiti, oggi è come se lui mi dicesse:

“Ora sei pronta per conoscere quello che non ti ho mai raccontato”.

È meraviglioso! Trascorro le serate leggendo i suoi quaderni. È come se lui fosse qui in mio aiuto a seguire la mia nuova vita che viene rafforzata dalle sue parole.

L'albero genealogico

Nella lettura dei quaderni di mio padre, ho trovato coincidenze che mi hanno guidato alla ricerca di situazioni avvenute nel nostro albero genealogico.

Dopo la morte del fratello di mio padre, la moglie, che non aveva avuto figli, ha sostituito e falsificato il testamento del fratello di mio padre privandolo della sua legittima eredità che consisteva in una parte di terreno e un pezzo di casa. Noi vivevamo in sei in due stanze. Era naturale che papà contasse su questo lascito che il fratello stesso aveva dato a mio padre tramite testamento prima di morire. Papà, sentendosi raggirato, aveva fatto causa alla moglie di suo fratello. Il termine della successione erano previsti per il 16 giugno 1951. Il 16 giugno è anche la data delle mie nozze con Roberto, ed è anche il termine del mio processo contro chi ha ucciso Roberto. La moglie del fratello di mio padre fece un raggirò sulla parte dell'eredità sottratta a mio padre, con un altro terreno favorendo i suoi nipoti in data 20 giugno, è anche la data di nascita di Roberto. Sono strane coincidenze che non sono sfuggite alla mia attenzione. Il 16 giugno 2014 oltre ad essere il mio anniversario di nozze, è anche la scadenza del termine della mia causa. Due scadenze di termini di legge che cadono nello stesso giorno a distanza di anni l'una dall'altra.

I quaderni li ho trovati il 26 marzo 2014. Il giorno dopo era prevista un'udienza in tribunale per l'incidente di Roberto. In questa udienza ho scoperto un errore a mio sfavore da parte del mio avvocato. Avevo deciso di parteciparvi poichè sapevo che avrebbe mandato un altro avvocato al suo posto. Sentivo dentro di me che dovevo presenziare. Se non l'avessi fatto nessuno si sarebbe accorto dell'errore a mio sfavore se non quando l'errore avrebbe prodotto danni, l'errore poteva provenire, tramite parametri di legge proprio del decreto dell'anno: 1922 e dal calcolo errato fatto dal mio legale. Una coincidenza con i quaderni di mio padre, datati 1922 trovati in concomitanza a quanto accaduto, nello stesso tempo, un segno troppo forte per chiamarlo coincidenza.

La moglie del fratello di mio padre aveva nutrito una certa invidia per la nostra famiglia che, pur vivendo con poco, non mancava di felicità. Il suo essere sterile la portava a soffrire di invidia.

Ma ecco il male: le liti per l'eredità. Mio nonno aveva un fratello. Le sue figlie hanno avuto il nostro identico destino. Una figlia morirà sacrificando la sua vita per il figlio che stava per essere schiacciato da un'auto mentre faceva la retromarcia. L'altra, che porta il mio nome, morirà un mese dopo che le avevano liberato la casa da gente che voleva realizzare un altro progetto sul terreno dove aveva la sua casa.

Mia madre muore sacrificando la sua vita per me nell'incidente e la mia casa ha subito la stessa cosa che aveva subito la figlia del fratello di mio nonno. I giornali hanno riportato per entrambe lo stesso titolo "Muore sacrificando la vita per quella della figlia" e così per la figlia del fratello di mio nonno.

Non ho mai creduto a queste cose e, a chi me le raccontava, dicevo che era pazzo. Ma oggi questo accade a me, e sto bene. Questo mi ha fatto pensare alle maldicenze oppure agli errori attribuiti ai nostri antenati. Sono ricorso alla ricerca della verità per interrompere questa catena senza fine che si potrae in continuazione. Mia madre muore nell'incidente, il marito di mia sorella, nata il giorno prima della mia data di nascita, muore in un incidente. Mio marito muore nell'incidente e tutti e tre gli incidenti sono stati causati dagli errori altrui, noi li abbiamo subiti, mio padre muore d'infarto e mio cognato muore d'infarto.

Non era un caso che trovassi i quaderni di papà. Era arrivato il momento di sapere anche queste verità, perchè potessi salvare la mia famiglia rimasta ancora incolume. Ho perdonato tutti quelli che hanno fatto malefici, chiedendo al Santissimo, durante la Santa Messa, di trasformare in benedizioni ogni

maleficio fatto alla nostra famiglia, seguendo con le preghiere per l'albero genealogico, offrendo la Santa Messa alle persone che hanno creato il maleficio per liberarle dalla sofferenza che, con le loro mani, si sono costruite e per le quali si sono condannate. Sono andata da un bravo sacerdote per una benedizione su di me e la mia famiglia.

Una cosa è certa. Queste preghiere male non fanno.

Non fate malefici. Se tutta la mia storia fosse frutto veramente di maleficio immaginate chi lo ha fatto ed è morto cosa deve scontare per aver fatto realizzare un simile piano. Alla giustizia Divina, nessuno può sottrarsi.

Quale gioia si può trarre da cose simili. Senza rendersi conto il maleficio viene fatto prima di tutto alla persona che lo fa. Fino a che non riceve il perdono da chi ha subito il maleficio, la sua anima morendo non avrà pace. Rendiamoci conto di quanto siano gravi queste maledizioni, che a volte vengono fatte senza rendersi conto della responsabilità.

Dio trasforma il male in bene. Quanto bene spetta a noi che abbiamo subito?
“Amate il prossimo come voi stessi”

Non fate malefici, state lontani da ogni cosa che non proviene da Dio, torna tutto indietro, e chi lo ha fatto, si salvi provvedendo a riparare con le preghiere, messa, chiedendo perdono a Dio, e scuse a chi avete usato maldicenza, perchè anche le vostre anime non subiscano gli stessi influssi che avete usato contro il prossimo.

È strano tutto questo, eppure mia madre sacrifica la sua vita per me il giorno di San Francesco, mio Padre mi ha protetta, e Roberto morendo salva la mia anima e apre un disegno sulla mia famiglia chiuso da tempo. Brici ferma il mio suicidio, Quanto è grande l'amore di Dio per permettere tutto questo! Sono sempre stata salvata ed ora continuo quel destino che era scritto per me, proseguendo il suo cammino anche con l'aiuto delle parole di mio padre, ricche d'amore e allo stesso aprono gli occhi ha qualcosa che non avevo ancora scoperto, il mio albero genealogico.

Grazie ai suoi scritti ho potuto scoprirlo. Grazie papà.

La canzone 'Adesso', di Anna Tatangelo che avevo letto come un Messaggio per me, scritto nel mio libro "Tu sei qui!" edizione future media, in one line, era proprio per me e diceva: *"Smettila di piangere ancora, è la tua vita non buttarla così, cerca di ritrovare la stima, ricomincia tutto da qui, cerca quel destino che era scritto per te."*

Ho trascorso poco tempo con lui e con mia madre, che era innamoratissima di mio padre al punto da dover affrontare mio nonno. Mia madre era promessa ad un altro uomo. La casualità ha fatto incontrare loro proprio nella dimora del fratello di mio padre. Mia madre abitava nello stesso cascinale. Rimasi con loro poco tempo, ma sufficiente per mettere in me il seme dell'amore che ha salvato la mia esistenza. Solo ora ho potuto comprendere che la forza che aveva mio padre per continuare la sua battaglia di sopravvivenza alla vita con il sorriso proveniva da una grande forza interiore, ma non ne parlava come se il fatto di aver abbandonato il sacerdozio lo avesse provato. Forse temeva la critica o, peggio ancora, sentiva che non era stato saldo nella prova e questo era per lui motivo di vergogna, oppure Dio aveva su di lui un altro disegno: la famiglia, quella che lui non è mai riuscito a vivere completamente, proprio come è successo a me e mia sorella. Una catena incredibile.

Vorrei dire a tutti: Al volante c'è la vita degli altri, non è un gioco correre sulla strada. Alla fine perdiamo tutti, la giustizia non corre di certo come un'auto in corsa, e le assicurazioni ti sfiniscono un'altra volta.

Il pensiero finale va ancora a mia madre. Quella madre che ha sacrificato la sua vita per me, ed io ero ad un passo per toglierla. Se non fosse stato per lei io non sarei qui a testimoniare. Ogni volta che vado al cimitero, penso sempre che lei è da 47 anni chiusa in una tomba per me, mentre io ho vissuto la mia vita grazie a lei e non andavo a pregarla, non le ho mai dedicato una Santa Messa, come non l'ho fatto per mio padre.

Ero veramente stata accecata per non vedere questo grande gesto d'amore. Se avessi riconosciuto il gesto eroico di mia madre che ha dato a me la vita due volte, questo forse avrebbe portato me alla consapevolezza dell'amore che lei mi ha riversato. Probabilmente avrebbe avvicinato me alla preghiera allo stesso a Dio, colui che non dovevo conoscere.

Dovevo sempre essere distrutta per non conoscere la verità che è: Dio esiste ed è qui vivo in mezzo a noi. Aspetta solo il nostri 'SI'.

Grazie mamma "Sei stata un esempio del valore della vita, una mamma Coraggio, una mamma premurosa e attenta, al punto tale da donarmi la vita due volte, morendo per me, quella che di certo non sono stata io.

Ti voglio tanto Bene".

Grazie papà, per i tuoi sorrisi, e per le tue premure, non sono stata nelle vostre braccia a lungo, ci siamo stretti con il cuore e con l'anima oggi unita a voi con la preghiera in attesa del nostro incontro che di certo avverrà, e grazie a Dio per avermi concesso un tempo per prepararmi al grande incontro, sicuramente sarà meraviglioso, questo è un altro dono di Dio, la gioia eterna insieme alla mia famiglia.

Non li ho persi, ma ritrovati, ora tocca a me tenerli.



Conclusioni

L'amore è il protagonista di questa storia che ha permesso alle nostre anime di ritrovarsi, uniti e più forti di prima, perchè alla guida del nostro amore c'è Dio Padre. Roberto è sopravvissuto perchè ha amato, e io insieme a lui, perchè ho amato lui. Sarà sempre un Angelo al mio fianco, una luce nella notte, una guida per i miei passi, in attesa del nostro incontro che di certo avverrà. Non temo la morte. Se mi fossi suicidata sarei passata da una disperazione all'altra. Grazie all'amore e all'intercessione dei miei cari e del meraviglioso disegno che Dio ha posto su di noi per la nostra salvezza attraverso la Madonna, Gesù, i Santi che hanno interceduto per me: sono salva in corpo e anima, a me il compito di rimanerci.

Ringrazio Dio per la sua misericordia, per avermi liberata dalle forze del male, per avermi dato la possibilità di incontrarlo attraverso i colori della vita come lui li ha dipinti e sentire tutto il suo amore per noi. Vivere immersa del suo creato è la cosa più bella che mi sia capitata ed è come se fossi nelle sue braccia che, attraverso queste straordinarie coreografie, hanno curato la mia anima, sostenendo la mia lunga agonia e sofferenza. È nella natura che ho trovato il conforto necessario per sopportare la solitudine, la mia agonia e sofferenza. Non avevo capito che Dio mi stava coccolando così. Una vera ricchezza per il cuore e l'anima che oggi completo con tanta instancabile preghiera.

È finita l'era della seduzione, delle scarpe e borse firmate, la rincorsa alle spese folli e cene di lusso. Tutto questo non è servito nel momento della prova. Umanamente non avevo la forza per reggere alla perdita di tutto quanto avevo costruito nella mia vita. È bastato un tragico attimo per distruggerlo, diventando piccola al punto tale da desiderare la morte come sollievo al dolore. Avevo costruito tutto sulla sabbia. L'unico tesoro che avevo era l'amore e con esso Dio ha dipinto la sua opera guidandomi alla salvezza.

Con la forza dell'amore e la disperazione, ho imparato un linguaggio che veniva dalle forze del bene che si sono prodigate per la mia rinascita: la conversione

del cuore. Posso andare in bicicletta e sorridere alla vita, fra colline e immense distese di prati e fiori. Posso vedere i colori del cielo e sentire il canto degli uccellini che completano questo meraviglioso spettacolo. Posso accarezzare gli animali guardando nei loro occhi e comunicare amorevolmente, posso sentire il rumore del mare e le carezze del vento, il soffio di Dio. Posso vedere i raggi del sole e stamparli nel mio cuore, posso vedere le stelle e la luna e dire: “Buona notte, Padre”. Posso tendere la mano al mio fratello e regalargli un sorriso, perchè nel mio cuore regna la gioia. Posso vedere Gesù nei poveri, posso perdonare e tornare ad amare. Pregando posso dire e fare tutto, ma non potrò mai dire di essere stata una madre, perchè ho negato questa gioia a mio figlio che non ha potuto vedere i colori della vita come li vedo io.

Posso dire amatevi, perdonate, fate il segno della croce e chiedete perdono dei vostri peccati prima di andare a letto. Fate sempre la pace, perchè potrebbe essere l'ultima volta che avete la possibilità di farlo. Portatevi rispetto, esso è fondamentale per una vita costruita verso la pace.

Posso dire, se mi permettete, pregate il Santo Rosario, uniti in famiglia per proteggere la vostra unione, i vostri figli, dalle forza del male che in questi tempi è in agguato, a caccia di prede per perdere le loro anime. Aiutatevi gli uni gli altri. Perdonate se volete essere perdonati, non criticate, non giudicate. Si uccide anche con le parole. Proteggetevi con tanta preghiera e amore verso il Padre. Lasciamo a Lui l'educazione del nostro cuore.

Non perdetevi Mai... Mai... la speranza.

Non lasciatevi trasportare dalla negatività: Gesù ci aspetta sempre.

La vita è come il vapore, un attimo appare e un attimo dopo scompare.

La fortuna è di chi ha saputo cogliere questo attimo e vestirsi di Dio, consapevole di essere solo un pellegrino sulla terra in attesa del ritorno definitivo alla casa del Padre.

L'anima necessita di cure come del corpo, è con essa che continueremo il nostro pellegrinaggio, è con essa che: *i bambini non nati continuano a vivere, in attesa di un nostro gesto d'amore.*

Roberto mi ha insegnato ad abbracciarci ogni volta che entrava ed usciva di casa. Il rispetto era fondamentale. La parola “ti amo” regnava fra noi in ogni occasione. Al mattino presto aveva la forza di lasciarmi la casa piena di post con scritto “Ti Amo” sui vetri del bagno e della porta, le piaceva pensare che appena alzata trovavo qualcosa di lui, come se fosse in casa. Anche quella tragica mattina ci siamo salutati così “Ti Amo.” Se questo non fosse accaduto come potrei sopportare la sua assenza con il rancore?

Quando morì mio padre avevo discusso poco prima, non ho avuto il tempo di chiedergli scusa, e questo rimorso è rimasto in me per tutta la mia vita. Posso dire “Grazie Roberto un inviato speciale dal cielo”. È così che amo definirlo. Con lui ho scritto con l’inchiostro indelebile i capitoli più belli della mia vita. Il suo amore aveva aperto il mio cuore chiuso dalle continue ferite e popolato di croci. Ero nata per amare e con lui ho avuto il dono di tornare ad amare. È rimasto poco tempo con noi. Quello che ha lasciato vale più di ogni cosa al mondo: il suo amore che rimarrà per sempre nel mio cuore e di chi lo ha conosciuto. Io sono rimasta a completarne la cornice che avevamo iniziato insieme che solo con l’incontro con Dio si è potuta completare.

Non posso tornare indietro per rifare tutta la mia vita, ma ho avuto un’altra possibilità. La dono a voi che siete quelli che Dio ama di più.

Dio ha scritto nel mio cuore la nostra vita e io ho scritto per lui:

Tu Sei Qui!!! Dio presente sulla terra.

La bambina a fiori è tornata a vivere. Il mio cuore è tornato a battere, ma questa volta per un amore più grande, e se al timone della vita c’è Dio, nessuna tempesta può distruggerci. Non sono diventata suora e neppure Santa.

Vivo la mia vita in modo semplice, affidandola all’educazione di Dio che ringrazio con tutto il mio cuore per aver salvaguardato la mia esistenza con un disegno che oggi prende significato. Ho speso tutta la mia vita a cercare l’amore. Era davanti a me e non lo vedevo, era dietro di me non lo sentivo. Quando sono caduta mi ha presa nelle sue braccia e si è fatto riconoscere.

“Rendete giustizia all’orfano, rendete giusta causa alla vedova”.

Nella sofferenza tutti gli amici si sono allontanati mostrando l'indifferenza che gli esseri umani riescono a usare. Non sono mancati gli avvoltoi, ma Dio che vedeva, non mi ha abbandonata. Sentiva le mie urla di disperazione, immersa nella mia solitudine. Ha teso a me la sua mano. L'ho afferrata credendo fosse Roberto. Sapeva che solo così lo avrei seguito fino al nostro incontro, fino a quando ho pronunciato: "TU SEI QUI!!!".

Non ho più bisogno di cose materiali per colmare quel vuoto che avevo dentro di me, che nasceva dal bisogno di incontrarmi con Dio che ora occupa il primo posto nella mia vita. Con Lui la vita ha preso il giusto senso, perchè il senso della vita è l'amore e l'amore è Dio.

Il destino dell'umanità è scritto nel cuore e nella mente di Dio che guida il corso della storia. Il Padre affida nelle nostre mani il compito di iniziare a costruire qui sulla terra il regno dei cieli. Tocca a noi realizzare questo meraviglioso progetto.

Gesù non è una favola da raccontare ai nostri bimbi durante le feste di Natale: Gesù esiste davvero, ha cambiato la mia vita e questo, a me basta per crederci.

A Medjugorje, la mia vita ha preso una svolta, le porte del cuore si sono spalancate, il male è stato scacciato dalla mia vita. Venendo a conoscenza della verità e di come combattere il male che incombe su di noi prepotentemente, le ferite del cuore e dell'anima sono guarite, lo strazio si è trasformato in energia e Dio è diventato Realtà. Non ho più bisogno di segni per credere. Essi mi sono giunti personalmente quando dentro di me regnava il buio, "una mano dal cielo". Il segno più grande è stampato nel mio cuore quando sulla collina delle apparizioni presi fra le mani il cuore con la figura dell'agnello di Dio, e dentro di me nasceva una nuova vita e l'amore per Maria.

Con la corona del Rosario fra le mani, dopo trent'anni, ho iniziato a recitare con il viso bagnato di lacrime le mie prime Ave Maria con la voce dell'anima. Sono rimaste scolpite nel mio cuore come se fossero un dono.

Ho spogliato le vesti dell'arroganza, mi sono vestita di semplicità.
Tutto questo è accaduto in pochi minuti. Solo Dio può fare questo.
Era il giorno della Pasqua 2011. Quale giorno migliore per rispondere alla chiamata della Madonna!
Quale giorno migliore per rinascere a nuova Vita, con Gesù!

“Ti darò un cuore nuovo, metterò dentro di te uno spirito nuovo”.

Grazie Signore Gesù.

*Sono finite le illusioni dei miti e dei poteri!
Torniamo a te, unica speranza e unico liberatore, unica gioia e unica verità che
riempie il cuore e dà senso e dignità alla vita di tutti.*

*Grazie Dio Padre, per aver mandato un Angelo sulla terra, Roberto, il suo Amore
è stato così forte da tenerci vivi per l'eternità.*

Maria Gabriella Belotti



16 giugno 2007



Mano nella mano..ma per un progetto più grande!

Non ci sono parole sufficienti per descrivere una mamma, che dona la vita due volte alla propria figlia, morendo per lei.

Non ci sono parole per descrivere ciò che sento per non aver saputo imitarla e considerarla.

Forse non volevo accettare l'idea di vedere mia madre solo dietro una lapide.

Questo grazie alla strada, che ha portato via tutta la mia famiglia che l'unica colpa che aveva è stata quella di essere in quel momento in quel punto, con le persone sbagliate.

Quella strada, di cui ignoriamo le responsabilità che vi sussistono mentre la percorri e condanna a morte intere famiglie.

Sacrificò la sua vita per quella della figlia

Forse sarà premiata con una medaglia al valore la buona signora Magri che morì a Gorlago



Fu un esempio allora, e lo rimane tuttora. A testimoniare tutto ciò è il continuo peregrinare della popolazione presso la tomba della povera Maddalena.

Gli accertamenti per stabilire le responsabilità di quella disgrazia sono ancora in corso. Ci si augura che si riesca al più presto a far luce su quanto è successo. E' compito dell'Autorità e nessuno dubita che i fatti verranno accertati pienamente.

Qualcuno pensa a voler tribuire alla signora Magri un premio al merito per quanto ha fatto nei riguardi della sua bambina. E' stato un atto eroico, si dice, ed è giusto che si abbia a prendere in esame il fatto. Sarebbe una riconoscenza meritate, alla memoria di una generosa mamma per la quale il sacrificio supremo della vita è stato come un dovere che bisogna compiere con grande generosità.

GIOVEDÌ

6

sione e ritirata la patente per diciotto mesi. Il giudice ha condannato il mobilista che investì una passante.

L'UDIENZA DI IERI

condanna

Lettera per la mia mamma

Cara Mamma

Grazie, per avermi dato la vita, grazie per avermela ridata, grazie per quel seme che insieme a Papà, avete messo nel mio cuore ed oggi porta un frutto, perchè anch'io possa fare solo un po' come te, come voi.

Aiutare gli altri a comprendere che la vita è un dono prezioso.

Tu sei la prima autrice che ha scritto questa Storia. Senza di Te e il tuo sacrificio tutto questo non sarebbe stato possibile.

Il tuo gesto è stato Eroico. Forse nessuno ti darà quella medaglia tanto promessa, ma di certo sei la testimonianza Viva di una Mamma Coraggio.

Pochi secondi separavano te, dall'auto che stava precipitando su di me, ma Tu, non hai esitato a salvare la tua bambina. Era buio quella sera, ho sentito le tue braccia afferrarmi per l'ultima volta, un grido, e poi è calato il silenzio nella nostra casa, nella nostra famiglia. Non c'eri più, a scaldare il mio cuore, le mie notti, non c'erano più le tue braccia ad avvolgermi, non c'erano più i tuoi baci. Quando sono uscita dall'ospedale tu non c'eri più, Dio solo sa quanto mi sei mancata in quel momento.

Mamma, grazie a te ho potuto vedere i colori della vita, e stare anche se per poco tempo, nelle tue braccia. Il mio cuore ha pulsato nel tuo ventre. Tu lo hai saputo custodire, accarezzare, amare, ho pianto, riso e giocato con te, e insieme ho sentito il tuo Amore per me.

Con grande orgoglio posso dire "Sei una Mamma Straordinaria" questo non lo può dire, Mio Figlio.

Era un piccolo esserino, nel mio ventre, aveva bisogno di me, del mio amore, come Tu Mamma, hai amato me. Ho spento la sua vita, diventando una madre carnefice.

Questo è l'aborto. Mi ha trasformata in una madre senza volto e un bambino che si aggrappava alla speranza di vedere la luce, che solo io potevo dargli, mentre non sapeva che il luogo dove si sentiva più al sicuro: il ventre, diventava per lui, il luogo dove si è consumato, l'atto più abominevole che ci sia.



Ho creduto alla legge dell'uomo. Ho creduto che liberarmi di mio figlio, fosse la cosa migliore in quel momento, invece è stata la peggiore. Ero vittima del male, ho condannato me stessa alla morte della mia anima.

Ho cercato con un gesto d'amore, di garantire al mio piccolo, almeno la vita eterna nella luce di Dio, anche se affidato alla sua Misericordia, mio figlio conservava ancora il peccato originale, che solo il battesimo spirituale può togliere, quest'ultimo mi ha rassicurata, integrandolo nella nostra famiglia, attraverso le mani del sacerdote. La sua Anima è Benedetta, ho dato a lui un nome. Questo mi ha permesso di poter celebrare per lui, la Santa Messa. Ho dato così un'identità all'anima di mio figlio: tuo Nipote, rimasto a lungo, da me sconosciuto e che solo grazie ai segni di suo Padre ho potuto riconoscere. Roberto mi ha portata a voi. Quando morirò, non sarò identificata davanti all'anima di mio figlio, come madre carnefice, ma come madre pentita, questo fa differenza.

Quel Bambino a cui ho tolto la vita, è diventato la mia salvezza.

Non ci sono parole per descrivere una madre che toglie la vita al proprio figlio per proteggere se stessa, impedendo a lui di vedere i colori della vita, e vivere come se nulla fosse accaduto. Nel tempo l'anima ha implorato libertà, ho battagliato con la mia coscienza, il peccato mi ha logorata, consumata, la vergogna era all'ordine del giorno, poi la Grazia di vedere tutta la mia vita come un film, alla fine ho visto Te Mamma, chiusa in quella tomba per me, ho visto il tuo gesto d'amore, e insieme la mia miseria. Grazie Mamma.

Avrei potuto giocare con il mio bambino, avrebbe baciato le mie guancie e io le sue, avremmo potuto, ridere e piangere insieme, avrei potuto, avrei potuto, avrei potuto, non rimane altro che dire questa parola, certa che anche a lui avrebbe fatto piacere correre nei prati, fare il bagno al mare e giocare con i bambini, con il suo Papà e la sua Mamma, stringere la sua manina nella mia, quante cose belle ho perso nella mia vita!!!

Se per un solo momento avessi pensato a Te!!!

Mamma un giorno ti rivedrò, conoscendo Roberto e Papà, sono certa che daranno a te la precedenza di venire a prendermi, quando un giorno il Padre mi chiamerà.

Potrò tornare nelle vostre braccia e con questo cammino intrapreso, non abbasserò gli occhi per la vergogna, ci stringeremo felici di quella che oggi sono diventata grazie alla Croce. Grazie a Gesù, Grazie a Voi.

Inizieremo tutti insieme, in luogo, dove il dolore più non esiste, avvolti nelle braccia di Dio, che ha firmato: La nostra vita.

"Mamma ho tanta voglia di vederti, ho tanta voglia di abbracciarti, ho tanta voglia di chiederti scusa per averti dimenticata, ho tanta voglia di amarti, ho bisogno delle tue braccia, ho tanta voglia delle tue carezze, mi sono mancate tanto, ed io le ho cercate nel posto sbagliato, nelle braccia sbagliate, mi mancavi Tu, Mamma.

Certa che anche al mio piccolo è mancata la sua mamma, anche a lui avrebbe fatto piacere stringere la sua mano nella mia.

La Mamma è la vita che nasce, di certo non sono io quella Mamma.

"Perdonami Piccolo Mio, abbi Pietà di una Madre che non ha saputo accoglierti, amarti, coccolarti, baciarti. Guardo il cielo, vedo le stelle, e penso a Te piccolo mio, non ho nulla da offrirti se non un Amore smisurato che attende, per poterti abbracciare con la mia Anima e chiederti Perdono, certa che sei con Tuo Padre, un Grande uomo che non posso dimenticare. Pochi credono al mondo dell'invisibile, di certo è che questo mondo in cui io stessa non credevo, oggi è diventato la mia Salvezza, e la nostra unione per la vita eterna".

"Mamma tieni nelle tue braccia, il mio piccolo, come hai tenuto me quella sera, 4 ottobre 1966".

Vi Amo.

Grazie Mamma.

Tua Figlia, Maria Gabriella





A destra la Madonna (Miracolosa) di papà. La Madonna bianca è quella acquistata a Medjugorje, Pasqua 2014.



Posizione originale della Madonna e della grotta nel giardino di papà, prima di essere sepolta.



Ho realizzato nella grotta di papà la mia chiamata. Nella nicchia la Madonna Miracolosa acquistata a Medjugorje. A destra la Madonna di Medjugorje.



Porto San Paolo (Sardegna). Luogo dove è avvenuta la chiamata. La Madonna in questo caso è stata chiamata "la Regina della Salvezza" ma corrisponde alla Miracolosa. È la stessa che ho sepolto nella grotta di papà, la stessa acquistata a Medjugorje e identica a quella trovata sull'isola.





Isola di Tavolara (Sardegna).



La mia scalata sull'isola.



La Madonna posizionata sul punto più alto dell'isola.



La Madonna è la stessa di quella che ho sepolto nella grotta di papà, la "Madonna Miracolosa".



Ho scalato la montagna per sentirmi vicino a Lei nel cielo. Ignara che fosse identica alle precedenti. e a quella sepolta con la terra nella grotta di papà.



Pietra a forma di cuore perfetto trovata vicino alla statua della Madonna sulla collina delle apparizioni. Monte Podbro - 24/04/2011



Immagine a forma di agnello sul retro della pietra a forma di cuore perfetto



L'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo dipinto sotto la cupola della chiesa



Pietra a forma di cuore con la sigla C e B



Retro della pietra con il simbolo di unione.



Sulla collina delle apparizioni



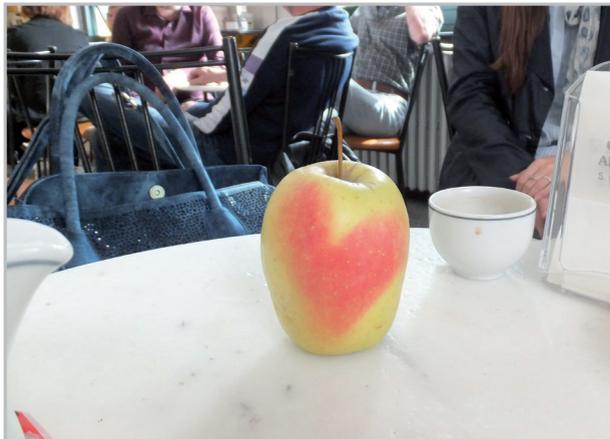
Cuore formatosi con il mio sangue



Casa di Papa Giovanni XXIII



Immagine del bambino non nato



La mela che Alice ha regalato a me



Papà missionario

*Papà steso sul materasso
per terra mentre scrive.*



*anno 1952
Mamma e papà con le mie sorelle.*



*Papà sta scolpendo le pietre per la nostra casa.
In alto a destra mia sorella che aiuta mio padre.
Il giorno più importante della mia vita:
il mio Battesimo.
A destra mia mamma.*

*Non c'è dono più grande
che ricevere il Battesimo*



Grazie a voi...

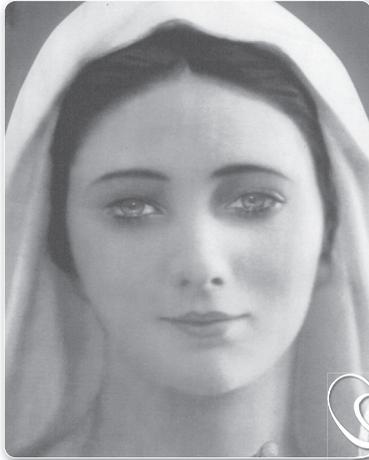


Io, Roberto e Brici.

Maria Gabriella Belotti

TU SEI QUI!!!

Una storia vera



..con il cuore..



..con gli occhi..



..con la forza dell'amore!!!

*Quando ho scritto "TU SEI QUIII!!!" non immaginavo
che la mia vita potesse aiutare tante persone.*

*Mentre rinascevo la vita assumeva i colori dell'amore che misti
al dolore hanno realizzato questa storia che ha lo scopo di ridonare
speranza e sorriso su visi spenti dagli eventi della vita.*



*Quando l'amore supera la morte,
quando lo strazio si trasforma in energia,
quando l'energia si trasforma in vita.
Quando Dio diventa realtà,
e firma la tua esistenza.*

Maria Gabriella Belotti è nata a Seriate il 1° settembre 1961.

Ha lavorato in un'azienda di grafica a San Paolo d'Argon (Bg).

Successivamente, ha collaborato nella società di eventi del marito sino alla sua morte avvenuta dopo 18 mesi dal loro matrimonio.

Autrice del suo primo libro "Tu sei qui!!!".

La sua testimonianza continua con "Salva il tuo cuore e lasciati amare".

Dopo aver scoperto Medjugorje e aver ritrovato la fede, la sua direttrice ora è nel sociale.

€ 9,00

ISBN 978-88-908254-2-2



9 788890 825422